Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 L. 4.
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma

...al. 20 N. 579

. . . L. 5,00
. 7,50
...olina-vaglia agli
...ffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via del Gesù, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA SOGLIA: Il Bissolato traversò la *soglia fatale*. E' la *rivolta* o *un uomo che si fonde al trono?* non mi fa pressione il superio: ma in ragione fiata so che il Bissolato opina *salvar la rivolta*, manoprando sua visita in *copricapo morbido* e *giacca priva di falda*. In ragione capoversa, domani dosserà *zimarra ministreuole* e nomarà *maestà* il regnante. Tanto valeva osservar le convenienze regie *in maniera di Enrico Ferri*. Ma costui fu detto *fedifrago*: il Bissolato *non lo è*, perchè *non pronunziò il maestà e non dismise copricapo morbido, prima di deventar ministro*. Conclusione risultante dai fatti: *il Socialismo è un cappello moscio*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 2 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 579

GLI ABBONAMENTI si ricevono presso tutte le Prefetture del Regno.

Indietro!

PER LA PUBBLICITA' rivolgersi al Quirinale dal Gran Maestro senza cerimonie.

Ai signori compagni

Tararà-ciccì!

E perchè no? Chi è quell'imbecille che si scandalizza se noi intoniamo la fanfara reale? Per noi essa rappresenta oggi la fanfara squillante dell'ideale che suona la diana delle rivendicazioni proletarie e c'è poco da borbottare.

Ah, voi avreste voluto, vecchie cariatidi del sindacalismucolo piazzaiuolo che noi *plin plon* ci dimenassimo ognora in preda al mussulmanismo temporeggiatore, senza *vlan!* dare un taglio al dondolio melanconico e bestiale che ci ha cullato finora? Sbagliate di grosso.

Noi abbiamo d'un tratto, *plunfete*, aperto le persiane della logica sulla strada della realtà e della — sicuro! — realità perchè *pffff*... il soffio di democrazia spirante dal Palazzo Montecavallico ci ha piaciuto, oh bella!

Fischiateci pure, sì; tanto ci siamo avvezzi, ma ricordatevi che a Racconigi io ci andai col ciufolo, e ne tornai precorrendo l'avvenire e formandomi un concetto dell'Autocratismo ben differente da quello che credevo. Non l'ho detto lì per lì, ma ho aspettato quest'ora solenne per pronuciare i miei voti di fiducia sull'avvento del Socialismo Monarchico, democratico-liberale, auspice il Re con Bissolati suo ministro, per grazia di Dio e volontà del Partito.

Compagni illustrissimi!

Tarazùn, Tarazùn, Tarazùn! Marcia Reale, sissignori; bisogna farci le orecchie; che male c'è? Volete il progresso, la redenzione delle plebi, l'elevamento graduale e numismatico del proletariato, l'affrancazione della classe lavoratrice col francobollo di Stato dell'umanità felicemente regnante?

In alto i cuori e gli stracci tricolori della fede nei destini della Patria senza i confini scellerati!

Perepè-taratà-pi-zun!

BODINO MORGARI.

....Progredendo.

Una buona notizia pel partito. Il nostro implacabile avversario Felicetto Santini è passato da pochi giorni, arme e bagaglio, ad ingrossare (Kg. 120) le file dei combattenti per l'Ideale, dopo che con opportuna mossa strategica i nostri compagni deputati sono entrati nell'orbita delle istituzioni.

Il bravo compagno ha pure condotto seco, facendoli iscrivere al partito e alla Casa del Popolo, buon numero di lavoratori dell'Anticamera addetti ai palazzi Reali. L'accoglienza ricevuta dal Santini, venuto a trovarci in redazione con cappello moscio, giacchetta e cravatta tricolore (ma svolazzante), è stata delle più cordiali, tantochè egli stesso ha dovuto esclamare: Oh, finalmente, qui si che potrò fare il « comodaccio mio »!

SPORT.

Alpinismo. — Il Club Alpino del II Collegio ha indetto una gita interessantissima e abbastanza pericolosa. Si tratta di fare un'ascensione al Monte Quirinale con scalata al Picco del Potere. Sarà guida il bravo Leonida Bissolas, savoiardo. Non c'è bisogno di portarsi la colazione, poichè si farà pranzo al Rifugio di Corte.

Per le iscrizione rivolgersi al Ministero d'A., I. e C.

Ippica. — Ha avuto luogo all'Ippodromo di Dronero un *Turf* molto movimentato a cui hanno preso parte i migliori campioni di razza radicale-democratica. Furono superati infiniti ostacoli e nel salto della siepe si distinse il mezzo sangue *Leonidas* (proveniente dalle stalle proletarie e montato dal fantino Jolity) che correva per la prima volta. Il celebre Corriere della Sera *Liberal* si è fatto prendere la testa ed ha perduto... la sua.

Foot-ball. — Nelle ultime gare del giuoco del « calcio » si è distinta la squadra « Juventus-intransigente » con colpi bene assestati che per altro non hanno impedito al *recordman* Bissolati di guadagnarsi il premio del Ministero d'Agricoltura.

Podismo. — Da Milano ci si comunica che il corridore mondiale Turatoff è stato colto da atassia locomotrice a furia d'andare avanti e indietro... per le piste. Il suo posto verrà coperto dal Ferry che ha dimostrato di saper correre e... precorrere gli avvenimenti.

Bollettino delle onorificenze.

L'on. Bentini è stato nominato cavaliere propagandista per meriti agrari.

L'on. Morgari ha avuto la promozione per anzianità a maresciallo capo-tamburo, l'on. Chiesa a maestro di scherma e Campanozzi a caporale-trombettiere.

L'on. Ettore Ciccotti è stato promosso Capo Sezione... Vicaria.

Pare accertata la nomina di Gabriele Galantara a comandante delle guardie svizzere.

L'on. Trapanese verrà presto assunto straordinario al Ministero della P. I. senza concorso.

Essendosi infine reso vacante un posto di Corazziere Reale, pare certo che esso verrà degnamente coperto dall'on. Bocconi.

Cronaca

La solita sega circolare. — La notte scorsa un ignoto ladro penetrò nei locali d'un noto negoziante in tessere del partito socialista e, praticato un largo foro nella cassa forte della così detta coerenza, ne asportò alcune cartelle di rendita del lavoratore. Il danno sembra di una certa entità, ma la vittima assicura il contrario. La cosa appare molto strana!

Rissa. — Nell' « Osteria del Proletario » si trovavano ieri i sorvegliati speciali dalla Camera del Lavoro Pencoletti Romolo e Francesco Tuttunpezzo, i quali, al momento di pagare la consumazione, vennero a parole sull'uso da farsi di cinque centesimi, avanzo bicchierata. L'uno pretendeva di devolverlo a beneficio del Ricreatorio Mafalda e l'altro voleva versarlo al Partito; già stavano per venire alle mani, dandosi reciprocamente della « mezza coscienza » e « traditore del popolo », quando l'oste, opportunamente intervenuto, recò loro un'altra *palletta* di vino, davanti a cui gli avversari si riconciliarono bevendo alla salute dei tiranni amici dei lavoratori.

Battesimo laico. — Questa sera al solito locale il caro amico Pancrazio Vienghibene e la sua legittima (da due giorni) compagna Camilla, battezzeranno il loro ultimo nato: Vittorio Marxino Umberto Ribelle, col rito consueto, dopo la passatella di prammatica, della quale sarà però nominato *padrone* onorario il Conte di Torino e *sotto* l'on. Bissolati. Alla importante cerimonia interverranno i tripparoli costituzionali del rione Ponte e la fanfara del Circolo anticlericale fra i Carrettieri della Regina.

In caso di future chiamate

Per evitare le noie del cerimoniale.

Monsieur Sans-Gêne

Ieri l'on. Bissolati è tornato al Quirinale, per spiegare al suo amico Vittorio Emanuele le ragioni del suo grande rifiuto a partecipare con Giovanni Giolitti alle pene del potere. Per chi volesse mettere in dubbio questa nuova gita al Quirinale di Leonida Bissolati, diremo subito che abbiamo le prove; un'istantanea dell'on. Bissolati nell'atto di entrare alla reggia coll'ombrello chiuso, istantanea che il *Giornale d'Italia* ci ha acquistato a peso... d'articolo di fondo, per metterla insieme all'altra in cui l'on. Bissolati aveva l'ombrello aperto.

Anzi, crediamo che il *Giornale d'Italia* la pubblicherà quanto prima, non appena dal consiglio di redazione uscirà fuori una nuova freddura da mettervi sotto, sul genere di quella che accompagnò la fotografia dell'on. Giolitti in atto... di scambiare una scala da imbianchino, per quella... del potere. (Che cosa vuol dire averla persa di vista da un pezzo!).

Dunque, dicevamo che Bissolati tornò al Quirinale, ieri. E soggiungeremo che vi andò e fu ricevuto senza l'ombra di quel cerimoniale, che spaventa tanto il deputato del II Collegio.

L'on. Leonida entrò nel salotto reale e fece l'atto di levarsi il cappello, ma il re lo fermò subito con un familiare:

— Prego, tenga in capo: qui c'è un vento cane.

L'on. Bissolati aderì, e, posato l'ombrello bagnato su una poltroncina di raso, battè bonariamente una mano sul ginocchio sovrano, cominciando:

— Ah! se sapesse, maestà mia, come la compiango!

— E perchè?

— Ma che vuole... Con tutto il cerimoniale che ha d'attorno! E quei corazzieri sempre fra i piedi? Se li levi, maestà, dia retta a me. Cominci lei a dare il buon esempio delle riduzioni militari... E tutti questi cavalieri d'onore, maggiordomi, ciambellani, scudieri...

— Sono onesti lavoratori dell' inchino, evoluti e coscienti... Ma lei, dunque, non sente più la sete del potere eh?

— No, gradirei invece una foglietta di quello asciutto. Che dice, mandiamo un ragazzino a prenderlo qui sotto al cantone?

Poco dopo il colloquio continuava, sempre senza cerimonie, fra un sorso e l'altro.

L'on. Bissolati s'era fatto sempre più confidenziale, e alla buona andava esponendo al sovrano tutta la sua avversione per l'etichetta ufficiale.

— Che vuole, maestà, andando al governo mi sarei dovuto lavorare tutto l'anno delle esposizioni, con relative inaugurazioni dei padiglioni in cemento armato; e, con le mie idee in fatto di... armamenti... Poi c'era il pericolo che a lei saltasse il ticchio di un qualche *motu proprio* a mio favore e, francamente, la commenda, al collo, l'avrei avuta sempre... sullo stomaco.

Il sovrano rise di cuore, dimostrando di apprezzare tanta semplicità.

A questo punto una voce dalla soglia, annunziò:

— Il grande cerimoniere di S. Maestà...

L'onorevole Bissolati con quattro salti fu nel corridoio, con altri sei fu in piazza, e come se fosse inseguito dai carabinieri, si mise a correre verso Via Nazionale.

Non però abbastanza per sfuggire all'obbiettivo di cinque o sei Abeniacar che lo attendevano al varco, per portare al giornale dell'on. Sonnino altre istantanee della crisi ministeriale.

Nella fretta l'on. Bissolati scordò di salutare il suo augusto interlocutore. Ma non ci fece gran caso, perchè, dopo tutto, anche il saluto è una cerimonia di più.

Poco dopo andava dal sarto che doveva prendergli la misura per la marsina anzi per la marxina ricamata, da eccellenza, e gli diceva serenamente:

— L'unica misura da prendere è quella di... rinunziare al potere.

Indulti cinquantenari

La ... nascita del *Cinquantenario* ha portato con sè nella sua qualità di « fausto evento », un'amnistia, o indulto, o condono di pena per alcuni reati che sono tali ... fino a un certo punto e che possono venire cancellati mercè un decreto reale.

Questa volta hanno fruito del beneficio i seguenti individui:

Gabriele d'Annunzio, latitante, condannato per offese in versi francesi alla Religione.

Camillo Mezzanotte, per furto per indigenza.

Domenico Oliva, per eccesso di difesa verso alcuni autori drammatici.

Mario Todeschini, renitente alla coscrizione elettorale, benchè recidivo.

Antonino Campanozzi, per giuoco d'azzardo sulla buona fede degli impiegati.

Ferri Enrico, per calunnia verso il Partito e falsità in giudizio (per ora) sugli uomini che lo compongono.

Romolo Ruspoli, per corruzione di vini minorenni.

On. Targioni, per spigolamento su fondo altrui.

Conte Greppi, per falsa denunzia di nascita allo Stato Civile.

On. Cottafavi, per delitti letterari.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

LUIGI radical *FERA* avvocato
Del calabro Rogliano deputato
Fu la ragione per la qual Gigione
Ceduto ha il posto al gran Palamidone.

LA METAMORFOSI DEI MONUMENTI ROMANI

per il Cinquantenario

I Dioscuri del Quirinale.

CRONACA ROSEA

Addì tanti di marzo, anno corrente,
innanzi al funzionario incaricato,
sono avvenute, assai pomposamente,
col sol rito civile dello Stato,
le nozze già decise di recente,
fra ser Palamidone, rinnovato,
e madonna Giacchetta, signorina
di condotta finora adamantina!..

Qualche maligno insinua, a dire il vero,
che la Giacchetta venga su dal basso,
da un padre proletario e battagliero
che ha fatto spesso qualche malo passo;
da una madre Sociale che il pensiero
volse contro un Borghese alquanto crasso,
e l'azione rivolse con frequenza
contro ogni grande o piccola eccellenza!

Le amiche anzi soggiungono che un giorno
Giacchetta fece molte scappatelle,
piantò a Palamidone qualche corno,
flirtò con tal Sonnino, fu ribelle,
ma docilmente poi fece ritorno
all'odierno consorte, il quale eccelle
nell'arte di sedurre chicchessia,
come già fe' con la Democrazia!

La povera Giacchetta è calunniata:
ne fece, è vero, sì, d'ogni colore
al suo Palamidon, specie, tal fiata,
di color rosso, ma nel suo buon cuore,
anche dopo una piccola scappata,
a lui serbava sempre il proprio amore,
e con Sonnino il *flirt*, oh, su per giù,
durava cento giorni, e niente più!

Il resto, a dire il ver, si può chiamare
scherzo d'amore col marito d'oggi.
Se un dì si bisticciavano, era affare
d'un giorno; dopo andavano sui poggi
a festeggiar la pace; e un giorno pare
che lei dicesse a lui: — Dove t'appoggi?
hai delle macchie qui, negar non puoi!..
Lui disse: - Macchie? Oh, sono gli occhi tuoi!

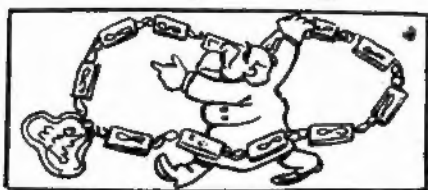
Anche di ser Palamidone, in fondo,
si dice qualcosetta biricchina:
un giorno amoreggiò con mezzo mondo,
dovunque, a destra, al centro ed a mancina;
ha fatto, insomma, un poco il vagabondo,
passando, dalla sera alla mattina,
a far l'occhio di triglia or qua ed or là,
trescando con la Popolarità!..

Gli piaceva or la nera ed or la rossa,
e andava troppo spesso al Gabinetto,
adesso poi l'ha fatta un po' grossa,
dice qualcuno troppo malignetto!..
Comunque sia, vedendo ch'ei s'addossa
di queste nozze il peso lordo o netto,
dedurre veramente ci conviene
ch'egli metta la testa a filar bene!

— La cerimonia fatta al Quirinale,
fra la letizia dei parenti gai,
ebbe per testimoni il generale
Brusati con Peano, Barzilai
e Ferri; popolavano le sale
persone che non s'eran viste mai,
e qualcuno mandava un pensier grato
a un pappafico assente e addolorato.

Il lusso era davver straordinario,
la sposa aveva un bel paio di guanti,
e s'è inneggiato un po' al Cinquantenario,
trovandosi d'accordo tutti quanti
chè del programma il quale è molto vario,
fra i numeri più belli ed importanti,
questo è il più divertente; e ognuno è lieto
ch'è gratis, imprevisto e inconsueto!

Vadano i nostri auguri oggi agli sposi,
e quelli dell'Italia in generale;
la bella coppia parte per gli ombrosi
giuncheti del Suffragio Universale;
dai loro amplessi vividi e gioiosi
aspettiam figli maschi, in modo tale
che tutti sieno lieti e ben sorpresi:
A rivederci ormai.. fra nove mesi!..

Il canto del cigno

E pareva veramente un cigno, nel candore flessuoso dell'onduleggiante pappafico l'on. Luzzatti, quando è salito al Campidoglio per tenere il suo discorso. Discorso preparato già da lunga pezza, e di cui le primizie avevano assaporato, nel tepore intimo e quieto dell'alloggio di Via Veneto i pochi fidati Concini, assistiti dal dottor Italo Farlo Scialbo.

Gigione, asciugata la lacrima che gli siede in permanenza sul ciglio dopo le dimissioni, ascoltate le concioni del Re, dei Presidenti e del Sindaco, avrebbe voluto recitare il discorso come lui solo sa fare, ma poi si limitò a ruminarlo soltanto dentro di sè, mentre il nostro esperto resocontista ne raccoglieva qualche gemma:

.... Cinquant'anni or sono, la tapina Italia, ignara ancora de l'insidie che ne l'ombra tramano le Parche livide della diplomazia, fecondata ne l'amplesso glorioso del soffio di libertà che tutta la pervase sin ne' lombi lombardi, figliava a gli occhi del mondo la propria unità nazionale. Cinquant'anni sono passati da quel giorno di natività, ed oggi noi, fatti esperti nel rude avvicendarsi degli eventi, maturati di sapienza e di scienza nella lunga navigazione tra gli scogli di una rendita scapestratella, che fu giuocoforza tenere a dovere talvolta, e i gorghi perigliosi di un bilancio giovanile, pieno di ardimenti e di desideri audaci, dobbiamo rievocare il passato, per suggerne l'alimento ammaestratore e vitale del presente, siccome l'ignaro fantolino sugge la vita dell'oggi dal seno della donna che lo creò. E poi che vi abbia velato quel seno metaforico secondo le convenienze del pudore, permettetemi di soffermarmi, fra gli ultimi eventi, sul più significativo, così come la farfaletta ne la nova primavera guata il fiore prediletto e su quello si posa. Intendo alludere all'odierna sciaguratissima situazione ministeriale...

Ma qui giunto, al ricordo della crisi, Gigione ha avuto una... crisi di singhiozzi così fiera e infrenabile, che, tra gli applausi dei presenti, ha dovuto mettersi anzi di... mettersi a sedere. La scena era pietosissima. Il povero Gigione ha ripiegato le carte e le ha messe nella valigetta che il fido Concino sorreggeva, piena zeppa di manoscritti.

E Gigione spiegava ai vicini:

— Vedete tutta questa roba? Sono per lo meno altri quaranta discorsi, preparati pel 1911. Che ne farò, ora che non son più Presidente del Consiglio?

Visto il caso pietoso, il *Travaso* è disposto fin da ora ad acquistare a ottime condizioni tutto lo stock oratorio di Gigione, così miseramente rientrato, per farne oggetto di audizioni a pagamento con ingresso continuato.

LA VISIONE DI SEM

Da una scena del « Mantellaccio »

A me venne, snodato ed angoloso,
l'uomo del giorno, e venne verso notte,
lasso e rilasso di colloqui e lotte,
in cerca d'una Cena *e d'un riposo.*

A lui diedi io la Cena, *e non le* beffe,
ed ei, quasi Tignola, *un po' sperduto,*
la Maschera *si tolse, non di* Bruto,
ma d'uomo che oramai n'abbia a bizzeffe!

E disse: — O Sem, io sono Bissolati,
io sono Bissolati, io quello sono!..
Deh, alla nostra politica fa' dono
del genio tuo, sacro ai più grandi fati!

Vedi me, che successo e che avvenire;
potrebbe ciò succedere anche a te,
che facesti l'Amore dei tre Re,
al par di me sentendoti plaudire!..

Io ci ho, oramai, l'amore d'un sol re,
ma credi, caro mio, che val per tre!
e corro, come te, gli stessi rischi
d'aver dei battimani, oppur dei fischi!

Ben Semelli

Cinquant'anni fa

28 Marzo. — Camillo Benso di Cavour chiama a collaborare al suo ministero, il rivoluzionario Amilcare Cipriani, ma questi dopo brevi tergiversazioni rinuncia non potendo adattarsi a vestire la redingote e a mettere il cilindro. E' rimasta celebre la sua risposta:

Una bomba in tasca sì, ma in testa, mai!

Fu allora che Cavour si rivolse a Urbano Rattazzi.

29 Marzo. — Un certo Guastalla, appaltatore, compie alla chetichella la prima occupazione di Roma, piantando il suo campo trincerato in Piazza Colonna. Lo coadiuvano nella impresa un corpo di guastatori agli ordini dell'edile Bentivegna che improvvisano numerose barricate per tutte le strade dell'urbe.

30 Marzo. — Il conte Groppi ed il gran cardinale Mazzarino si ritirano dalla vita pubblica per avanzata età.

1 Aprile. — E' decisa in massima l'indennità ai deputati. Evidentemente si tratta di un pesce d'Aprile.

2 Aprile. — Il nonno di Fausto Salvatori presenta a Donizzetti il primitivo autentico libretto della Festa del grano; ma il cigno di Bergamo non vuol saperne di rivestir di note il poema, perchè si viene a sapere che il libretto è tratto da una novella di Francesco Mastriani.

3 Aprile. — L'on. Luzzatti scrive il suo primo articolo di economia politica attaccando Leon Say e Leroy Beaulieu.

Federico Bastiat, l'autore delle *Armonies Economiques*, pronuncia la celebre frase: Ora posso morire tranquillo!

4 Aprile. — Viene solennemente concepito Pietro Mascagni. E' finita la pace in famiglia! Giuseppe Verdi in un crocchio di amici esclama: Povero me! son bell'e dimenticato!

5 Aprile. — Il giovane Diego Tajani penetra per il primo nell'*harem* del Sultano e fa strage di odalische. Arrestato, offre egli stesso il palo per venir punito. Il suo stoicismo commuove il Gran Visir che ottiene dal Sultano una commutazione di pene.

6 Aprile. — Gaspare Finali si tinge per la prima volta i capelli canuti, nonchè i baffi ed il pizzo per isfuggire agli sgherri del papa, che lo inseguivano per le Romagne.

Notizie delle città italiane

Civitavecchia. — A... riscaldare l'entusiasmo di questa cittadinanza pel « Cinquantenario » è giunta in porto la *Stella Polare* . . . a cinque punte, rendendosi subito po...polare.

Ancona, 27. — Questo Console Austriaco si è rifiutato di esporre la bandiera col pretesto di non aver ricevuto dal proprio Governo alcuna "istruzione" ma poi si è ricreduto sulla propria ignoranza, non appena alcuni cittadini si sono offerti, gratis, di dargli una buona « lezione ».

Come soddisfazione all'imprevisto e del resto insignificante incidente, l'ambasciata d'Austria presso il Quirinale ha speso ben ottanta centesimi in acquisto di candelette da notte per festeggiare il cinquantenario.

N. d. R.

Alla cantonata

— Eccellenza! Abbiamo ricordato degnamente l'Unità.

Nathan — Ed ora aspettiamo che qualcuno si ricordi di farla seguire da molti... zeri.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Come ci somperà all'occhi dal francobollo de la presente, lei vede che sono aritornato in patria laddovechè fra una piripissia e l'altra, la raggione del mio esilio mo deve arestare, per ora, segreta.

Nun ci dico come il core mi ha fatto lippe e relativo lappe, appena messo il piede su questa sagra terra che Appennin parte, e c'è puro il Campidoglio con tanto di lupa nonchè il tranve municipale.

Ma mettiamo una pietra sul passato, due su la scena del ritorno, tre sulla commozione di Terresina e addirittura un carretto di selci sulla meraviglia dei miei colleghi.

Terresina l'ho trovata con un'aria fra il sentimentale e il battagliero con una punta di fede dei suoi padri e s'è puro ingrassata un po' qui, che ci dà un'aria matronale. Il pupo più sta e più i beglia e il sor Filippo ci ha sempre il solito incommodo.

Col quale lei vede che le cose vanno quasi le stesse, ma il più grave è che le parete domestiche me ti sembreno diventate l'anticammera del purgatorio, comechè aricorrendo i suddetti cinquantenari, ecco che zompa fori l'entusiasmo patriottico, con tanto di bengalla, esposizzione e parente che viene da fori.

C'è quella zia di Terresina che sta a Poggiostrasciriole di Sotto che ha scritto che verrà a passare alcuni giorni fra di noi, con cui già ti vedo sull'orizzonte tutta la cummitiva che ci verrà appresso.

Dice, sono parenti e abbisogna abbozzare. Ma io, viceversa, mi aricordo che quando una volta fassimo una scappata a casa sua, ci dette certi spaghetti a la matriciana che sembraveno conditi a la vasellina, e poi ci offrì un bicchiere di vino che fra il sapore e i corpi stranieri che c'erano dentro, pareva un barattolo di mosche soffocate.

Io avevo proposto a Terresina di addoperare un menù scocciaparenti di mia invenzione accusì combinato: antipasto di bagherozzetti, minestra di bruciole, filetto di zampa di tavolino saltato e piedi pari, coda di cavallo al pummidoro fracico, insalata di piroli di sedie e frutti pendenti.

Ma Terresina manco mi sente, laddovechè un pò si è data arripulire la casa, un pò ci è venuto il microbbo pulitico.

Per quello che ariguarda la casa ci passerò sopra, abbenchè ha voluto decorare le pareti a modo suo che sarebbe lo stile liberti, per cui le cammere sembrano tante cooperative di vermini solitari. Il letto del pupo l'ha nascosto dietro una tenda blù con le pesse rosse che ci danno una cert'aria sanfasson, e sul tavolino da pranzo ci ha messo un barattolo coi muosotisse che vorrebbe dire: Non ti scordar di me, Leonora addio.

La mostra del costum...

— E questo costume chi l'ha prestato alla M...
Bissolati: Io, perchè lo credevo antico; ma ...

Ma quel che è peggio è quelo studente che abbita al piano di sopra che durante la mia assenza ci ha infi:cato in testa certe idee nove che sarebbero come una cosa di mezzo fra l'ideale infranto e il sole dell'avvenire.

Dice lui che il patriottismo è robba passata di moda che sarebbe come il quarantotto, Geribbaldi e altre poessie, comechè adesso c'è il nazionalismo che è un'altro gioco di società, purchè dice lui che è molto più divertente e nun c'è pericolo e il confessore nun dice gnente, anzi, ce si diverte pure lui.

Col quale dice che adesso devono fondare il Corpo Reali Fogazzetti coi novi colori nazzionali un pò allungati, ovverosia, verde chiaro chiaro, color di rosa mistica e bianco a pallini gialli.

Te ne cunsegue che a Terresina oramai ci sta stretta la pelle de la gioglia, perchè ci hanno detto che la faranno vivandiera per distribuire lo sciroppo d'arancio e l'acqua Acetosa allungata ai combattenti, quando la patria chiamerà.

Lei adesso nun fa che aspettare la chiamata, e dice che solo a pensarci si sente qualche cosa dentro.

Come si questo nun bastasse, eccoti che me ti capita la crisi.

Lei mi dirà che Sua Maestà nun mi ha fatto certo consultare, ma prima di tutto nun si sa mai, eppoi lei nun si pole immagginare che arimbalzi che ci hanno questi fenomeni fra le parete domestiche.

Si figuri che appena ti senti che avevano chiamato Bissolati feci un salto come si mi avessero punciato nei principi pulitici e dissi: Eccoci finalmente al potere!...

E, detto un fatto feci pendere la bandiera e ci feci mettere i nastri rossi, al posto di quelli blu, pensando che oramai, si nun avevamo acchiappato per la coda il sole dell'avvenire, ci era corso un pelo.

Invece eccoti che quando stavo per strillare come il Vispo Tereso: "l'ho preso, l'ho preso!", riva Bissolati e me ti tira fori che lui è disposto a tutto, vuoi a passar sopra a la preggiudizziale, vuoi a andarti al Quirinale magari in maniche di camicia, vuoi a aridurre il sole dell'avvenire al lume a oglio del passato prossato prossimo, ma certe cose nun pole, nun pole.

Sarebbe come chi dicesse, toccami ne la pulitica, che magari chiudo un occhio, ma il cerimoniale nemmanco col ditino.

E nemmanco gli poi dire: metteci una pietra sopra, perchè si è accusì delicato, figurati i strilli.

Dimodochè adesso devo arilevare i nastri rossi, e nun so più quale caso imprevisto, o accidente, attaccarci.

Dice il Sor Filippo che è meglio accusì, ma che in ogni caso mi posso ariconsolare pensando che si nun abbiamo avuto in mano il timone de lo Stato, ci è curso un pelo.

Domando a lei si come aresta un omo che ha sperato di afferrare la cosa pubblica e invece gli aresta in mano un pelo che corre.

Almeno, oserei dire, si fermasse un momento accussì poteressimo stabbilire di che colore è!

Col quale ci stringo la mano e mi firmo suo dev.mo

Oronzo E. Marginati
ex Officiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

I vantaggi della non-indennità.

Malgrado la presenza alla Camera dell'on. Campanozzi, agli impiegati governativi residenti a Roma, Torino e Firenze è stata negata l'indennità per il periodo delle feste del Cinquantenario.

Questa la notizia pura e semplice; questa la risposta data alla classe dei *travets* delle 3 città più o meno Capitali che avevano già fatta la bocca dolce, fiduciosi — come già a Milano nel 1906 — di ottenere un compenso straordinario per far fronte alle maggiori spese a cui dovranno sottostare durante 8 mesi del 1911.

Del resto, è questione di adattamento, e tutto sta a farsi la persuasione che pur senza indennità, ed anche — toh! — senza stipendio, si può tirare avanti lo stesso, contentandosi delle soddisfazioni morali che può offrire la Capitale in un'epoca di gaudio patriottico qual'è quella che sta inaugurandosi.

Si dirà: « Ma come? A parte il rincaro dei generi e l'incomodo delle suocere ci saranno tanti motivi di spendere, tanti ingressi da pagare, tanti spettacoli a cui assistere! ».

Ebbene, se ne fa a meno, confortando le proprie privazioni con pensieri patriottici, leggendo tutte le sere un brano di Storia patria là dove sono descritti i sacrifici sopportati dai nostri padri in pro dell'ideale dell'Unità d'Italia.

Alla cantonata

— Eccellenza! Abbiamo ricordato degnamente l'Unità.

Nathan — Ed ora aspettiamo che qualcuno si ricordi di farla seguire da molti... anni.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Come ci somperà all'occhi dal francobollo de la presente, lei vede che sono aritornato in patria laddovechè fra una piripissia e l'altra, la raggione del mio dicchiarmo deve arestare, per ora, segreta.

Nun ci dico come il core mi ha fatto lippe e relativo lappe, appena messo il piede su quela sagra terra che Appennin parte, e c'è puro il Campidoglio con tanto di lupa nonchè il tranve municipale.

Ma mettiamo una pietra sul passato, due su la scena del ritorno, tre sulla commosione di Terresina e addirittura un carretto di selci sulla meraviglia dei miei colleghi.

Terresina l'ho trovata con un'aria fra il sentimentale e il battagliero con una punta di fede dei suoi padri e s'è puro ingrassata un po' qui, che ci dà un'aria matronale. Il pupo più sta e più i bevilia e il sor Filippo ci ha sempre il solito incomodo.

Col quale lei vede che le cose vanno quasi lo stesso, ma il più grave è che le parete domestiche me ti sembreno diventate l'anticammera del purgatorio, comechè aricorrendo i suddetti cinquantenari, ecco che sompa fori l'entusiasmo patriottico, con tanto di bengalla, esposizzione e parente che viene da fori.

C'è quella zia di Terresina che sta a Poggiotrecaciriole di Sotto che ha scritto che verrà a passare alcuni giorni fra di noi, con cui già ti vedo sull'orizzonte tutta la cummitiva che ci verà appresso.

Dice, sono parenti e abbisogna abbozzare. Ma io, viceversa, mi aricordo che quando una volta facessimo una scappata a casa sua, ci dette certi spaghetti a la matriciana che sembraveno conditi a la vasellina, e poi ci offrì un bicchiere di vino che fra il sapore e i corpi stranieri che c'erano dentro, pareva un barattolo di mosche soffocate.

Io avevo proposto a Terresina di addoperare un menù scocciaparenti di mia invenzione accusì combinato: antipasto di bagherozzetti, minestra di bracciole, filetto di zampa di tavolino saltato a piedi pari, coda di cavallo al pummidoro fracico, insalata di piroli di sedie e frutti pendenti.

Ma Terresina manco mi sente, laddovechè un pò si è data arripulire la casa, un pò ci è venuto il microbbo pulitico.

Per quello che ariguarda la casa ci passerò sopra, abbenchè ha voluto decorare le pareti a modo suo che sarebbe lo stile libertì, per cui le cammere sembrano tante cooperative di vermini solitari. Il letto del pupo l'ha nascosto dietro una tenda blù con le pezze rosse che ci danno una cert'aria semfascesca, e sul tavolino da p'anso ci ha messo un barattolo di nuosotisse che vorrebbe dire: Non ti scordar di me, Leonora addio.

Ma quel che è peggio è quelo studente che abbita al piano di sopra che durante la mia assenza ci ha inficcato in testa certe idee nove che sarebbero come una cosa di mezzo fra l'ideale infranto e il sole dell'avvenire.

Dice lui che il patriottismo è robba passata di moda che sarebbe come il quarantotto, Garibbaldi e altre poesie, comechè adesso c'è il nazionalismo che è un'altro gioco di società, purchè dice lui che è molto più divertente e nun c'è pericolo e il confessore nun dice gnente, anzi, ce si diverte pure lui.

Col quale dice che adesso devono fondare il Corpo Reali Fogazzotti *coi novi colori nazzionali un pò allungati, ovverosia, verde chiaro chiaro, color di rosa mistica e bianco a pallini gialli.*

Te ne cunsegue che a Terresina oramai ci sta stretta la pelle de la gioglia, perchè ci hanno detto che la faranno vivandiera per distribuire lo sciroppo d'arancio e l'acqua Acetosa allungata ai combattenti, quando la patria chiamerà.

Lei adesso nun fa che aspettare la chiamata, e dice che solo a pensarci si sente qualche cosa dentro.

Come si questo nun bastasse, eccoti che me ti capita la crisi.

Lei mi dirà che Sua Maestà nun mi ha fatto certo cunsultare, ma prima di tutto nun si sa mai, eppoi lei nun si pole immaggginare che arimbalzi che ci hanno questi fenomeni fra le parete domestiche.

Si figuri che appena ti senti che avevano chiamato Bissolati feci un salto come si mi avessero puncicato nei principi pulitici e dissi: Eccoci finalmente al potere!...

E, detto un fatto feci pendere la bandiera e ci feci mettere i nastri rossi, al posto di quelli blu, pensando che oramai, si nun avevamo acchiappato per la coda il sole dell'avvenire, ci era corso un pelo.

Invece eccoti che quando stavo per strillare come il Vispo Tereso: " l'ho preso, l'ho preso! ", riva Bissolati e me ti tira fori che lui è disposto a tutto, vuoi a passar sopra a la preggiudiziale, vuoi a andarti al Quirinale magari in maniche di camicia, vuoi a aridurre il sole dell'avvenire al lume a oglio del passato prossato prossimo, ma certe cose nun pole, nun pole.

Sarebbe come chi dicesse, toccami ne la pulitica, che magari chiudo un occhio, ma il cerimoniale nemmanco col ditino.

E nemmanco gli poi dire: metteci una pietra sopra, perchè si è accusì delicato, figurati i strilli.

Dimodochè adesso devo arilevare i nastri rossi, e nun so più quale caso imprevisto, o accidente, attaccarci.

Dice il Sor Filippo che è meglio accusì, ma che in ogni caso mi posso ariconsolare pensando che si nun abbiamo avuto in mano il timone de lo Stato, ci è curso un pelo.

Domando a lei si come aresta un omo che ha sperato di afferrare la cosa pubblica e invece gli aresta in mano un pelo che corre.

Almeno, osersi dire, si fermasse un momento accussì poteressimo stabbilire di che colore è!

Col quale ci stringo la mano e mi firmo suo dev.mo

Oronzo E. Marginati
ex Officiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

I vantaggi della non-indennità.

Malgrado la presenza alla Camera dell'on. Campanozzi, agli impiegati governativi residenti a Roma, Torino e Firenze è stata negata l'indennità per il periodo delle feste del Cinquantenario.

Questa la notizia pura e semplice; questa la risposta data alla classe dei *travets* delle 3 città più o meno Capitali che avevano già fatta la bocca dolce, fiduciosi — come già a Milano nel 1906 — di ottenere un compenso straordinario per far fronte alle maggiori spese a cui dovranno sottostare durante 8 mesi del 1911.

Del resto, è questione di adattamento, e tutto sta a farsi la persuasione che pur senza indennità, ed anche — toh! — senza stipendio, si può tirare avanti lo stesso, contentandosi delle soddisfazioni morali che può offrire la Capitale in un'epoca di gaudio patriottico qual'è quella che sta inaugurandosi.

Si dirà: « Ma come? A parte il rincaro dei generi e l'incomodo delle succere ci saranno tanti motivi di spendere, tanti ingressi da pagare, tanti spettacoli a cui assistere! ».

Ebbene, se ne fa a meno, confortando le proprie privazioni con pensieri patriottici, leggendo tutte le sere un brano di Storia patria là dove sono descritti i sacrifici sopportati dai nostri padri in prò dell'ideale dell'Unità d'Italia.

Un corso accelerato di parabole, fattarelli ed episodi del Risorgimento, propinato a dosi sapienti nell'intimità delle pareti domestiche, può per un saggio padre di famiglia — rappresentare un'economia non indifferente; e ai figli che reclamassero i tre soldi pel tram allo scopo di recarsi all'inaugurazione del padiglione per la mostra retrospettiva dell'industria dei semi salati attraverso la Rivoluzione italiana, si potrà opporre un capitolo riguardante l'organizzazione della « Giovane Italia » materiata di eroismi e non già di noccioline americane.

Ciò servirà a scuotere le nascenti energie nazionali e a persuaderle a guardare in faccia e scansare il pericolo... di andare sotto un'automobile nei momenti di maggiore ressa patriottica.

Ci sono poi mille modi di partecipare alle feste; primo fra cui quello di mettere l'occhio al buco attraverso le fenditure dei tavolati, che scopriranno le Mostre etnologiche a coloro che non potranno disporre momentaneamente di 50 centesimi d'ingresso. E che dire dell'audizione gratuita delle Dame viennesi o dell'Auto orchestra all'ingresso dei Cinematografi? A chi sarà negato partecipare ufficialmente alla sfilata delle Guardie Municipali in alta tenuta, alle corse delle automobili... postali, alla visione di un bel tramonto visto dall'alto di qualche colle nelle ore in cui per la munificenza bloccarda l'ingresso ai pedoni sarà gratuito?

La mostra del costume a Castel S. Angelo

— E questo costume chi l'ha prestato alla Mostra?
Bissolati: Io, perchè lo credevo antico; ma ora lo rimette di moda.

TEATRI DI ROMA

IL MANTELLACCIO

Atto primo. — Siamo in Arcadia, a S. Carlo al Corso. Mons. Passerini sta facendo una conferenza sui Petrarchisti. Entrano svariate pietre preziose, come il Rubino, lo Smeraldo, il Topazio e il brillante... Farulli, il quale cerca di conquistare l'Agata, che però si mostra durissima. Il *Mantellaccio* lascia correre, e tira avanti a forza di toppe.

Atto secondo. — Nella casa delle gemme. Il novizio gira attorno alla cassa forte, adocchiando lo Smeraldo, ma si capisce subito che non lo ruberà, perchè ha scordato la sega circolare. L'Ardente piglia fuoco e giura di vendicarsi, raccontando tutto al signor Quaglia per farlo cantare.

Atto terzo. — Convegno nell'osteria di *Mimì a Mare*. Il vecchio Consolo ha la fragola d'amore. Ma arriva il *Mantellaccio*, e il vecchio si nasconde in una botte facendo boccacce e ricordando... Boccaccio. La cena finisce colle solite beffe.

Atto quarto. — Una piazza, dove la folla fa l'incanata dietro al vecchio Consolo, per ucciderlo. Egli vorrebbe ritornare nella botte, ma questa è rimasta dietro le quinte. Fortunatamente arriva il Novizio, e si fa uccidere lui. La folla si placa e Domenico Oliva corre in redazione a scrivere che Riccardo Wagner ha rubato al *Mantellaccio* lo spunto pei Maestri Cantori di Norimberga.

Al Costanzi: C'è chi ha veduto invece della signora Storchio, un'altra figura non meno nota attraversare il ponte all'ultim'atto della *Sonnambula*,

mentre durava nell'aria l'eco lamentosa del
Tutto è gioia, tutto è festa;
Sol per me non v'ha contento
E per colmo di tormento
M'han trovato il successor...

Certo si tratta di un'allucinazione spiegabilissima in tempo di crisi, ma la realtà lampante è però quella del divo Anselmi, il quale gorgheggia come un canoro usignuolo e si fa applaudire fino all'incredibile.

Ve lo presentiamo qui debitamente travasato in un pupazzo che parla, anzi che canta da sè. Provate a fargli il solletico e sentirete!

Manco a dirlo, la stagione prosegue con un crescendo di successi da sbalordire, tanto che forse tutti i sovrani d'Europa si scomoderanno finalmente in persona, per venire a godere spettacoli mai veduti.

Al Valle: *Le Vieil homme* ha fatto la sua più ambita conquista: quella del pubblico che finirà per farlo ringiovanire.

Al Nazionale: Sichel e soci spassano il colto e l'inclita tutte le sere. Il repertorio è come una inesauribile cassa forte piena di buonumore. I Semafori hanno avvistato l'*Ammiraglia*.

All'Adriano: Eccovi qui la graziosa signora Trivelli quando funge da interprete nella *Gesha*. Se poi volete vedere di più correte in teatro e assistete in qualità di giudici di campo alle *Manovre d'autunno*. Vedrete che pezzi..... d'artiglieria!

Al Quirino: La serata della Zanon-Paladini è stata una festa d'arte come del resto ogni recita beniniana o goldoniana a scopo di esposizione. Ieri successone di *Il socio del papà*.

All'Apollo: Spettacolo misto, gustoso, con acrobati, danzatrici, divette di primo rango e debutti a iosa.

Al Salone Margherita: Domani Lucy Nanon dà i suoi addii al pubblico romano. Figuriamoci che fiumi di lagrime! Per fortuna resta di che consolarsi: la danza dei capelli di Suzi Duguez e i danzatori parodisti Labrador e Negrel.

Al Frattini: Vi presentiamo la *gommeuse* Aimée Delivray nei suoi più fedeli connotati, dolenti di non poter far posto a tutte le celebrità dello smagliante programma.

Le mostre
(idea travasata)

Arte, arcelogia, medioevo: tal vedo porsi in mostra per festeggiare il cinquantenario di unità italica con *Roma caput mundi*. E ben si mostri, impoichè io vi dono il mio plauso! Una sol cosa manca, *l'unica*, io dico, che *doveva essere mostrata*: e cioè: l'*Uomo dell'Italia una*. In ragione fiata è meglio celarlo e tenersi al *medioevo*, impoichè *tale uomo non esiste* o è manoprato di così meschina *pervaria* che se l'unità lo vedesse, si *ritirerebbe indietro come un cannocchiale*. Festeggiamo dunque la nostra libertà con *l'arcelogia*, laddove nulla esiste di nuovo, *mostriamo* l'*Arte*, laddove non possiamo mostrare la nostra *natura* che rinneghiamo.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Sprosi, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

CYRANO

Questi sono i cadetti di Guascogna
di Gigionello di Pappaficoso,
e san cambiare duce, alla bisogna;
questi sono i cadetti di Guascogna!
Hanno un programma di nuova vigogna,
che il loro duce avea da tempo ascoso;
questi sono i Cadetti di Guascogna,
di Gigionello il fu Pappaficoso!

Nuovi di zecca e immuni d'ogni fogna,
uomini di sinistra, in tono arioso
fanno promesse quante se ne sogna,
nuovi di zecca e immuni d'ogni fogna!
Ma a dirla chiara, non già per rampogna,
son gli stessi del buon Pappaficoso,
nuovi di zecca, immuni d'ogni fogna,
uomini di sinistra, in tono arioso!

Tre solamente son, senza menzogna,
nuovi del tutto, ed hanno un cuor gioioso!
ebbri di gloria, ma non di Borgogna,
tre solamente son, senza menzogna!
Chi dovea presentarsi ebbe vergogna,
e si ritrasse timido e scornoso;
tre soli nuovi son, senza menzogna,
freschi di zecca ed hanno un cuor gioioso!

Morta la Destra, è ormai fatta carogna,
benchè s'adiri pur dal suo riposo,
e i cadetti vuol mettere alla gogna,
la morta destra ormai fatta carogna!
Il suffragio combattere bisogna!
dicono i vecchi con parlar rabbioso...
morta la Destra, è ormai fatta carogna,
benchè s'adiri pur dal suo riposo!..

Da un partito all'altro

Bissolati - Fregoli

L'on. Bissolati non poteva nemmeno lontanamente prevedere che la sua andata al Quirinale avrebbe scatenato contro di lui la tempesta equinoziale che ancora non accenna a calmarsi. Perciò egli è rimasto profondamente scosso dalla furia delle invettive e delle rampogne che lo hanno portato d'un tratto ai fastigi della celebrità mondiale, con grande seccatura sua e di Enrico Ferri che fino ad oggi deteneva il *record* della notorietà internazionale.

Cosicchè il buono e mite Leonida si trova oggi alle sue Termopili, alle prese con una intera armata di scrupoli e dubbi che lo martoriano giorno e notte.

E come il principe di Danimarca, egli si domanda prendendosi la testa fra le mani:

— Essere o non essere ministro? Andare, restare, rifiutare, aspettare forse? *That is the question!*

Poi, visto che in Danimarca c'è del putrido, Leonida smette il costume di Amleto e si fa animo ad indossare finalmente la marsina del marchese Colombi dicendo a sè stesso:

— Oh! alla fine.... le evoluzioni si fanno o non si fanno. Però, viceversa poi.... quella marsina gli brucia la pelle come la camicia di Nesso. E sì che l'uomo in camicia è l'espressione massima della libertà che non degeneri in licenza.

B 651 Sig. Guerrier: Raoul Via Principe Umberto 143 Roma — c. c. Posta — Scade 31-12-11

il Travaso delle Idee della Domenica

...0 N. 580

... un anno { in Italia . . . . . L. 5,00 / all'Estero . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **A. Lattanzi e C. Roma** - Via dei Crociati, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL KRONPINZO: Si dica quel che vogliasi, io dono *beneplacito di assenso* a questa venuta di prence teutonico a *scope cinquantenarie* di *unità italiana in Roma*. In tempo di anticaria l' *Imperatore* (teutonio o franco) venne in Roma per farsi proclamare *Signore dell'universo* dal *falso Signore* di questa città *(il pontefice)* e mosse guerra al falso signore per tale scopo di *imperaggine mondiale*. Or l'Urbe di Roma è *signore di se' stesso:* il pontefice si giace da una banda, dall'altra l'imperatore teutonio manda li suo figliuolo per *manoprar riverensa* alla detta *signoria indipendente*. La verità *è sancita nell' atti:* Viva l'Italia che regna! Donate il fiore dell' ospitalità al Kronpinzo che interviene.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 9 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 580

CYRANO - GIOLITTI

Questi sono i cadetti di Guascogna
di Gigionello di Pappaficoso,
e san cambiare duce, alla bisogna;
questi sono i cadetti di Guascogna!
Hanno un programma di nuova vigogna,
che il loro duce avea da tempo ascoso;
questi sono i Cadetti di Guascogna,
di Gigionello il fu Pappaficoso!

Nuovi di zecca e immuni d'ogni fogna,
uomini di sinistra, in tono arioso
fanno promesse quante se ne sogna,
nuovi di zecca e immuni d'ogni fogna!
Ma a dirla chiara, non già per rampogna,
son gli stessi del buon Pappaficoso,
nuovi di zecca, immuni d'ogni fogna,
uomini di sinistra, in tono arioso!

Tre solamente son, senza menzogna,
nuovi del tutto, ed hanno un cuor gioioso!
ebbri di gloria, ma non di Borgogna,
tre solamente son, senza menzogna!
Chi dovea presentarsi ebbe vergogna,
e si ritrasse timido e scornoso;
tre soli nuovi son, senza menzogna,
freschi di zecca ed hanno un cuor gioioso!

Morta la Destra, è ormai fatta carogna,
benchè s'adiri pur dal suo riposo,
e i cadetti vuol mettere alla gogna,
la morta destra ormai fatta carogna!
Il suffragio combattere bisogna!
dicono i vecchi con parlar rabbioso...
morta la Destra, è ormai fatta carogna,
benchè s'adiri pur dal suo riposo!..

Questi sono i Cadetti senza rogna,
democratizzeranno il mondo annoso;
ministri ausoni e non di Catalogna,
questi sono i Cadetti senza rogna!
Il Gigionello, a guisa di cicogna,
piega il collo e si parte lamentoso
da questi suoi Cadetti senza rogna
che faran radicale il mondo annoso!

C'è Nitti che espurgar vuol qualche fogna,
e Finocchiaro, del suo far pensoso,
Calissano, signor della rampogna,
e Nitti ch'espurgar vuol qualche fogna!
Gli altri son noti e più non abbisogna
ripresentarli al pubblico curioso;
c'è Nitti ch'espurgar vuol qualche fogna,
e Finocchiaro del suo far pensoso!

Infine ci son io, svegliacarogna,
messer Giolitto detto il Fantasioso;
o amici, allontanate ogni vergogna,
infine ci son io, svegliacarogna!
Tutto quel che di bene ora si sogna
pel popolo farò, senza riposo,
ora che ci son io, svegliacarogna,
messer Giolitto detto il Fantasioso!

Volo d'aquila è il mio, non di cicogna,
farò stupir chi ancora sia dubbioso,
come Gigion, dirò qualche menzogna,
volo d'aquila è il mio, non di cicogna!
Come Gigion, darò a bere Borgogna
rosso a vederlo, però... molto acquoso;
avanti, maggioranza, alla bisogna!
ecco il vostro Giolitto il Fantasioso!..

Da un partito all' altro

Bissolati - Fregoli

L'on. Bissolati non poteva nemmeno lontanamente prevedere che la sua andata al Quirinale avrebbe scatenato contro di lui la tempesta equinoziale che ancora non accenna a calmarsi. Perciò egli è rimasto profondamente scosso dalla furia delle invettive e delle rampogne che lo hanno portato d'un tratto ai fastigi della celebrità mondiale, con grande seccatura sua e di Enrico Ferri che fino ad oggi deteneva il *record* della notorietà internazionale.

Cosicchè il buono e mite Leonida si trova oggi alle sue Termopili, alle prese con una intera armata di scrupoli e dubbi che lo martoriano giorno e notte.

E come il principe di Danimarca, egli si domanda prendendosi la testa fra le mani:

— Essere o non essere ministro? Andare, restare, rifiutare, aspettare forse? *That is the question!*

Poi, visto che in Danimarca c'è del putrido, Leonida smette il costume di Amleto e si fa animo ad indossare finalmente la marsina del marchese Colombi dicendo a sè stesso:

— Oh! alla fine.... le evoluzioni si fanno o non si fanno. Però, viceversa poi..... quella marsina gli brucia la pelle come la camicia di Nesso. E sì che l'uomo in camicia è l'espressione massima della libertà che non degeneri in licenza.

Niente: ogni indumento gli sa di livrea e buttata anche la camicia di Nesso, Leonida afferra la clava d'Ercole delle sue convinzioni, marciando baldo e sicuro verso la conquista del Giardino Ministeriale delle Esperidi ove gli alberi son carichi di portafogli.

Ma ad un tratto si trova a un bivio. Indeciso, s'arresta, si attenda e vi prende stanza. Intanto la sua attitudine sospetta e la sommarietà del vestito danno nell'occhio alla squadra dei buoni costumi politici che in omaggio alla circolare Luzzatti lo deferisce all'autorità giudiziaria, per offesa al buon costume avvolgendolo in una bandiera tricolore che sventolava per festeggiare il cinquantenario dell'Unità d'Italia.

E fu così ammantato, che Leonida dovè credersi Cesare di ritorno dalle Gallie e gli balenò per la prima volta allo sguardo un rosso color di porpora; non era il rosso della bandiera, nè quello del P. S. I, bensì quello della porpora imperiale. Perchè no?

Ministro, Dittatore, Zar! E Morgari non lo avrebbe mica fischiato... perchè con la forza non si scherza...

Ma mentre Cesare marcia su Roma, ecco un fiumiciattolo che gli sbarra la via: il Rubicone... del Cerimoniale. Più che un fiume è un fosso, ma Leonida è titubante, e si chiede perplesso:

— Lo salto o non lo salto?

Maledetta indecisione! Mentre le gambe eseguono l'ordine di saltare, dal cervello arriva un contrordine e invece di passare il fiume — Leonida si ferma al... Pantano.

Torna a casa si spoglia da capo a piedi e si veste da *Don Desiderio*..... disperato per eccesso di buon cuore.

L'abito gli sta addosso benissimo: è senza tasche e... non c'è modo di collocare il portafoglio.

Ma la circostanza è da smentire, poichè si sa che l'on. Bissolati aveva messo a sua disposizione tutto il suo ben fornito guardaroba.

Ferrari il Solitario

I giornali fanno le grandi meraviglie perchè il repubblicano Prof.·. Ett.·. Ferrari, presidente della Sezione Belle Arti nel Comitato dell'Esposizione ha smentito nei giornali stessi di essere andato a ricevere il Sovrano all'inaugurazione della Mostra a Vigna Cartoni o Valle Giulia che dir si voglia.

Ora è bene mettere in chiaro le cose.

Il Prof. Ettore Ferrari ci ha spiegato egli stesso l'equivoco.

Quando gli fu offerta la presidenza della Sezione Belle Arti egli accettò, nella convinzione che i festeggiamenti del 1911 fossero la celebrazione cinquantenaria della... Repubblica Italiana.

Ed in tale convinzione egli si pose all'opera, tenendosi pago che gli si offrissero, nella circostanza, varie occasioni di far bene a qualche artista bisognoso di autorevole appoggio, nonchè di benevolo collocamento.. Per la repubblica si farebbe questo ed altro.

Poi, compiuta l'opera alacre di organizzazione e beneficenza, e venuto il giorno dell'inaugurazione, il Prof.·. Ferrari ricevette — si dice — una lettera anonima, in cui gli si diceva presso a poco così:

— State in guardia: le feste sono per la proclamazione dell'Unità d'Italia costituita a Regno e non a repubblica....

Fu, come ognuno comprende un colpo di folgore per l'illustre presidente. Egli si era sacrificato sino ad oggi, in tutti i modi: aveva accettato la presidenza di Sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti, di regia etichetta; aveva perfino modellato e fuso in bronzo un monumento a un re d'Italia; ma l'idea di dovere andare ad accogliere il Sovrano all'Esposizione era troppo forte per lui. E non ci andò: e quando i giornali lo dettero come presente all'aborrita cerimonia si arrabbiò, e scrisse ai giornali la rettifica.

Ora si domanderà: ma come è possibile che il Prof.·. Ettore Ferrari non sapesse in che posizione si metteva, quando accettò di presiedere alle Belle Arti nel Comitato dei festeggiamenti?

Eppure la cosa si spiega facilissimamente. L'illustre artista, è notorio il fatto, non si occupa di politica, e vive lontano dal mondo, appartato e solo come un anacoreta nel deserto.

E nel suo deserto, senza mai veder nessuno, nè incaricarsi di nulla, non ha che la compagnia di un vecchio fucile che deve essere a pietra, perchè l'anacoreta se ne serve per tirare.... ai monumenti che passano e che... debbono restare.

In questa solitudine l'illustre Maestro, anzi, il Grande Maestro, questo grande *solitario* che ci tiene a brillare per... la sua assenza, non ha saputo nulla di quanto è successo in Italia da cinquant'anni a questa parte.

E fino alla vigilia dell'inaugurazione di Valle Giulia egli riteneva ancora, in buona fede, che al Quirinale abitasse l'onorevole Gattorno, Presidente beneamato della Repubblica Italiana.

Qualcuno vorrebbe far credere, invece che l'assenza del Prof.·. Ferrari alla cerimonia, fosse dovuta al fatto ch'egli, da artista bohêmien, non possiede un *frak*.

Al figliolo di Papà

Bondì, Kronprinz, come va?
come sta il signor Papà?
Cosa pensa, cosa fa,
cosa scrive, dove va?
Da un pochin di giorni in qua,
non si sente; oh, che sarà?
Tutto il mondo, in verità,
di ciò soffre, ognun lo sa!
Se non sbaglio Ei viene, va,
un po' qua, un pochino là,
va di giù, poi rotta fa
verso il su, quel suo Papà.
Gira, ronza, non ristà,
solo a Roma... oh, solo qua
manda il figlio... E' vero, già,
è prudente il suo Papà,
ma... da quanto tempo in qua?
O, diciam la verità,
gli fa male l'unità?..
Non si dia tanti pensieri,
venga pure, venga, sa!
se non trova qui gli sarà
da affiancare all'unità,
via, non faccia dei misteri,
può portarseli... di là...

Causa partenza per Milano di un grande organo del partito ... non ancora arrivato, cedesi bottega con stigli, Ferri vecchi fuori d'uso, soffietti per Giolitti, macchine montate e da montare, uniformi da sottosegretario nuovissime. Rivolgersi alla Ditta Fratelli Treves-Turati.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ORONZO QUARTA c'ha una bella testa
Non è l'Oronzo che ogni dì protesta;
E' un Senatore molto per la quale
Assunto alla gran carica legale.

NOTE D'ARTE

(Saggi di critica trascendentale, copyright, ripr. viet.)

A Valle Giulia.

È là, nella valle che porta il nome della bella Farnese, di colei della quale il più perfetto amatore del nostro rinascimento, il Pontarcy, ebbe a dire: « *qu'elle a dans le regard tous les enchantements d'une nuit de printemps, passée à Venise, au clair de la lune, dans le XV siècle, tandis que la barque se vole sur les eaux, et le menestrel joue du choufole pour oublier son amour malheureux* » è là, in quella valle sorta per incanto, che abbiamo potuto assistere alla presenza dei sovrani e dall'avvenente segretario prof. Bencivenga, all'inaugurazione della mostra d'arte, nuova affermazione della nostra potenza di dominatori assoluti, potenza e dominazione che vanno dal primitivo e pur colossale Mosciarellone il vecchio, vissuto a Firenze, fino al modernissimo Lionne, che vive a Roma e preferibilmente da Aragno.

Impressioni? Ecco le prime, affrettate, raccolte nelle sale, mentre l'occhio non sapeva se posarsi sui tesori dipinti, allineati alle pareti, o su quelli viventi, palpitanti, frementi di vita, di gioia, di mondanità, che allietavano e rompevano gaiamente il monotono *blanc et noir* delle marsine, e, talvolta... un po' dipinti anche quelli.

Il giovane pittore Rizzi affronta il nudo: il che, in un giovane, non è un male, anzi è forse una necessità. Ma lo affronta con maestria. Infatti, egli fa del modello — come suol dirsi — ciò che vuole: riesce perfino a spostargli l'ubicazione di alcune parti che, notoriamente, in anatomia, hanno una sede fissa, e una posizione ufficialmente ed universalmente riconosciuta ed accettata. Del resto, questa era anche la maniera di Pignolo da Viterbo, il maestro che ci dette due soli quadri, ma due capolavori: *Il Profeta con angeli* e *La madonna con piselli.*

Il Balla, quest'anno, ci dà un ritratto di Nathan, che non è sempre efficace, nei primi piani, ed anche un po' nei secondi e ne' terzi, nonchè negli ammezzati. Effetti forse del caro pigione, il problema che affatica i padri capitolini.

Chi vi conquide, subito, e seduce, è Camillo Innocenti. In questo egli si fa aiutare dai suoi soggetti, che sembrano fatti apposta per esercitare l'arte della seduzione. Le sue donne, così rosse, sembrano è vero, un poco cotte, ma tuttavia ci si può chiudere sopra un occhio, visto che una di loro un occhio l'ha soppresso addirittura — o almeno — non ci è stato dato di trovarlo: forse verrà offerto come supplemento ai visitatori, nel catalogo, quando sarà distribuito.

Che dire del Mancini? C'è dentro un pò di tutto: dal violento spagnuolo del XIII secolo, il Xeres, al nostro energico bizantino Giucco da Pozzuoli, dal Pofsky all'Estherazy, dal Manzanarre al Reno, tutto si trova in una di quelle potenti concezioni che sono le tele del Mancini. Noi ci abbiamo trovato perfino, galleggianti sul colore, una scatola di sardine all'olio intatta, un vaso di fiori, sei paia di scarpe, e una zampa di tavolino ancora usabile.

Arturo Noci, con quelle sue figurine di deliziose donne moderne, è sempre lo stesso mago del pennello, come con frase felice dicemmo ad una gentile che ci accompagnava nel pellegrinaggio d'arte e di festa. E', il Noci, un pittore di grande equilibrio: ed è forse per mantener questo equilibrio, che una volta ci dà la donna nuda, la volta dopo vestita, poi rispogliata ancora, poi rivestita di nuovo...

E, per oggi, fermiamoci qui, visto che la gentile accompagnatrice è stanca, e fuori l'attira il desiderio di una sosta suasiva, nel misticismo raccolto e discreto di un *tea room.*

On repose si bien, quand on est fatigués... come diceva Bombignac

SBIEGO ANGELI.

Pasquinata alemanna

Marforio

Il Kronprinz hai veduto? hai visto l'elmo?

Pasquino

Bello, grazioso; ma non è Guglielmo.

Alla Mostra Archeologica

Palamidone: Vede, questa è una divinità che ebbe parecchi credenti.
— Ed è stata scoperta adesso?
— Al contrario! Adesso è stata... ricoperta.

I casi matti di Gabriele Dalguzzo

Le cambiali sono come i nodi: dàgli e dàgli vengono al pettine. Con la differenza che il pettine in fatto di effetti cambiari è rappresentato da un paio d'uscieri armati fino ai... denti di carta bollata, verbali e spesso di paletti e grimaldelli — se non seghe circolari — per eseguire in nome della legge le operazioni di sequestro quando il debitore è assente.

Se poi l'assente per sua disgraziata fortuna è un uomo celebre, nodi e cambiali oltre che venire al pettine vengono propalati ai quattro venti per mezzo dei giornali i quali pubblicano le più minute notizie per debito (anch'essi) di cronaca, riserbandosi poi di spargere lacrime sull'« indecente gazzarra ».

Così è accaduto, ohimè, al divino Gabriele, per opera principalmente di uno dei suoi infiniti ammiratori, il sig. Giovanni del Guzzo di professione colono latino in America, ex milite greco a Creta, abruzzese, mecenate nonchè impresario in *tournées* di fenomeni viventi, scriventi e parlanti, per amore di patria, col massimo interesse.

Il *Travaso* sul principio dell'ultima dolorosa vertenza d'Annunzio-Dal Guzzo e C. aveva già stabilito di pubblicare un numero straordinario che avrebbe rappresentato per lo meno l'automobile assicurata a tutti i redattori e una doppia razione di trippa vita natural durante a *Mascherino*; ma poi tacque.

Ora bisogna vedere da che parte sta il torto. A prima vista sembrerebbe che stesse dalla parte dell'assente, ossia di Gabriele, tutto intento a dare gli ultimi tocchi al suo S. Sebastiano o a foggiare l'« Accetta » (che ha una certa analogia con « accettante ») o a compulsare i documenti per condurre a termine la « Vita di Dante », di quel grande che, andò all' *Inferno* senza che alcun Del Guzzo ve lo mandasse.

Ma pensandoci bene, anche il sig. Del Guzzo non ha tutte le ragioni, se non altro essendosi addimostrato uomo poco... navigato — pure andando e venendo dall' America in Italia — nel fare troppo assegnamento sopra la responsabilità di un Poeta, individuo in continuo contatto colle Muse e perciò colla testa in aria peggio di un aviatore.

Qui sta lo sbaglio dell' affezionato ammiratore, colono latino, impresario e via dicendo: di aver creduto che un misero « patto d' alleanza » — scritto in prosa, notate! — sarebbe stato mantenuto dall' Imaginifico. Gabriele che mantiene qualcosa o qualcuno!!

Ma tant'è! Anche un noto industriale lombardo ha fatto uscire dal baraccone di Piazza Colonna la sua voce rispettosamente inesorabile di... sovventore, sempre — si capisce — per amore dell' Arte in genere e dell'aviazione in ispecie.

Noi non sappiamo come mai tanta paura abbia invaso, gli svariati creditori di Gabriele sol perchè un Dal Guzzo primo arrivato ha messo le mani avanti e facendo seguire per... mano d'usciere un ossequioso sequestro preventivo sugli oggetti e mobili del suo idolatrato debitore. Si vede che conoscono poco il valore reale del d'Annunzio, il quale apponendo la propria firma autografa in un pezzo di carta, ha già con essa coperto ad usura qualunque cifra scrittavi sopra, a quanti mesi data si voglia.

Ah, Dal Guzzo, Del Guzzo, Sul Guzzo, Pel Guzzo, Col Guzzo! S' ella, nella infinita amicizia che — — beato lei — la lega al più grande fra i rappresentanti della terra abbruzzese forte e gentile, avesse solo sospettato di causare tanto scalpore di inconfessabili egoismi, noi siamo certi che avrebbe fatto tacere i suoi creditori di seconda mano, seguitando a rovinarsi pel bene della Patria Latina; avrebbe venduto all'asta magari i suoi terreni sul Delta del Paranà e rinunciato a colonizzarli mercè la parola alata del Poeta conferenziere, stracciando, perfino il « patto dall'alleanza » o cedendolo a qualche Museo oltroceanico per un congruo numero di *pesos.*

Come vede, ha perduto per la sua fretta una bella occasione d'immortalità garantita, col semplice sacrificio di ridursi alla miseria.

Questo si mettano bene in mente i miserelli che detengono effetti cambiari firmati da Lui, e sappiano ch' Egli, l' Infallibile, non è mai tanto ricco come quando sembra trovarsi sull' orlo del fallimento.

Vengano pure avanti i Rotschild, i Wanderbilt, i Morgan, i Travasi che hanno prestato, diciamo così orecchio alle infrangibili armonie vocali o alle lusinghevoli parole vergate dal Poeta nel momento dell'imponderabile e temporanea richiesta bisognevole! Tutti saranno paghi — se non pagati — sol ch'Egli rievocando i mani d'Artaserse e la... mano provvida di Corrado Brando alla ricerca dell'Omo... creditore, scuota la quondamcrinita cervice e ne faccia uscire manoscritti, odi e... canzoni, canzoni, canzoni, canzoni!

Cinquant'anni fa

4 Aprile. — Certo Del Guzzo, abruzzese, propone a Giuseppe Mazzini una *tournée* per un ciclo di conferenze in America, offrendosi di pagargli tutti i debiti oltre al 60 per cento degli utili. Mazzini accetta, ma poi non parte più perchè è costretto ad emigrare a Londra.

Del Guzzo gli sequestra i mobili di casa. Fu in in questa occasione che Mazzini telegrafò da Londra la celebre frase:

— Bel Mecenate del Guzzo!

5 Aprile. — Giovanni Giolitti alunno di 4ª ginnasiale ha uno zero in latino da Angelo Brofferio che gli dice:

— E' inutile: voi non capirete mai il latino e non concluderete un bel nulla.

Sembra che la profezia non siasi avverata.

6 Aprile. — Amilcare Cipriani tiene al fonte battesimale il neonato Bissolati e gli impone i formidabili nomi di Leonida, Nerone Caracalla.

7 Aprile. — Domenico Oliva scrive sulla *Nazione* il suo primo articolo apologetico di 10 colonne, sulla prima rappresentazione di *Cuore ed Arte* di Leone Fortis. La tiratura del giornale sale spaventosamente.

8 Aprile. — Il tenore De Lucia debutta al San Carlo di Napoli insieme a Gemma Bellincioni.

Il Duca di San Donato chiama nel suo palco il grande tenore e da parte di Carlo Alberto Re di Sardegna gli mette al collo un collare prezioso con la Commenda della Corona d' Italia.

8 Aprile. — Un prozio dell'on. Montagna è arrestato dagli sgherri del Papa, sotto l'accusa di fabbricare clandestinamente dello spirito che serviva a mantener desta negli Stati del Papa la fiamma per la causa dell' Unità.

Condannato a morte, fu graziato da Pio IX, uomo di spirito per eccellenza, che gli accordò *motuproprio* l'autorizzazione di fabbricare e spacciare spirito senza pagar gabella, autorizzazione da valere per sè e la discendenza.

9 Aprile. — Giuseppe Giusti manda una sua ode al Direttore del *Travaso* che lo incoraggia a lavorare e a limare un po' più i suoi versi per avere l'ambito onore di vederli pubblicati.

9 Aprile. — Achille Torelli festeggia le sue nozze d'argento.

10 Aprile. — Alessandro Manzoni prima di pubblicare i *Promessi Sposi* prega il celebre letterato Trapanese di correggerne le bozze di stampa.

11 Aprile. — Il nonno dell'on. Eugenio Chiesa sfida a duello il Generale Lamarmora.

Alla Mostra di Belle Arti

Dinanzi al suo ritratto

— Eccellenza! Può essere contento. L' hanno fatto ad olio...

Nathan: Non mi manca che d'essere fritto.

Lettere quasi perdute

Egregio Signor Direttore,

La prego caldamente di mettermi il solito pezzo nella cronaca mondana, per annunziare

che pur'io darò un gran ricevimento a casa mia per l'occasione del cinquantenario sul genere di quello del Campidoglio ma un pò più in grande, e meglio regolato. Infatti mio marito Toto ha fatto l'invito e ha diviso la gente che deve venire in quattro categorie. Categoria A: Ministri e sottosegretari: (camera da ricevere con sorprese e pesca miracolosa) Categoria B: *Senatori e deputati: (camera da letto, con trattenimento variato)* Categoria C: *Consiglieri comunali e comitato dell'esposizione: (camera da pranzo con pagnottelle imbottite). Gli altri invitati (della categoria D) potranno girare liberamente per il corridore che dà nella parte del cortile fino al sottoscala dove dorme la donna, ma non hanno diritto a niente. Toto voleva anche usufruire della camera da bagno ma siccome a far vedere che si lava gli farebbe danno politicamente, ha pensato di tenerla chiusa. Il trattenimento riuscirà come poche volte s'è visto. Si figuri che fra le altre cose c'è Bicetta mia che reciterà un sonetto di Sem Benelli in lode di Domenico Oliva e Domenico Oliva farà una conferenza in lode del sonetto di Sem Benelli. E come se questo non bastasse pare assicurato l'intervento della Signorina ballerina Rita Sacchetto che interpreterà coi piedi un sogno di un mattino d'estate e il pensiero del Conte di San Martino con un passo a due sulle punte per il cinquantenario. Per l'addobbamento delle camere non ho badato a spese. Vedrà che roba! Immagini che i sofà sono come quelli che hanno messo all'esposizione delle belle arti che solo a guardarli fanno venir la voglia di rimanere in piedi. Mi onorerà anche lei? Lo spero! Ci tengo.*

Ci accludo l'invito di terza categoria e la prego di farmi non soltanto l'annunzio, ma anche il resoconto con i nomi di quelli che ci verranno per ordine alfabetico come hanno fatto giorni fa in occasione di un altro ricevimento. E' vero che a leggerlo sembrava l'elenco degli abbonati al telefono, ma non suscitano gelosie di chi veniva prima o dopo.

Grazie e saluti dalla sua aff.

CLARA TABATTI

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente	L.	1661.—
Da Guglielmo II, prendendo in giro l'Italia da Venezia a Corfù e da Corfù a Roma	»	100.00
Dall'autore del *Piacere*, divenuto più che mai D'Annunzio... giudiziario	»	0.50
Da Ettore Ferrari, tenendoci a far sapere ch'egli fa fronte, non ala, al Re...	»	33.00
Dall'on. Bissolati, processato dai compagni alla Corte d'assise... del Quirinale	»	1.00
Da S. E. Agliardi, non curandosi del suo ricattatore, nella sua qualità di Cardinale in Curia	»	100.00
Dalla signorina che *Andò* col capobanda senza perdere il... tempo	»	1.00
Totale	L.	1911.—

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Eccoci, come sol dirsi, di fronte al grande avvenimento, col quale al vero cittadino Itagliano il core gli zompa in petto come una ben tornita palla da la gioglia, vedendo come nun solo l'Itaglia è una e libbera, ma ezziandio facciamo l'esposizzione, c'è il tranve municipale e tutto va come un oglio, per cui Roma è già piena di forestieri e si seguita di questo passo, il movimento dei medesimi sarò tutto contento.

Il solerte cronista potrebbe notare che le vie sono piene di una insolita animazione, gli edifici imbandierati, l'ucellino si svolazza l'anima sua di ramo in ramo e quando nun piove si possiamo sciroppare anche a un metro quadrato il bel sole italico, senza tassametro e senza marca da bollo, il che è già qualche cosa.

Ma è proprio la sola cosa che si possiamo sciroppare e, francamente, mi pare poco.

Con cui vengo, come diceva Lucrezzia Borgia a le Tre fontane, al malloppo de la quistione.

Il furestiere, come diceva un grande conomista,

Lettere quasi perdute

Egregio Signor Direttore,

La prego caldamente di mettermi il solito perso nella cronaca mondana, per annunziare

che pur'io darò un gran ricevimento a casa mia per l'occasione del cinquantenario sul genere di quello del Campidoglio ma un pò più in grande, e meglio regolato. Infatti mio marito Toto ha fatto l'inviti e ha diviso la gente che deve venire in quattro categorie. Categoria A: *Ministri e sottosegretari: (camera da ricevere con sorprese e pesca miracolosa)* Categoria B: *Senatori e deputati: (camera da letto, con trattenimento variato)* Categoria C: *Consiglieri comunali e comitato dell'esposizione: (camera da pranso con pagnottelle imbottite). Gli altri invitati (della categoria D) potranno girare liberamente per il corridore che dà nella parte del cortile fino al sottoscala dove dorme la donna, ma non hanno diritto a niente. Toto voleva anche usufruire della camera da bagno ma siccome a far vedere che si lava gli farebbe danno politicamente, ha pensato di tenerla chiusa. Il trattenimento riuscirà come poche volte s'è visto. Si figuri che fra le altre cose c'è Bicetta mia che reciterà un sonetto di Sem Benelli in lode di Domenico Oliva e Domenico Oliva farà una conferenza in lode del sonetto di Sem Benelli. E come se questo non bastasse pare assicurato l'intervento della Signorina ballerina Rita Sacchetto che interpreterà coi piedi un sogno di un mattino d'estate e il pensiero del Conte di San Martino con un passo a due sulla panie per il cinquantenario. Per l'addobbamento delle camere non ho badato a spese. Vedrà che roba! Immagini che i sofà sono come quelli che hanno messo all'esposizione delle belle arti che solo a guardarli fanno venir la voglia di rimanere in piedi. Mi onorerà anche lei? Lo spero! Ci tengo.*

Ci accludo l'invito di terza categoria e la prego di farmi non soltanto l'annunzio, ma anche il resoconto con i nomi di quelli che ci verranno per ordine alfabetico come hanno fatto giorni fa in occasione di un altro ricevimento. E' vero che a leggerlo sembrava l'elenco degli abbonati al telefono, ma non suscitava gelosie di chi veniva prima o dopo.

Grazie e saluti dalla sua aff.

Clara Tadatti

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente	L. 1861.–
Da Guglielmo II, prendendo in giro l'Italia da Venezia a Corfù e da Corfù a Roma	» 100.00
Dall'autore del *Piacere*, divenuto più che mai D'Annunzio... giudiziario	» 0.50
Da Ettore Ferrari, tenendoci a far sapere ch'egli fa fronte, non ale, al Re...	» 53.60
Dall'on. Bissolati, processato dai compagni alla Corte d'assise... del Quirinale	» 1.80
Da S. E. Agliardi, non curandosi del suo ricattatore, nella sua qualità di Cardinale in Curia	» 100.00
Dalla signorina che *Andò* col capobanda senza perdere il... tempo	» 1.00
Totale	L. 1911.–

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Eccoci, come sol dirsi, di fronte al grande avvenimento, col quale al vero cittadino Itagliano il core

gli zompa in petto come una ben tornita palla da la gioglia, vedendo come nun solo l'Itaglia è una e libbera, ma ezziandio facciamo l'esposizzione, c'è il tranve monicipale e tutto va come un oglio, per cui Roma è già piena di forestieri e si seguita di questo passo, il movimento dei medesimi sarà tutto contento.

Il solerte cronista poterebbe notare che le vie sono piene di una insolita animazione, gli edifici imbandierati, l'ucellino si svolazza l'anima sua di ramo in ramo e quando nun piove si possiamo sciroppare anche a un metro quadrato il bel sole italico, senza tassametro e senza marca da bollo, il che è già qualche cosa.

Ma è proprio la sola cosa che si possiamo sciroppare e, francamente, mi pare poco.

Con cui vengo, come diceva Lucrezzia Borgia a le Tre fontane, al malloppo de la quistione.

Il furestiere, come diceva un grande economista, viceversa puro un rigagnoletto d'oro, per cui ogni volta che nun trovo posto in tranve perchè è pieno di todeschi e di americani mi pare di aver messo cinque lire a la cassa di arisparmio.

Tuttavia mi sorge innanzi, e nun è che una dolce illusione, un complicato probbema che ce lo metto sotto l'occhi.

Glieri mattina me ti giunsero da Nova Yorke ben sei dollari, che sarebbero trentuna lira e passa, arisiduo di liquidazione della mia parte d'utile ne l'azzienda delle nocchie Americane, in cui m'ero messo prima di partire.

Allora fu che dissi: Prima che rivino i parenti da fori, che me te si magneranno puro l'anima, diamosi una volta tanto a un'orgia di cibi prelibbati.

Per cui uscii di casa verso le 10 e me ti recai dal macellaglio al quale ci dissi: Mi dia una libbra e mezzo di piccolo filo o filetto, come dice la plebbe.

Lui me ti guardò di sopra del bancone, fece un sorriso ironico e me ti disse:

Per una certa regola sua, il filetto se lo becca il coco dell' Hotel Tirabuscion *qui vicino, laddovechè, casò mai nun rivasse lui c'è la* Brittese Ause, *o la* German Pension *che ci penseno loro. Per il cliente andante e indiggeno ci abbiamo dell'ottima raschiatura d'ossa, coda, corno, pellecchia e trippa centopelle ai suoi comandi.*

Allora io aripetei la storica frase: Abbozziamo.

E seguitando a camminare me ti dicevo fra me e me: Speriamo che si lo straniero ce si porta via il filetto, ci lasci almeno stare il pesce.

Con cui lei vede a occhio nudo che le cose s'incominciaveno a intorbidare.

Ecco che ti rivo dal pescista o pesciarolo, come dice la plebbe:

Dico, senta, vorrei tre o quattro triglie, ma di quelle proprio di scoglio....

Il pescista m'arispose: Io passerei sopra al fatto che lei parla romanesco, per cui è del paese, ma ci assicuro che l'ultima triglia se la sono beccata le moniche francesi qui vicino e la penultima l'Albergo dei Tre Pignoli *qui al cantone, per cui si vole una bella testa di saraga, un pezzo di baccalà un po' usato, o una magnifica spina di cefalo con qualche cosa attaccato a un bel frittarello di code di lattarini, dica puro.*

Fu qui che per poco nun acchiappo una coccia di ragusta che stava in un cantone e nun ci soffio il naso al pesciarolo.

Tuttavia mandai giù e feci: Mori trucidato!... Mi arecherò dal pollista e chi si è visto si è visto.

Il quale pollista arimase mortificato, con cui disse: L'ulimi polli se l'è venuti a prendere Madama Baraquè, quella che ci ha la pensione qui sopra. Tuttavia, m'è rimasto questo.

E tirò fori da un tiratore una cosa che forse era stato, un tempo, parente a la gallina, ma che ora poteva passare puro per un passero tubercoloso o per una cannuccia da pippa.

Dice, questo qui ci ha un valore storico, perchè l'hanno trovato sotto l'arco di Tito facendo i scavi, e pare che sia un cuggino di quel pollo che Noè si portò per campione nell'arca: Si lei vole, si possiamo mettere d'accordo.

Si no, per il cliente nostrano ci abbiamo certe cornacchie antiche de la razza di Cecilia Metella, accusì tenere che abbisogna tagliarle con la sega circolare.

Tagli i suoi perversi defunti, ci arisposi io, e di nonno nazionalista.

E me n'andai accusì infuriato che nun ci vedevo neppure a dire Governo ladro!

Per cui, giraudo girnado ero rivato cusì lontano che nun ne potevo più dalla stanchezza. Me ti balenò un momento l'idea di prendere il tranve monicipale, ma dopo due o tre tentativi arimediai nella folla un'acciaccata di calli tale che per poco nun me ti tocca di mettere il piede a profitti e perdite e nun pensarci più.

Fu allora che feci i conti di cassa, mi aritirai in un cantone con lapise e taccuino, guardai l'ora, l'altezza del sole, feci la somma, estrassi la radice, ahimè, quadrata, e accusì calcolai a presso poco quanto me ci voleva per andare a casa con la nuova tariffa dei vitturini.

Viceversa eccoti che il primo vitturino che chiamo, ammalappena sentì che parlavo itagliano me ti dette un'occhiata che pareva un soldo falso d'elemosina e disse: " Vado a staccare! " Un'altro nun m'arispose nemmeno, un terzo disse che ci aveva un furestiere che l'aspettava. Fintantochè, a la fine, me ti venne un'idea l'uminosa: Al quinto vitturino che passava me ci avvicinai e ci dissi:

" Folere foi acchimpagnare me mia casa, e io tare foi pona mancia? "

Lui me ti fece: Aridillo un pò?

Io glie lo aridissi e allora parve proprio persuaso, e con un paro di scudi potei aritornare a casa.

Però, siccome quando pagai dissi una mezza bestemmia in lingua romana, disse che lo avevo ingannato e ci presero le fresche.

Con lequali ci stringo la mano senza commenti e la prego di aritenermi

Suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'attentato al Papa

Mentre aspettavamo come spesso ci accade, un qualche componimento poetico di *Bepi* ci è arrivata dal Vaticano la notizia di un attentato al nostro collaboratore.

Accorsi sul luogo abbiamo trovato che in piazza San Pietro il colonnato e la basilica erano tuttora al loro posto e allora con un sospiro di sollievo ci siamo diretti alla Porta di Bronzo per le necessarie informazioni.

Lo svizzero di guardia con una faccia da far invidia alla Porta . . . suddetta, ci ha risposto che non era successo niente, ma invece un canonico di San Pietro che rientrava allora dalla Basilica ci ha fatto cortesemente sapere che un certo De Santi avendo scambiato una guardia di P. S. per Pio X, gli aveva tirato un colpo di revolvere.

E' sintomatico il fatto che dopo l'accaduto non si sia più trovata la palla delittuosa. Le più minute ricerche continuano anche da parte di alcuni cantori della Cappella Sistina, ma certo con poca speranza.

Per ora essi non hanno trovato soltanto la palla che sta in cima al cupolone.

Intanto il *Giornale D' Italia* racconta il fatto in cronaca, col seguente titolo: *Una palla scende dal quarto piano, si reca a S. Pietro in cerca del Pontefice e non trovandolo, ferisce una guardia di P. S...*

Visitò tutto il mondo ed altri siti
Rendendo i baffi sempre più appuntiti
Il pubblicista **Vico Mantegazza**:
È Commissario dell'Esposizione
Per l'estero... e se passa per la piazza
Spaventa coi suoi baffi le persone.

Abbiamo sospeso la spedizione del giornale ai seguenti rivenditori che per noi risultano insolvibili non avendo regolato i loro conti con la nostra amministrazione.
Carmi - *Salerno* - **Simoncini** - *Salsomaggiore* - **Sanna Murgia** - *Cagliari* - **Russo** - *Caltanisetta* - **Marini Pietro** - *Montegiorgio*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Purtroppo la *Sonnambula* si è svegliata e ha fatto subito valigia dirigendosi ad altri lidi.

Ma la direzione del *Costanzi* non dorme sugli allori, anzi li prepara in gran quantità per cingere la fronte del *Don Sebastiano* uno dei personaggi più illustri ufficiati per presenziare le feste giubilari del 1911. Intanto fanno le loro periodiche apparizioni il valoroso *Macbeth* e il distinto tiratore *Guglielmo Tell* che continuano a fanatizzare il pubblico nostro e a ricordo dell'avvenimento vi offriamo le calunniate sembianze della signora Cecilia Gagliardi nel momento in cui vede l'ombra di *Banco*.

Al Quirino: Tutto l'entusiasmo romano per Ferruccio Benini ha avuto il suo sfogo mercoledì per la serata d'onore del *grandissimo*. Del resto piena ogni sera e... *no ghe digo altro!*

Al Valle: Il *Papà* ha portato una numerosa... figliuolanza di repliche con applausi a sfascio alla affiatatissima compagnia Borelli-Ruggeri.

All'Argentina: *Mantellaccio... for ever.* Il pubblico si diverte un mondo alla gustosa parodia della terza saletta di Aragno... nel secolo XV e più ancora alla *beffa* senza cena di cui rimane vittima il buon Farulli degl'*Intemerati* per i suoi pruriti amorosi primaverili. E le repliche seguitano come le ciliegie.

Al Nazionale: La Compagnia Sichel e compagni, passa da successo in successo e l'altra sera ha perfino inaugurato la stagione balneare con *Florette e Patapon*. Chi vuole ridere sa dove andare.

All'Apollo: Sapete chi è questa signorina? E' nientemeno che Pierrette Butterfly, una delle stelle del programma apollineo, già modella di Leonardo Bistolfi pel monumento a Segantini sul Maloja. E badate che questo è un numero solo del programma che è ricco di ogni ben di Dio.

Al Salone Margherita: Enorme attrazione dei ciclisti mondiali *Les Fleuers* e dell'*étoile* De Berio. Folla elegante, mondana, ultra-chic!

ULTIME NOTIZIE

L'Attila delle patate

L'avvento all'Agricoltura dell'on. Nitti, ha messo la tremarella in corpo al personale di quel Dicastero, memore della fiera requisitoria pronunziata dal deputato di Muro Lucano circa due anni fa.

I pezzi grossi specialmente temono di venir epurati da un momento all'altro.

Nei corridoi del palazzo della Stamperia non si vedono che anime in pena confabulanti misteriosamente come se un oscuro pericolo li sovrasti. E un buon umore ha già composto il seguente inno dei morituri:

Zitti zitti
che c'è Nitti:
righiam dritti
o siamo fritti!
San Giolitti
che ci gitti,
derelitti,
pasto a Nitti,
più di questi era comodo e bello
Raineri, il buon re travicello!

Le prese di possesso e le consegne

Oltre ogni dire spicciative ed improntate alla massima cordialità furono le consegne che i ministri dimissionari Facta, Credaro, Sacchi e Tedesco fecero ai successori. Inutile dire che in poco tempo i nuovi ministri furono messi al corrente delle pratiche più importanti in corso, e fatte le solite presentazioni dei capi servizio i vecchi ministri si ritirarono accompagnati fino allo scalone ed anche più in là dai loro successori.

Nessuna consegna venne fatta ai ministeri della Guerra e della Marina perchè lì la consegna è di russare

Alla Consulta il nuovo ministro non si è presentato perchè l'on Di San Giuliano gli aveva fatto sapere che non aveva alcuna intenzione di lasciare l'ufficio.

Il discorso

(Idea travasata)

Lasciate che le rane compiano *lor gracidaria*: Se sorge la luna, le rane e li grilli intonano le *fanfarraggini strepitose* e, se sorge il sole, la intonano le cicale. Non per questo la luna e il sole son gingilli da bestie. Contempliamo la luna contempliamo il sole: non neghiamo ad essi il *nostro omaggio* poichè rane e grilli e cicale ci importunano. *Nè le rane e li grilli fanno la luna, nè le cicale fanno il sole.* E così l'anima del Cinquantenario romano *non risiede* nelli *concionatori* che ci assordano *con lor chiacchierio quotidiano*. Lasciate che le bestie schiamazzino. Lo schiamazzo passa, il *sole del cinqnantenario resta*, in barba alli *pipistrelli che amano la oscurità*

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

La Deposizione

Scampanio

Suonate, campane, squillate, rombate,
minuscole o grosse, vicine o lontane,
d'argento o di bronzo, nuovissime o usate,
per l'aria echeggiate, cantate, o campane!

Risorto è il Signore Giovanni al suo banco,
col suo bel sorriso, col palamidone;
noi tutti d'avanti, di dietro, di fianco,
cantiamogli l'inno di Resurrezione!

Rendiamogli il plauso, doniamogli il voto,
fidiamoci al nostro Signore Giovanni,
che torna al suo posto! Col cuore devoto
facciamo l'augurio che resti cent'anni!..

Trillate, osannate, claugate, clamate,
trombette, campane, gazzette, organini;
le nostre speranze son oggi rinate,
risorto è il padrone dei nostri destini!

Ogni animo a fargli le preci si prostra,
che renda contenti nemici ed amici;
ci doni oggi e sempre la Camera nostra,
non sciolga, non scacci noialtri infelici!

Dispensi dintorno miracoli ad ufo;
la sua maggioranza che, tinta di grigio,
pareva un'immenso molteplice gufo,
or mette il berretto fatidico frigio!

Siam rossi d'un tratto, con lui che fa il [rosso,
così come un giorno noi fummo già neri;
la veste, a sua gloria, mutiamoci addosso,
cambiamo programmi, cambiamo pensieri!

Osanna, alleluja, *Te Deum laudamus*,
sia festa, sia gloria, sia somma esultanza,
noi tutti fedeli *deinde canamus*,
compatta ecco è ancora la sua maggioranza!

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 — N. 581

!Il Travaso — c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 Sig. Guerrieri Raoul Via Principe Umberto 24 Roma

...esclusivamente presso ... A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Greci, 60
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,80 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

IL BRONZO: Il bronzo è sciolto e compie rintoccaria in *aere pasquale* laddove dappria si giacque silenzioso per *legatura di patocco*. Io *non ascoltai il silenzio, nè accolto la voce*. Tito Livio trascorre di *orecchio turato* in mezzo a questa *forma esteriore* di cordoglio e di tripudio, ben sapendo che *nè cordoglio sincero, nè sincero tripudio* sussiste fra li suoi simili, nè per Cristo, nè per Barabbo, nè per Dio, nè per il Dimonio. Io non sento che il *mormorio basso di una turba grigia e pighimea*. Il silenzio profondo e l'alto tripudio sono delle *anime complete* e anime complete non miro. Nego il bronzo e nego il patocco dei pighimèi: io aspetto che strepiti il *mio bronzo* che è quello degli uomini; ma tal bronzo non venne *ancor fuso!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII   Roma 16 Aprile (Uffici: Vicolo Sciarra 61, Piazza Trevi). Domenica 1911   N. 581

La Deposizione

La Risurrezione

Tutti contenti come... Pasque

Scampanio pasquale

Suonate, campane, squillate, rombate,
minuscole o grosse, vicine o lontane,
d'argento o di bronzo, nuovissime o usate,
per l'aria echeggiate, cantate, o campane!

Risorto è il Signore Giovanni al suo banco,
col suo bel sorriso, col palamidone;
noi tutti d'avanti, di dietro, di fianco,
cantiamogli l'inno di Resurrezione!

Rendiamogli il plauso, doniamogli il voto,
fidiamoci al nostro Signore Giovanni,
che torna al suo posto! Col cuore devoto
facciamo l'augurio che resti cent'anni!..

Trillate, osannate, claugate, clamate,
trombette, campane, gazzette, organini;
le nostre speranze son oggi rinate,
risorto è il padrone dei nostri destini!

Ogni animo a fargli le preci si prostra,
che renda contenti nemici ed amici;
ci doni oggi e sempre la Camera nostra,
non sciolga, non scacci noialtri infelici!

Dispensi dintorno miracoli ad ufo;
la sua maggioranza che, tinta di grigio,
pareva un'immenso molteplice gufo,
or mette il berretto fatidico frigio!

Siam rossi d'un tratto, con lui che fa il [rosso,
così come un giorno noi fummo già neri;
la veste, a sua gloria, mutiamoci addosso,
cambiamo programmi, cambiamo pensieri!

Osanna, alleluja, *Te Deum laudamus*,
sia festa, sia gloria, sia somma esultanza,
noi tutti fedeli *deinde canamus*,
compatta ecco è ancora la sua maggioranza!

Ei volge a sinistra, si spinge all'Estrema;
seguiamolo tutti, noi siamo suoi fidi;
seguiamolo a destra, se a destra egli rema,
e al centro, ed altrove, dovunque ei ci guidi!

Vuol oggi qualcosa che ieri non volle?
Propositi lancia che ci erano ignoti?
Si abbraccia ai tre punti, si dona alle folle?
Che importa? In favore si voti, si voti!..

Scotete, incalzate, stonate, o campane,
pur voi, campanelli miserrimi e tozzi;
per l'etra rombate, campane non vane,
pur voi, campanini, pur voi, campanozzi...

Se c'è qualche squilla che ascolta perplessa
la voce sonora, tacendo all'evento,
vuol dir che la squilla dev'essere fessa,
difetta di bronzo, fors'anche d'argento...

Le mani che fanno suonar le campane
son fresche ed allegre menando la corda,
le mani hanno... in cuore speranze lontane,
ciascuna al Signore qualcosa ricorda...

E' Pasqua con l'uova, con l'uova di gallo
(ma a destra son rotte piuttosto quell'uova!)
e il bianco ed il rosso confusi col giallo,
col verde, col nero... così, moda nuova!

Suonate, campane, vicine e lontane,
gridate, squassate, campane, e sperate;
a lungo il Signore sul seggio rimane,
sicchè voi, campane, cantate, danzate!..

Su, un coro a sinistra, chè a destra è più [fioco,
suonate col patto che fra qualche mese
con tante campane suonanti il bel gioco,
il vero suonato non resti il Paese!..

Pasqua politica

È Pasqua. Tutto è pace, gioia, serenità e... suffragio universale. Una situazione magnifica che tuttavia dà da pensare. Per ciò abbiamo fatto in argomento una inchiesta rapida, esauriente, impressionante, tale da far invidia al *Giornale d'Italia* e ne offriamo ai lettori i risultati in poche, ma sentite parole.

Non abbiamo interrogato l'on. Fradelletto perchè aveva assunto il velo dell'augusto dolente, seguito dall'on. Torre colla fedeltà di un corriere... della sera. Ma, per contro, abbiamo intervistato l'on. Domenico Pozzi, il quale, cogli occhi pieni di lagrime, fisi in uno degli ultimi ritratti di Gigione da noi pubblicati, ha dantescamente mormorato:

« *a Lui spiacente ed a' nemici sui* »

— Ma Ella, onorevole, non aveva presentato un ordine del giorno?

— Ma che ordine mi va cantando, ci ha risposto il simpaticissimo parlamentare: parli piuttosto del disordine del giorno! E il disordine è tale che sono obbligato a votare in favore di Giolitti che mi ha trattato come tutti sanno...

— Ma anche l'on. Alfredo Baccelli...

— È quello che più mi brucia: questo duetto io non lo volevo cantare!

Davanti a questo giusto dolore, ci è parso sconveniente tentare i soliti conforti convenzionali, e siamo saliti in soffitta a visitare Carlo Marx nella traduzione dell'amico e non meno rivoluzionario on. Galimberti.

Volevamo augurare la buona Pasqua al vecchio ed indomito socialista, ma l'abbiamo trovato atterrito per lo spavento del terremoto.

— Vedete: l'on. Giolitti che va a Frascati ogni giorno e che sapeva l'epicentro e tutto il resto della commozione sismica, mi ha relegato quassù per farmi morire... un'altra volta. E Bissolati sostiene che bisogna votare per lui! Fossi matto. Ha ragione Agnini che è uscito dal partito!

Invece, l'on. Cottafavi che era lì presso, in biblioteca, con tutto il suo bagaglio scientifico, si è affrettato a rispondere:

— Hai torto. Quando io ero alle Finanze, avevo ordinato gli studii preparatorii del suffragio universale. Il comm. Bondi mi aveva suggerito di concedere il diritto elettorale a tutti coloro che imprecano al mezzo toscano che non tira, e il problema dell'elettorato sarebbe stato risolto subito con larghezza coordinata ai fini tributarii dello Stato. Ma io sono contento lo stesso. È vero che Vicini è stato promosso all'Istruzione: ma domandategli un po' se ha mai pubblicato una poesia nella *Farfalla*, lui, che si vanta di essere competente?

Il letterato della regione resto sempre io, e dopo di me viene Bertesi.

L'on. Sonnino ci ha risposto con molta cortesia:

— Altro che uovo! L'on. Giolitti ha fatto una vera frittata...

E l'on. Martini, che passava, ha biascicato non sappiamo quali versi di Giuseppe Giusti, in cui si parla di una certa [illegible] buona per un'altra volta.

I nostri collaboratori parlamentari hanno voluto ricambiare i nostri augurii con alcuni preziosi pensieri che qui religiosamente pubblichiamo:

— Quando si parla dell'uovo si cita quello di Colombo. Ma Colombo oramai è in Senato e non conta più. Quello che conta, a Milano e dappertutto, adesso è un altro.

S. E. Cav. Marcora.

— L'uovo è un cibo sano ed economico. Io ne faccio uso volentieri.

Mezzanotte.

— Grazie, grazie... ma sono stato un minchione. Mi avrebbero preso anche in maniche di camicia!

Bissolati.

— L'elettorato a chi ha fatto il soldato e ha compiuto trent'anni. Forse mi spetta di diritto.

Pais-Serra.

— Molte promesse, ma in fondo...

Abbi-niente.

— Abbasso la Pasqua. E' una festa della Chiesa.

don Murri.

— Nella mia religione, il Redentore non è ancora nato. Altro che Giolitti!

Luzzatti.

CAVALLERIA PARLAMENTARUSTICANA

Dramatis personae

Giggiddu Luzzatti — Alfio Giolitti — Santuzza Italia — Lola Maggioranza — Lucia Bissolati — Coro di deputati.

PASQUA 1911

ATTO PARLAMENTARE UNICO

Scena I. (*a sipario calato*) Giggiddu

O Lola che hai sporchedda la cammisa
si bianca e russa e un po' d'ogni colore,
quannu ti parlo fai la vucca a risa
e pensi più che a me... all'Imperatore

. . . .

Scena II. — Santuzza e Lucia

Dite, mamma Lucia. Dov'è Giggiddu?

Lucia

Che sono forse suo parente o amico?
non lo so, non lo so, non voglio brighe!..
E' andato dal barbier pel pappafico...

Scena III. — Alfio, Coro e detti

Alfio — Cottafavi scalpita,
i de Bellis strillano,
Barzilai frusta... Ehi là!
Se il gran Gigione lo strangoli
o se lo lasci vivere
a me che cosa fa?

Coro — Oh! che bel mestiere
fare il Ministero

ander con lesto piè
da Bissolati al Re.
Inneggiamo, il Signor, che fa' il morto
per un anno or dischiuso ha l'avel!
inneggiamo al Signore risorto
con programma che piace al ribel!
(tutti via).

Scena IV. — SANTUZZA E GIGGIDDU

Tu qui, Santuzza?

SANTUZZA — In carne ed ossa.
Debbo parlarti.

GIGGIDDU — Sembri commossa.

SANTUZZA

Si, stamattina all'alba t'hanno scorto
in Camera con Lola.

GIGGIDDU — Ah! m'hai spiato?

SANTUZZA

No, te lo giuro. A noi l'ha raccontato
il Kronprinz Bertolini poco fa.

GIGGIDDU

Così ricambi l'amor che ti porto?

SANTUZZA

La mala femmina ti tolse a me.

GIGGIDDU

Bada, Santuzza, schiavo non sono
che di Giolitti.

SANTUZZA

E così sia!

Scena V. — LOLA E DETTI

LOLA *(dentro alla scena)*

Fior di giggiolo,
angelo bello par Gigion col pelo,
ma bello come *Lui* ce n'è uno solo.
(entrando)
Oh! Giggiddu!.. E' tornato Alfio?

GIGGIDDU

Giolitti?
purtroppo jeri da Cavour. Teneva
per mano il Bissolati. Ahimè! Siam fritti.

LOLA

Non venite alla messa?

SANTUZZA

Io no, ci deve
andar chi sa di non aver peccato.

LOLA

Io ringrazio Giolitti, faccia a terra!
(via).

Scena VI. — SANTUZZA E GIGGIDDU

SANTUZZA

No, no, Giggiddu, rimani ancòra
abbandonarmi dunque tu vuoi?

GIGGIDDU

Deggio seguire Sacchi e Credaro,
va, ti ripeto. Non parlo chiaro?

SANTUZZA *(minacciosa)*

Bada!

GIGGIDDU

Dell'ira tua non mi curo.
(la getta a terra e fugge).

SANTUZZA

A te la mala Pasqua, spergiuro!

Scena VII. — SANTUZZA E ALFIO

SANTUZZA

Oh! il Signor vi manda, compar Alfio?
Lola vi adorna il tetto in malo modo.

ALFIO

Che avete detto? che è quel ch'i' odo?

SANTUZZA

Il ver. Giggiddu mi tolse l'onore
e vostra moglie lui rapiva a me.

ALFIO

Vado con Bissolati a dirlo al Re!
Infami loro! ad essi non perdòno,
vendetta avrò, chè socialista or sono.

CORO

A casa, a casa, amici, ove ci aspettano
ova e salam;
or che Giolitti rasserena gli animi
in vacanza corriam.

Scena VIII. — GIGGIDDU E DETTI

(Giggiddu entrando un po' brillo, attacca briga con Alfio e gli morde l'orecchio di Sinistra).

ALFIO

Giggiddu mio, non son più il tuo compare?
Poichè l'anima tua così si sdegna,
c'intenderemo bene a quel che pare.
Ti aspetto... al Minister per la consegna.
(via).

Scena IX. — LUCIA *e detti, meno* ALFIO

GIGGIDDU *(a Lucia)*

Quel vostro vino è generoso e certo
m'avete fatto bevere di grosso.
Sento che più non posso;
vado fuori, a Milano, un po' all'aperto.
S'io non tornassi.. voi dovete fare
da madre a Santa, ch'io le avea giurato
di allargarle il suffragio. *(via).*

CORO *(da destra)*

Adagio, Biagio!

Scena ultima.

Arriva trafelato un corriere della Sera in pianelle urlando:

Hanno ammazzato Compare Giggiddu!

CORO *(da destra)*

E con essi i partiti liberali
conciati son per le feste... pasquali.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oggi qui sopra noi postiamo in mostra
Il Senator *MORTARA* professor,
Che l'altr'ieri fu fatto della nostra
Cassazion General Procurator!

Uova pasquali a sorpresa

Dopo un periodo più o meno lungo di incubazione sono schiuse le uova di pasqua coi seguenti risultati:

L'uovo Fabbroni, che ha già messo alla luce un grazioso Abbatemaggio, che lungi dall'essere impacciato come un pulcino, è un vivace galletto che canta a meraviglia; ma nell'uovo c'è molta altra roba.

L'*uovo Bissolati* covato dal cuculo Giolitti che ne ha fatto andar a male il rosso sbattendolo lungo la strada che va dall'*Avanti!* al Quirinale.

L'*uovo D'Annunzio* covato da Del Guzzo che ha lasciato scappar fuori uno sciame di creditori, sequestri, epistole, coselschi e simili inconvenienti.

L'uovo Nathan covato amorosamente da Luigi Cesana ha dato alla luce un *deficit* di cinque milioni, col quale c'è da fare una magnifica frittata.

L'*uovo Paternò* covato dal cav. Salvio ha messo fuori... una trentina d'anni di galera per lo meno.

L'uovo Nitti, covato per tanti anni dal defunto *Pungolo*, non è ancora schiuso, ma si dice che metterà fuori... una dozzina di pezzi grossi dal ministero d'agricoltura.

L'*uovo Luzzatti*, covato dall'incubatrice Giolitti, è stato abbandonato perchè privo di tuorlo e per conseguenza infecondo. La *chiara* è stata utilizzata per far friggere l'ala destra del suo ministero

L'*uovo Mascagni*, covato dall'on. Amici, non ha ancora messo al mondo l'*Isabeau*, tanto che il padre, insofferente d'ogni indugio, la sta cavando fuori del guscio a pezzi che offre in pasto agli amici in tutte le città d'Italia, senza che l'autorità finanziaria intervenga a far cessare l'orribile scempio della povera creatura.

L'*uovo Mancini*, covato dall'on. Ruspoli e l'*uovo Ruspoli*, covato dall'on. Mancini, non hanno messo fuori le rispettive querele, tanto che il procuratore del Re ha deciso di procedere d'ufficio alla rottura dei gusci, per vedere che c'è dentro; ma siccome ci vuole l'autorizzazione della Camera, e questa è in vacanze, vi si troverà del marcio e niente altro.

L'*uovo Targioni*, sottoposto all'esame radiografico, è stato riconosciuto privo di ogni rossore: è tutto in bianco!

L'*uovo del «Travaso»*, covato da Cianchettini... sta per metter fuori i numeri di 6 pagine con la rotativa, ma... acqua in bocca!

Cinquant'anni fa

13 Aprile. La sonnambula Anna d'Amico predice all'ing. Bentivegna che egli otterrà di lì a mezzo secolo a trattativa privata un assessorato della capitale d'Italia a patto di entrare in Massoneria.

14 Aprile. — Napoleone Colajanni pronunzia al Parlamento Subalpino una fiera requisitoria contro Cavour accusandolo di affarismo nelle convenzioni marittime stipulate con la repubblica di San Marino.

15 Aprile. — Un Don Alonzo Morellos y Rasti guaccos parte dalla terra degli Incas e sbarca sulla costa calabra rinnovando il bel gesto di Murat. Ma sfugge alla fucilazione e ne approfitta subdolamente per meditare la fondazione di una dinastia in Italia.

16 Aprile. — Giosuè Carducci manda un canto al Direttore del *Travaso* che lo cestina sens'altro.

17 Aprile. — Giuseppe Garibaldi chiama al telefono l'on. Trapanese per offrirgli, durante la Dittatura, il portafoglio della Pubblica Istruzione in uno all'incarico di compilare insieme a Giuseppe Cesare Abba i famosi proclami e manifesti.

18 Aprile. — L'on. Tittoni tiene a cresima a Napoli il pref. Rapi che fino allora, benchè in tenerissima età, era stato a languire alla Favignana insieme ai più ferventi patrioti.

19 Aprile. — Scoppia il colera a Roma, il prof. Santoliquido consiglia il papa ad allontanarsi per salvarsi dall'epidemia; ma Pio IX gli risponde la celebre frase: *Hic manebimus optime* che tradotta in volgare significa; A me non me la fai!

20 Aprile. — Olimpio Mosti, fervente repubblicano, proclama la repubblica a Pisa dall'alto del Campanile, ma com'era da prevedere la questione rimane anch'essa pendente e pende tutt'ora, benchè il Mosti ricco d'anni e d'esperienza sia tornato in patria accettando l'indulto della monarchia.

21 Aprile. — Guido Baccelli, in occasione del Natale di Roma pronunzia il suo primo discorso ufficiale in latino. Si dice che Pio IX non capisse il latino del futuro Divo che dieci anni dopo.

23 Aprile. — Il celebre finanziere Camillo Mezzanotte insieme ai Rotschild di Parigi e di Vienna fa un prestito su pegno per liberare il Veneto; ma all'ultimo momento il prestito va all'aria perchè il Mezzanotte anzichè fare il versamento in sterline voleva versare altrettanti *mil reis* dichiarandosi di origine portoghese.

L'agnello pasquale

ovvero

La pecorella smarrita.

E' andato da sè a farsi... benedire.

Lettere quasi perdute

Alla Signora Pinotta dell'Acquarella.
S. M.

Carissima,

Il ricevimento che ho dato l'altra sera è riuscito proprio bene. Siccome avevo voluto dare un sapore democratico alla festa, perchè era invitato anche il nostro ministero, pensai di stampare sull'invito che il fracche non era obbligatorio. Toto, come padrone di casa stava in maniche di camicia e cravatta rossa per far piacere a Bissolati. I ministri e i sotto-segretari erano tutti in giacchetta e cappello moscio meno che Angelino Pavia, che aveva rimesso fuori il solito panama quasi nuovo che portava a Montecatini l'altr'anno. Il clou *della serata è stata la cena. La disposizione delle tavole, ideata dal gran maestro senza cerimonie del Blocco, ha suscitato un grande applauso da parte di quelli che mangiavano. In fatti in mezzo c'erano cinque consiglieri comunali con Vercelloni al posto d'onore come precursore dei socialisti commemorativi.*

Poi donna Lilly Zompa in Sfondoni ci ha fatto vedere la danza fino all'anca, come usano le principesse dell'alta società e tutti hanno detto che è più accessibile assai di Rita Sacchetto.

Non ti sto a dire i brindisi e i discorsi. Solamente S. E. Finocchiaro-Aprile ne ha fatti due, uno più bello dell'altro. Al fritto ha parlato dell'unità d'Italia e all'arrosto con le patate della precedenza del matrimonio civile; questa parte è stata accolta con meno entusiasmo, ma molto è dipeso dalle patate che erano poco cotte.

E tu perchè non sei venuta?

Capisco che ti trovi in istato interessante; ma io, per un riguardo che capirai bene, non avevo invitato nè Ciccotti, nè Turati. Una scappatina ce la potevi dare! Va là, non mettere scuse; come vai al Giardino Zoologgico, potevi venire benissimo da me. Spero che quest'altra volta, quando darò il pranzo ai membri del corpo diplomatico, mi darai una mano per far gli onori di casa insieme a Bicetta. A proposito: Bicetta ha fatto un gran cambiamento. E' nervosa e malinconica: non mi piace niente. Io temo che mi nasconda qualche cosa. Gatta ci cova...... o sorcio per lo meno! Tu, che sai fare e sei una donna di mondo, dovresti scoprire di che si tratta. Non vorrei che quel farabutto...... Capisci?.. E' vero che non tutti i mali vengono per nuocere; ma ora che non c'è più quello di Livorno, che me le la sposa, sarebbe una immoralità! Te la raccomando.

Addio. Tua

CLARA TADATTI

Fogli staccati dal vocabolario

Soffitta. — Parte della casa che sta immediatamente sotto il tetto e che serve da ripostiglio o deposito di tutte le cianfrusaglie o masserizie domestiche fuori uso. Mettere in soffitta qualcuno o qualche cosa dicesi per traslato ad indicare che l'oggetto di cui trattasi è andato in ribasso o in disuso, o nel dimenticatoio.

Pasqua. — Solennità cristiana che ricorre nella prima domenica dopo il plenilunio di Marzo e nella quale si festeggia la resurrezione di Cristo Pelmidone, sagrificando gli agnelli Fani, Rainieri, Orlandi, Gioffelli e... molti capponi.

Terremoto. — Tremito improvviso della crosta terrestre che a sua volta fa tremare gli uomini, le donne e le case, ma che produce un indicibile senso di sollievo negli ingegneri, architetti ed appaltatori. Il terremoto quando ha luogo in mare si chiama maremoto; in aria aeremoto, in politica... suffragio universale.

Nolontà. — Nelogismo inventato al congresso filosofico, ma scoperto in realtà dall'on. Sonnino; è il contrario di volontà.

LA BOHÊME

(Romanza di Mimì, molto in aria e poco Marxiale).

. . . .

Mi dicono «Papà»
ed il perchè non so.
Tempo passò
*che mi chiamavan l'*Ideale *istesso;*
poi, da che qua m'ha messo
di Dronero il Signore,
vivo solo e negletto
relegato in quest'umile ricetto.
Guardo dai tetti il cielo,
sto esposto al caldo e al gelo,
ma il primo Sol dell'Avvenire è mio.
Venuto il nuovo Aprile,
il Capitale *mio sta inoperoso;*
foglio a foglio è deriso
e tanto sembrò bello il mio lavor
quest'oggi, ahimè! non gli dan plus-valor!
Altro di me non si sa più che fare,
e per sorte barbina
m'han voluto in soffitta confinare.

. . . .

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi i miei parenti?.. Tanto tonò, diceva Muzzio Scèvola a la Bersaglieri, che piovve!.. Eccheti infatti che ieri me ti giunge il consueto telegramma che dice:

Giungerò giovveddì entrante settimana compagnia alcuni parenti baciovi, stringovi, salutovi, abbracciovi.

Zia Filippa

Quell'alcuni me ti è rimasto sospeso sopra la capoccia come la solita spada del non mai abbastanza lodato Damocle, laddovechè quando uno dice alcuni, tanto possono essere due, quanto un pipinaglio.

Ed è questo pipinaglio che mi fa tremare, laddovechè si magneno come l'altra volta, posso puro cominciare a firmare Fu Oronzo *perchè è come si fussi stato divorato, diggerito e passato ai posteri.*

Terresina piglia la cosa dal lato, salvando indove mi tocco, povetico e sintimentale, laddovechè dice accusì che nel cinquantenario che si è fatta l'Itaglia abbisogna passarci sopra. Ma ai conti del pizzicagliolo e del macellaglio, chi ci passa sopra?

Deve consapere che l'altra volta solo di fettuccine fatte in casa se ne magnareno tante che si le mettevi una in fila all'altra ci facevi il telefono

Pasqua. — Solennità cristiana che ricorre nella prima domenica dopo il plenilunio di Marzo e nella quale si festeggia la resurrezione di Cristo Pa[illegible] midone, sagrificando gli agnelli Fani, Raisini, Ca[illegible] felli e... molti capponi.

Terremoto. — Tremito improvviso della crosta terrestre che a sua volta fa tremare gli uomini, le donne e le case, ma che produce un indicibile senso di sollievo negli ingegneri, architetti ed appaltatori. Il terremoto quando ha luogo in mare si chiama maremoto; in aria aeremoto, in politica... suffragio universale.

Nolontà. — Neologismo inventato al congresso filosofico, ma scoperto in realtà dall'on. Sonnino; è il contrario di volontà.

LA BOHÊME

(Romanza di Mimì, molto in aria e poco Marziale).

. . . .

Mi dicono « Papà »
ed il perchè non so.
Tempo passò
*che mi chiamavan l'*Ideale *istesso;*
poi, da che qua m'ha messo
di Dronero il Signore,
vivo solo e negletto
relegato in quest'umile ricetto.
Guardo dai tetti il cielo,
sto esposto al caldo e al gelo,
ma il primo Sol dell'Avvenire è mio.
Venuto il nuovo Aprile,
il Capitale *mio sta inoperoso;*
foglio a foglio è deriso
e tanto sembrò bello il mio lavor
quest'oggi, ahimè! non gli dan plus-valor!
Altro di me non si sa più che fare,
e per sorte barbina
m'han voluto in soffitta confinare.

. . . .

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi i miei parenti? Tanto tonò, diceva Muzzio Scevola a la Bersina, che piovve!.. Eccheti infatti che ieri me ti giunge [illegible] contuato telegramma che dice:

Giungerò giovedddì entrante settimana compagnia alcuni parenti bacioni, stringoni, salutoni, abbraccioni.

Zia Filippa

Quell'alcuni me ti è rimasto sospeso sopra la capoccia come la solita spada del non mai abbastanza lodato Damocle, laddovechè quando uno dice alcuni, tanto possono essere due, quanto un pipinaglio.

Ed è questo pipinaglio che mi fa tremare, laddovechè si magnano come l'altra volta, posso puro cominciare a firmare Fu Oronzo perchè è come ci fussi stato divorato, diggerito e passato ai posteri.

Terresina piglia la cosa dal lato, salvando [illegible] ve mi tocco, poetico e sintimentale, laddovechè [illegible] accusì che nel cinquantenario che si è fatta l'Italia abbisogna passarci sopra. Ma ci conti del pizzicagnolo e del macellaglio, chè ci passa sopra!

Deve consapere che l'altra volta solo di fettuccine fatte in casa se ne magnareno tante che si le metteva una in fila all'altra ci facevi il telefono [illegible]

Roma a Nova Jorke. E, come si non bastasse mò ti toccherà di portarli in giro per farci vedere le bellezze di Roma, per cui già mi sento tutto in giro e sono diventato d'un umore che quando accendo mezzo toscano vorei essere Pietro Micca per dire col Filosofo: Mora Sansone e chi la fa l'aspetta.

Raggione per cui sottometto a la di lei esperienza il seguente programma, che sono venuto buttando giù, affinchè lei me ti consigli un pò.

1. Giorno. Aricevimento solenne alla stazione con musica in testa, o altrove.

Entrata solenne in mezzo e ben ordinato cortèo: Veduta a volo di uccello dei vetturini che offrono la carogna al forestiere in arrivo, con sparo di bestemmie, cattivi defunti e altra pirotecnica proletaglia.

Arrivo a casa: primo pasto delle belve e Dio ce la mandi bona.

2. Giorno. Visita e meditazione a la Fontana de le Terme, col nuovo gruppo centrale.

Qui ho bisogno di essere illuminato perchè, francamente, mò ci perdo un pò.

La prima volta che ho visto quel malloppo sono rimasto un pò sospeso, come diceva Bartolomeo Colleoni.

A prima vista vedendoti que la cosa fatta di pezzi di tutte le maniere, che qui vedi un polpo, là un'ala di pipistrello, un coccodrillo o un omo, ho detto: Qui l'artista ha voluto arippresentare la maggioranza del Ministero Giolitti.

Viceversa poi me ti è venuto in mente che ci fusse un'idea piuttosto sovversiva, perchè a vedere quel gnommero di persone, bestie e cose di mezzo, ti viene voglia di farci i tre squilli per mandarli ognuno per conto suo.

Il più grave è che Terresina si era affezionata a l'idea de lo schizzo lungo come era prima, e adesso che se lo vede confischiato a beneficio di quella cooperativa di sconosciuti che c'è lì sotto, dice che sono i soliti favoritismi. Abbaste, finirò con lo spiegarci che quel gruppo arippresenta l'affiatamento de le varie gradazione pulitiche con polpi fritti, giardino zoologgico e acqua passata che, naturalmente, non macina più.

3. Giorno: Gita a piazza Colonna e primo giorno d'aspettativa per prendere una delle due vetture e mezza del tranve Municipale.

Nel frattempo visita ai scavi di tutte le strade, con posa di tubbi, estrazione di mollaccia, sassi, mondezza e altre porcherie.

Ascensione alpina di Via Avignonesi, con frane, capitomboli e altri nummeri speciali.

Gita ai celebri funghi di Via Flaminia, arinomatissimi fino dall'antichità.

Veduta dei vari progetti da Roma al Mare, del Mare a Roma e viceversa, veduta del porto, del canale, della ferrovia direttissima, della stazione, ponte, cavalcavia, cavalcavicolo, e altri incommedi, il tutto disegnato a lapise e penna, e perfettamente sterilizzato.

4. Giorno (secondo giorno d'aspettativa per il tranve municipale).

Nel frattempo, veduta del movimento dei forestieri su e giù pel corso, caccia a la mosca, aria aperta, acqua marcia, sole dell'avvenire e altri divertimenti ariserbati al pubblico.

5. Giorno: Occupazione di alcuni posti sul tranve monicipale, gita a Santa Croce in Gerusalemme, veduta de le case dei ferrovieri, esercizi di sabottaggio, cunferenza sul modo di far fermare i treni, e altri pubblici servizi.

6. Giorno: Preparativi per la partenza, banchetto finale con osso buco dissezato, frittata sentimentale a la violetta e acqua acetosa spumante.

Partenza degli ospiti. Danza famigliare al motivo di: Addio, mia bella addio, — l'armata se ne va. *Costatazione dei danni. Galoppe finale. Ecco, in poche parole, le linee generali de lo spettacolo. A lei che ce ne pare?.. Si lei o qualche lettore ci avessero una proposta da farmi, scrivine, che io lo piglierò in considerazione. Colla quale ci stringo la mano e mi firmo,*

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

Il terremoto a Roma.

Per quanto non molto forte, la scossa di terremoto ha prodotto a Roma qualche danno, specie nelle costruzioni molto elevate.

E' caduto qualche comignolo: l'on. Castani e il nostro Trilussa, che stavano parlando in piedi a Piazza Colonna, hanno avuto i cappelli gettati a terra.

Girando per la città, è facile poi constatare i danni prodotti alle vie: spacchi profondi nel terreno, buche, selciati gettati all'aria, con tracce solfuree nonchè di posta pneumatica.

I vigili capitolini hanno poi constatato qualche nuova fessura nel blocco, alla cui riparazione sono subito stati adibiti alcuni franchi muratori.

A Montecitorio gli effetti del terremoto sono stati anche più sensibili. La scossa violenta ha colto di sorpresa l'on. Cavagnari, allargandogli alquanto lo spazio riservato alla camicia fra il *gilet* e i pantaloni.

All'on. Mezzanotte che stava ricontando accuratamente il resto avuto su tre soldi per l'acquisto alla *buvette* di un sigaro Virginia, sono caduti di mano due centesimi ch'egli si è dato a ricercare affannosamente. All'ora in cui andiamo in macchina li cerca ancora, per quanto alcuni asseriscano ch'egli abbia già trovato un soldo.

Nella terza saletta d'Aragno la scossa è stata segnalata dal vorticoso tremolio assunto dai baffi di Vico Mantegazza.

L'effetto della scossa ha prodotto anche danni alla Camera del Lavoro, che si è spostata di altri quattro metri verso il Quirinale.

Il panico in città è stato grande: si parlava di palazzi ed altre cose cadute. Un bello spirito è andato dall'on. Luzzatti a dirgli che era caduto... anche il Ministero.

Ma il danno più grosso si ebbe verso sera, quando uscì il *Giornale d'Italia* con una originalissima intervista col prof. Palazzo.

Il *Giornale d'Italia*, sempre pronto coi documenti fotografici, pubblicò anche, due ore dopo la scossa, una interessante istantanea dell'on. Giolitti in atto di passare davanti alla scala... Marcelli.

L'arte serba.

Era logico che l'Arte serba ci serbasse delle sorprese. Ma anche l'Arte italica, che ha sistemato provvisoriamente piazza Colonna in quel modo che tutti possono vedere, ci ha riserbate la sorpresa di darci come doratura di pillola quel magnifico Cinematografo e quello stupendo Teatro di varietà Fratini, che è aperto sino alle più piccole ore notturne.

Il canto del cigno.

Il *Don Sebastiano* fu veramente per Gaetano Donizetti il canto del cigno. Le ultime note della grande opera si spensero quasi con gli ultimi sospiri del grande artista, ma l'onda melodica non muore e si rinnova e si ribea, specialmente se ripetuta al piano, a uno di quei piani che vendono le Sorelle Venturini al Corso Umberto I, angolo via di Pietra, a prezzi minimi e con massime garanzie.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Un altro trionfo del Battistini! Ma quanti saranno ormai? I matematici affermano che si tratta di una cifra incommensurabile come quella dei granellini di polvere sospesi nell'aria. *Don Sebastiano* ha mandato in visibilio addirittura il pubblico romano ed è un vero peccato che il buon Donizetti, impedito per forza maggiore non si sia presentato alla ribalta, insieme al divo Mattia, al Ferrari Fontana, alla Guerrini e a Gigi Mancinelli.

Ma poichè anche il *Guglielmo Tell* rimarrà memorabile tra i pezzi forti dell'esposizione musicale, ne consegniamo ai lettori un documento prezioso nei profili di Guerina Fabbri e di Emilia Figoriti.

Stasera: *Don Sebastiano* e lunedì.. (1)

Al Valle. — Compagnia di prim'ordine diretta da quel simpaticone del comm. Flavio Ritornò. Non vi pare giusto? Sarebbe fuor di luogo chiamarlo Andò mentre è ritornato tra noi desideratissimo con la Paoli-Gandusio e un bagaglio di novità di prim'ordine. Stasera *Tristi amori*, tanto per incominciare.

All'Argentina. — Guardate che collo e che spalle? E' la signora Bisi che li espone in occasione del cinquantenario e del *Mantellaccio*; ma sarebbe un vero peccato coprirli col medesimo, proprio al terzo atto quando il Console dell'Intemerati ne subisce il fascino pericoloso. Intanto dopo l'ottimo successo di *Suor Speranza* di Guelfo Civinini, un atto dolce come un *fondant*, la settimana si annunzia piena di attrattive, esumazioni e creazioni da far strabiliare.

Al Quirino. — Purtroppo il comm. Benini ha preso *Congedo* definitivamente; ma un altro commendatore lo sostituisce, il comm. Einardo Scarpetta. *Tanto nomini*...

Al Nazionale. — Stasera debutto della celebre compagnia di operette Maguani che farà senza dubbio una stagione d'oro.

Al Salone Margherita. — La conoscete questa signora? Del resto la conosce tutto il mondo e ognun sa ch'essa ebbe in mano per molto tempo i destini — diremo così — di un potente o meglio di un allegro monarca. Vedete: Cléo de Merode pensa che gli anni passano, ma finora il pubblico non se n'accorge. Le punte dei piedi sono sempre giovanili.

All'Apollo. — Eccellente spettacolo di varietà con esibizione di astri splendenti e perfino di bolidi abbaglianti nonchè di canzonettiste italiane che come questa si chiamano francesemente Gabriella Vermand. La *jupe-culotte* è stata poi portata agli onori del trionfo da Galatea Valerie; quindi ormai il suo avvenire è assicurato.

(1) Lunedì sera, per chi non lo sapesse ancora, si compirà al *Costanzi* il più grande evento d'arte della stagione. Tre opere in una sera con gli artisti più celebri che vanti la scena lirica, e tutto ciò preparato dal *Sindacato dei Cronisti*, specialista ormai in spettacoli memorabili. I lettori del [illegible] sono persone intelligenti e avranno già pensato da sè ad assicurarsi il posto, ma se mai.. pensino al dolore di chi non arriverà più in tempo.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dell'Emigrazione

L'ultimo bollettino dell'Emigrazione, nella lista degli emigranti che si imbarcheranno nella prossima settimana comprende alcuni personaggi che destano un certo sospetto, sia per il bagaglio sia per la *equipe* che li accompagna.

Capo della brigata è un certo Mascagni Pietro, segnalato nel passaporto come famoso attaccabrighe, che ha litigato già con mezzo mondo, ragione per cui pare che si rechi ora a leticare con l'altra metà. Egli porta con sè una fanciulla seminuda che risponde al nome di Isabeau. O, per meglio dire, almeno fino ad oggi ha sempre procurato di non rispondere affatto alle numerose chiamate che ha avuto da molte parti.

Fa parte della comitiva anche un individuo pericoloso, tale Walter Mocchi, noto un tempo nelle questure del regno per le sue azioni rivoluzionarie, ma che pare oggi alquanto calmato, visto che le sue azioni attuali sono tutte benissimo quotate nella borsa borghese e conservatrice.

Completano poi la spedizione una quarantina di avvocati, legali, procuratori, magistrati, portatori di codici, di documenti, ecc.

Circa il genere dell'impresa che attira la comitiva oltre Oceano, si sa che il Mascagni intende speculare sulla fanciulla che l'accompagna, e pare che ci sia sotto qualche proposito delittuoso, perchè in certi conciliaboli tenuti a Genova dai componenti la banda è stata colta a volo la parola esecuzione.

E' certo che trattasi di gente che andrebbe sorvegliata: le autorità stanno assumendo maggiori informazioni un pò dappertutto. Quelle avute dal Comitato romano delle feste sono addirittura pessime.

La Mirdizia in fermento

Benedetto paese quello della Mirdizia!

Mentre a Costantinopoli si pensa su quello che si deve fare in Albania per purgarla degli elementi torbidi, ecco che alcune scariche di fucileria iniziano i moti intestini della Mirdizia, la terra dei Mirditi, ai quali l'arte bellica cara fu sempre e la gloria tributa non immertati allori.

Ed ora di nuovo il sangue scorre sulla Mirdizia da Durazzo alla Drina!

Al pari di quella albanese la questione della Mirdizia è di quelle che, come suol dirsi, più si rimescolano e più fanno arricciare il naso! Che cosa vogliono infine in Mirdizia? niente altro che un pò di carta, la magna carta costituzionale, che assicuri loro l'indipendenza. Gliela daranno? è a dubitarsi che anche stavolta la questione non verrà sciolta e che i Mirditi resteranno con le mani vuote. Le ultime notizie infatti recano che gl'insorti di Mirdizia son tutti in ritirata e che nulla verrà loro [illegible]

E' sintomatica intanto la precipitosa partenza dell'on. Cottafavi per i luoghi dell'insurrezione. Quale segreta intenzione può aver chiamato il deputato di Correggio in una quistione di Mirdizia!

L'ardua sentenza... ai posteri.

Inno goliardico cinquantenario
(con musica... facoltativa)

Va suonando l'alato canzone
dei Goliardi per l'Urbe commossa,
e la nostra berretta, sia rossa,
bianca o verde, per Roma se'n va.

Famigliare c'è Omero e Bacone,
il Caffè, le chanteuses *e le biglie;*
figli siamo di molte famiglie
ma una sola famiglia formiam.

Tutti amiam come tanti fratelli
il Rettor che ci regge e consola,
per se il caso sovr' esso trasvola
la patata ed il cavolofior.

Cavalieri fin sopra i capelli,
le gentili compagne abbiam care;
le vediam con piacere studiare
e i lor corsi tranquille seguir.

Quel ch'è certo — modestia da parte —
è che a niuno secondi noi siamo
(e di questo lietissimi andiamo)
in cultura, sapienza e virtù.

Lo studente
(Idea travasata)

Dico *Studente* ed esprimo questo congresso che si manopra a scopo di *Cinquantinario*, laddove interverranno in Urbe *giovani studiosi di ogni luogo italico.* Si abbiano il mio beneplacito! Voi avete lo *studio* e la *giovinezza*: elementi di *cerèbro* e di *muscolo*: in ragione filata siete in tempo di crearvi *uomini interi* in *modellatura* di quella italianaria che qui venite ad *omaggiare*. Gittate, dunque, base di accordo per crearvi *uomini d'Italia*. Li vostri padri (stanchi di fatiche patriottiche compiute dalli nonni) vi lasciano retaggio di sorriso *ironico-analfabeta* e di *calcolaria pighimèa*. Rifiutate *tale eredità* e siate l'*antenati di voi stessi*. A voi il dar l'ultimo calcio all'Italia o il risollevarla ad onore di *Alma parente*. Non ci dico altro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONSI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

DISCO...

Al Congresso...

Cari studenti, eccomi qua: pur io
sono studente e ho molte facoltà...
Io studio... per restare al posto mio
che rassomiglia all' Università,
ci sono i banchi, i voti, i laureati,
gli esami, le sessioni ed i bocciati,
come Luzzatti, che raccolti i fasci
dei suoi progetti, in preda al gran dolore...

(interruzione di canti goliardici)

« Con qual cuore morettina tu mi lasci,
con qual cuore, con qual cuore... »

Io sono uno studente in medicina,
studio l'anatomia del Parlamento,
l'ostetricia dei voti, e ogni dottrina
fisica, chimica, ottica del vento
che può soffiare per il ministero.
Faccio la chirurgia d'ogni pensiero,
tittonandomi a destra, che nol sdegna,
bissolando a sinistra con ardor...

(interruzione come sopra)

« Sotto al ponte, sotto al ponte a fare la legna,
e disiè chel vegna, a fare l'amor. »

Sono studente in legge, ovverosia
io seguendo il diritto... fo' il rovescio!
So dei partiti la demografia,
e spesso, usando il Codice a sghimbescio,
con un poco di scienza di finanza,
contesto il giure della maggioranza;
la destra s'è staccata ora dal mio
buon diritto civile, ma che fa!

(interruzione « sicut ante »)

« Addio mia bella, addio,
l'armata se ne va! »

Il Ricreatorio delle Loro Piccole Altezze a Roma

Non sarà sfuggita a nessuno l'importanza e la qualità a cui è informato uno dei numeri del programma per le feste del 1911 (non contemplato, è vero, in quello ufficiale, ma che pure avrà luogo) consistente nel convegno a Roma del « Ricreatorio Infantile Internazionale Principini Ereditari » ideato, e attorno a cui si sta lavorando con molta... diplomazia, a scopo di quieto vivere, dalla benemerita « Società di Salvataggio Capra e Cavoli ».

Visto che le LL. MM. Reali od Imperiali dei diversi Stati, papà e mammà, per ragioni di lutto altrui, non potranno muoversi dalla residenza durante tutto il periodo delle feste, si è pensato ad una surrogazione e i principini ereditari maschi e femmine saranno quelli che verranno - in viaggio d'istruzione e per motivi di salute - a dare una sfuggita in Italia, approfittando anche dei ribassi ferroviari.

A tal uopo si è istituito il Ricreatorio su menzionato, il quale raccoglierà gli augusti minorenni e, sovvenzionato dalle singole liste civili, provvederà alla loro uniforme - non troppo vistosa - e su

Il Travaso delle idee della Domenica

...c. c. Posta — Scade 31-12-11 ... t 20 N. 582
Sig. Guerrier Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma
... L. 5.00 ... » 7.50 ...foglio agli...
...Sdrucciolo N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - ...
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA RAZZA: Saluto in questa mostra etnografica il segno indelebile e naturale di *quello che siamo* e che dobbiamo *essere*. Li padri ci pioppano *lor marca di fabbrica* nel *manufatto spontaneo*; esaminiamoci qual *genere di fabbrica* e scopriamo in noi quanto consiste di *genuino originativo* e quanto di *pioppato barbaresco*. *Raschiamo* via il pioppato e *sviluppiamo* il genuino, tal che il *postero*, contemplando la mostra etnografica di quello che *siamo oggi*, non debba dire: fuvvi tempo in cui la razza italica *rinegò sè medesima* e si ridusse *straniera in casa propria*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma, 23 Aprile (Uffici: Vicolo Sdrucciolo 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 582

DISCORSO

Al Congresso goliardico

Cari studenti, eccomi qua: pur io
sono studente e ho molte facoltà...
Io studio... per restare al posto mio
che rassomiglia all'Università,
ci sono i banchi, i voti, i laureati,
gli esami, le sessioni ed i bocciati,
come Luzzatti, che raccolti i fasci
dei suoi progetti, in preda al gran dolore...

(interruzione di canti goliardici)

« *Con qual cuore morettina tu mi lasci,*
con qual cuore, con qual cuore... »

Io sono uno studente in medicina,
studio l'anatomia del Parlamento,
l'ostetricia dei voti, e ogni dottrina
fisica, chimica, ottica del vento
che può soffiare per il ministero.
Faccio la chirurgia d'ogni pensiero,
tittonandomi a destra, che nol sdegna,
bissolando a sinistra con ardor...

(interruzione come sopra)

« *Sotto al ponte, sotto al ponte a fare la legna,*
e disiè chel vegna, a fare l'amor. »

Sono studente in legge, ovverosia
io seguendo il diritto... fo' il rovescio!
So dei partiti la demografia,
e spesso, usando il Codice a sghimbescio,
con un poco di scienza di finanza,
contesto il giure della maggioranza;
la destra s'è staccata ora dal mio
buon diritto civile, ma che fa?

(interruzione « sicut ante »)

« *Addio mia bella, addio,*
l'armata se ne va! »

Anche d'ingegneria sono studente:
non faccio forse il calcolo sublime
dei voti, e non ho estratta, di recente,
la radice quadrata dalle cime
dell'Estrema Sinistra? L'arte mia
altro non è che trigonometria!
Gigione che l'aveva subodorato,
già... calcolava di sottrarmi il posto...

(interruzione « idem idem »)

« *M'hanno detto che Beppe va soldato,*
e che l'han visto piangere di nascosto... »

Voi, giovinotti, avete i libri, i testi,
io ci ho la testa e i libri verdi e gialli;
voi nel cambiar sartine siete lesti,
com'io son lesto nel cambiar vassalli;
voi non studiate e siete ognor studenti,
io pur, se non presiedo in rari eventi,
son sempre il capo, son l'imperatore,
ond'è che a voi somiglio un po' così...

(interruzione più che mai c. s.)

« *Si potesse parlà sto core,*
quanta cose t'avesse a dì... »

E voi sembrate a me, con quei berretti
rossi, verdi, celesti, bianchi e neri,
la maggioranza mia! Siate corretti,
pensate sempre con i miei pensieri,
ed io vi faccio tutti deputati,
fra quindici anni, e se ai miei seggi usati
allor non ci sarà la mia persona,
oh, un mio rappresentante ci sarà...

(Coro con tarantella finale)

« *Palamidon midon midona,*
Palamidon midon midà!.. »

Il Ricreatorio delle Loro Piccole Altezze a Roma

Non sarà sfuggita a nessuno l'importanza e la genialità a cui è informato uno dei numeri del programma per le feste del 1911 (non contemplato, è vero, in quello ufficiale, ma che pure avrà luogo) consistente nel convegno a Roma del « Ricreatorio Infantile Internazionale Principini Ereditari » ideato, e attorno a cui si sta lavorando con molta... diplomazia, a scopo di quieto vivere, dalla benemerita « Società di Salvataggio Capra e Cavoli ».

Visto che le LL. MM. Reali od Imperiali dei diversi Stati, papà e mammà, per ragioni di tutto altro, non potranno muoversi dalla residenza durante tutto il periodo delle feste, si è pensato ad una surrogazione e i principini ereditari maschi e femine saranno quelli che verranno - in viaggio d'istruzione e per motivi di salute - a dare una sfuggita in Italia, approfittando anche dei ribassi ferroviarii.

A tal uopo si è istituito il Ricreatorio su menzionato, il quale raccoglierà gli augusti minorenni e, sovvenzionato dalle singole liste civili, provvederà alle loro uniforme - non troppo vistose e su cui dovrà pronunciarsi la Congregazione dell'Indice - nonchè al vitto, al viaggio e alle spese occorrenti.

I bravi ragazzi verranno divisi in squadre comandate ciascuna da un istitutore che insegnerà loro a fare quegli esercizi... divinische poi dovranno ripetere in Roma alla presenza delle autorità, consistenti principalmente nella genuflessione dei... bicipiti e piegamento alternato del capo, della schiena e delle ginocchia.

Alla stazione andranno a ricevere il Ricreatorio tutte le arcifrescconfraternite Papatriottiche della così detta Capitale e il corteo si avvierà processionalmente, coi fanfaroni alla testa, diretto al Pantheon, ove saranno deposte diverse corone non ancora Reali sulla tomba lacrimata di S. M. il Potere temporale. Quindi verrà offerta ai graziosi Bimbi una colazione d'onore consistente in caffè e latte con *kiffels*.

Nei giorni di loro permanenza in Roma, a gruppi o in corpo, le future teste coronate saranno condotte in giro per la città, evitando di farle passare pei luoghi ove la loro innocenza ed ingenuità storica potesse venire offesa, e in giorno da destinarsi avrà luogo un grande coro in cui saranno eseguite parecchie canzoni ed inni alla Patria... propria.

Nulla insomma mancherà a rendere più solenne la gita di piacere dei cari Sovranelli, essendosi inoltre provveduto, oltre che ad un inappuntabile servizio di Re...fettorio, a tutte quelle comodità indispensabili per un'eletta raccolta di Bambini che — come i miseri mortali loro coetanei — hanno dei bisogni .... reali.

Ove poi avvenisse che alcuni Principini del Ricreatorio Internazionale reclamassero la presenza dei genitori, sarà provveduto ad una commissione di onesti governanti, per ricondurre gli illustri minorenni a casa loro.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema.

Il babbo ti porta a vedere gli studenti convenuti in Roma per le feste Cinquantenarie, additandoveli come esempio. Dite quali pensieri si ridestarono in voi, i proponimenti che faceste e gli ammonimenti che ne traeste per il vostro avvenire.

Svolgimento.

Era il giorno che erano arrivati gli studenti goliardici a Roma e il babbo chiamatomi nel suo studio mi disse: Che direstù Pierino se io ti menassi a vedere gli studenti convenuti in Roma dalle cento città d'Italia a rendere omaggio alle feste Cinquantenarie?

Io risposi che ero tanto lieto e giulivo della bella proposta che già non capivo più nella pelle e allora lui mi disse va e vestiti dei tuoi migliori abiti di festa che tantosto ti ci condurrò.

Detto e fatto mi abbigliai e mi misi la medaglia d'argento di 2° grado che pigliai quando ero in Prima Superiore ed uscimmo col caro babbo avviandoci verso gli studenti dell'università. Ed oh qual non fu il mio stupore nel vedere quei giovanotti con tutti quei berretti dei più svariati colori, che il babbo mi spiegò erano ognuno secondo la sua vocazione ossia di dottori e avvocati che un giorno sarebbero anche potuti diventare, cambiando di colore, deputati nella camera.

Intanto vedemmo che tutti insieme si dirigevano verso il centro e noi ci infilassimo dietro mentre loro cantavano e gridavano Evviva e altre cose specialmente quando passavano vicino alle signorine che subito si facevano rosse.

Finalmente si arrivò all'Università dove il babbo mi disse che avrebbero fatto dei discorsi sull'Italia unita e Roma capitale e che se io seguiterò a studiare con profitto, un giorno di feste cinquantenarie ci potrò entrare pure io col berretto rosso o turchino secondo l'inclinazione.

Fu allora che molti pensieri si ridestarono in me e feci un sacco di proponimenti per l'avvenire, ossia che quando sarò studente goliardo come quelli che avevo visti non farò più arrabbiare la mamma, porterò la paglietta invece del bonetto alla marinara, avrò dieci in condotta e la media tutti i bimestri, insomma farò il debito mio come lo fanno tutti quelli che vanno all'Università e fanno il coro dietro le canzonettiste che cantano, rendendosi utili a se stessi e alla patria.

Pierino [illegible]
Alunno di quarta - Capoclasse.

Cinquant'anni fa

23 Aprile. — Pietro Mascagni è dato a balia alla moglie di un usciere giudiziario e succhia col latte citazioni, sequestri, liti.

24 Aprile. — Il conte Giovannangelo Bastogi patrizio fiorentino è condannato al capestro dal Granduca, ma per intercessione del gentiluomo d'onore Targioni (senza Tozzetti) la pena gli viene commutata in un lento strozzinaggio a vita.

25 Aprile. — Uno zio materno di Guglielmo Marconi scopre a Bologna il modo di attaccare i bottoni senza filo.

26 Aprile. — A Torino gli impiegati dei ministeri si agitano per avere l'orario unico. Il Conte Cavour riceve una commissione e la contenta subito togliendo l'intervallo per la colazione.

29 Aprile. — Lo studente di 4ª elementare Antonio Salandra, pugliese, nel presentare al suo maestro il componimento d'Italiano, glielo lascia cadere sul piede producendogli il pestamento dell'arto con debilitazione permanente.

30 Aprile. — Ettore Ferrari, fanciullo, si presenta a Vittorio Emanuele II a Torino pregandolo di accettare la Presidenza della Repubblica Italiana. Il Re accarezza il ragazzo, lo ringrazia e gli ordina il bozzetto per un monumento.

31 Aprile. — Riposo, perchè fatte le debite ricerche non vi è traccia di avvenimento in tale giornata, tranne la scadenza di numerose cambiali rilasciate da certo Gabriele D. A. a favore di uno sconosciuto Del Gusso.

Lettere quasi perdute

A donna Bice Copertoni
S. M.

Carissima,

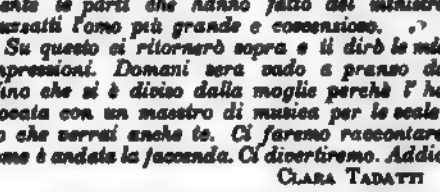
La vigilia di Pasqua, come tutti l'anni, è venuto il curato di Sant'Eustacchio a benedire la casa di nascosto di Toto perchè è entrato in massoneria e deve fare per forza l'anticlericale. Infatti dalla sera prima m'aveva detto: — Fa quello che vuoi, ma ricordati che io non lo devo sapere. Un po' vorrei che venisse per riguardo a la tradizione e a la Banca che mi sconta le cambiali, che è piuttosto nera nel consiglio di amministrazione: da l'altro lato mi rincrescerebbe che quelli del Blocco lo sapessero...

Così abbiamo cercato una via di mezzo come usa in Italia: Toto si è nascosto nel sottoscala e don Demetrio ha fatto la funzione. Non ti sto a dirne i consigli che ci ha dato! Con me s'è lagnato perchè l'onorevole mio ha votato per Giolitti e m'ha detto che io con l'ascendente che ci ho sopra dovevo fargli fare il contrario. M'ha pure rimproverato perchè ricevo don Murri e quello del palazzo Giustiniani che gioca a tressette con Toto; a Bicetta ha raccomandato di conservarsi sempre bona e intemerata.

E in questo io sto tranquilla. Bicetta ha un principio di onestà tale, che certe volte m'impensierisce. Figurati un po' che non posso portarla all'Esposizione delle belle arti perchè mi diventa rossa ogni cinque minuti, specialmente davanti ai quadri o alle statue dell'ommini vestiti poco. Infatti per visitare le diverse cose esposte s'è fatta un ventaglietto a forma di foglia di fico; appena vede una cosa un po' scollacciatella se lo mette davanti all'occhi e copre spontaneamente le parti che hanno fatto del ministro Luzzatti l'omo più grande e consenziente.

Su questo ci ritornerò sopra e ti dirò le mie impressioni. Domani sera vado a pranzo da Nino che si è diviso dalla moglie perchè l'ha trovata con un maestro di musica per le scale. So che verrai anche te. Ci faremo raccontare come è andata la faccenda. Ci divertiremo. Addio

Clara Tadatti

Il Natale di Roma.

L'Eterna — E così non mi hai portato il regalo pel mio compleanno?
Palamidone — Te lo darò quando questi tuoi ragazzi... avranno messo giudizio.

Alla Mostra Etnografica

Il Presidente — Come vedono, qui dentro c'è tutta l'Italia ed il Palazzo delle Feste.
Palamidone — Benone! Vi faremo la festa anche al suffragio universale!

La metamorfosi del manifesto.

Da aquile a... colombi viaggiatori, per recare la buona novella delle esposizioni trionfanti.

A Piazza d'Armi

Coloro che hanno visto l'inaugurazione di Piazza d'Armi hanno visto una gran bella cerimonia, hanno mangiato molta polvere, non cinquantenaria, hanno sentito discorsi di valore inestimabile, superiore perfino a quello della ghiaia impiegata nelle vie d'accesso (L. 17 al carretto oltre mancia), ma tutto ciò è nulla in confronto a quello che abbiamo potuto vedere noi, ammessi come siamo nell'intimità di coloro che presiedono alle cose dei festeggiamenti.

E' giusto quindi che al resoconto di quello che fu la cerimonia solenne, facciamo precedere un po' di cronaca di ciò che furono i preparativi della vigilia.

E cominciamo, come suol dirsi, *ab ovo*.

L'ovo, in questo caso, si capisce subito, per ragioni di levigatezza, è il Conte di S. Martino: con la differenza che mentre l'uovo ha, talvolta, il pelo, l'illustre Presidente lo aspetta tuttora di piè fermo.

Alla vigilia, adunque, il Conte di S. Martino, sfoderato il Valperga delle grandi occasioni, si dedicò tutto ai preparativi, consistenti, naturalmente, nell'addobbo personale.

Passò in rivista più di ottocentocinquanta cravatte, più di mezzo migliaio di panciotti, e più di un centinaio di ceste di camelie venute dalla Riviera.

Alla rivista poterono assistere gli intimi invitati secondo il protocollo municipale, con appositi biglietti di prima, seconda e terza classe, escluso il carro bestiame.

Sfollati gli invitati rimase il solo parrucchiere, che in tre ore compiè la pettinatura.

Il Sindaco Nathan fu più sbrigativo, nei suoi prolegomeni. Scelse l'abito fatto di nebbia, che il pittore Balla gli ha regalato nel ritratto esposto a Valle Giulia, e si munì delle cartelle del discorso, fatto un poco di nebbia anche quello. Con qualche raccomandazione all' interprete sul modo di comportarsi fra le autorità (non mettere le dita nel naso, non fare dispetti alla civetta, tener pronto il vocabolario, ecc.) il primo magistrato fu pronto all' evento.

Quanto al Consiglio comunale, fu anche meno laborioso nei preparativi, giacchè, per suggerimento del futuro assessore Paglierini, fu stabilito di intervenire in massa alla cerimonia in maniche di camicia, anche in segno di stima verso l'on. Bissolati, nonchè verso il governo rivoluzionario dell' onorevole Giolitti.

***

E l'inaugurazione si è fatta!

Come tutti hanno visto, la Mostra Etnografica è aperta... agli sguardi più indiscreti, e gli occhi — parte essenziale del corpo umano — possono vagare a loro beneplacito lungo i meandri di Piazza d'Armi e posarsi qua e là, restando per ora rispettosamente sulla soglia, come usano tutte le persone dabbene, pria che il padrone di casa abbia detto loro di entrare.

Alla folla di invitati e di rappresentanze accalcantesi all'Ingresso d'onore, qualcuno ha con disinvoltura regale rivolto la parola celebre nella storia delle *ménageries* e delle baracche contenenti l'uomo con le due teste o la donna barbuta: « *Favorischino* ».

Quanto a « *dar principio allo spettacolo* » non c'è furia, diamine!

L'importante era di poter inaugurare l'ingresso, anche per dimostrare la coerenza del Comitato che ha sempre badato molto... all'entrata se non all'uscita, e la cerimonia si è compiuta con la desiderata solennità, preludendo ad altre ventiquattro inaugurazioni che l'una dopo l'altra si succederanno a breve distanza.

Del resto, solo l'Ingresso d'onore, con veduta prospettica del Foro delle Regioni merita di per sè stesso una sosta lunghissima, non foss'altro per quei poveri giganti colle palle sul groppone, simboleggianti il popolo che sostiene le spese, nonchè per alcuni riuscitissimi cani barboni in sembianza di leoni.

Anche il Foro delle Regioni si presenta bene, e meglio figurerà — imponendosi a furia di rintocchi — quando vi sarà installata l'orchestra campanaria che scheggierà di inni patriottici per mezzo di appositi *clowns* eccentrici-musicali scritturati per l'occasione, i quali eseguiranno scelti pezzi di non dubbio significato storico, dall' « Addio, mia bella, addio » alla Marcia Reale.

Ancora una volta, in tal modo, gli Italiani potranno con superbia affermare la loro qualità di discendenti non degeneri di Pier Capponi... per quanto spennacchiati!

Ancora a Valle Giulia

(Saggi di critica trascendentale. Copyright. Rip. Viet.)

La gentile accompagnatrice, con nella voce un che di indefinibilmente nostalgico, mi diceva, davanti a un paesaggio del Bezzi:

— Non vi fa l'effetto di uno di quei bei sogni (intraducibili) che si fanno talvolta la notte, e che sono così belli, appunto perchè la mattina svegliandoci, non se ne ricorda un bel nulla?

Difatti, è così. Il Bezzi segue la scuola di quella gloria tutta cinquecentesca che fu lo Slavaticcio dell'Impruneta, il quale, dopo aver dipinto il suo quadro, lo sciacquava in Arno e lo metteva ad asciugare al sole. Però, se ai paesaggi del Bezzi voi levate alcune eccessive nebulosità, levate anche certi vuoti incomprensibili, e ci mettete... tutto quello che non c'è, vi troverete dinanzi ad una forte espressione d'arte. Dicono che i paesaggi del Bezzi risentono delle piogge di questi ultimi tempi.

Il Barricelli procede nella sua strada, fermo e sicuro, come un tiralinee. Egli adora il giallo, come certi primitivi del Karacorum che lo vedono dappertutto e se ne cibano persino. La sua pittura non è disordinata anzi sarebbe addirittura composta, se non fosse semplice come amava il Citrone de l'Agro che finì senza semi.

Ed ora, se permettete, parliamo del Klimt, per quanto ne abbia già parlato il collega Loffredo Bigonci, il quale da filosofo s'è fatto critico, e mondano, non perdendo niente, nella forma, nella misura ed anche nel peso.

Qualcuno ha voluto dire del Klimt, a causa della pochezza dei suoi argomenti, ch'è un artista povero. Povero? Tutt'altro: egli è ricchissimo, tanto è vero che dipinge tutto a forza di... nichelini. Forse è per questo che il suo nome mi è venuto alla mente quasi subito dopo il Bezzi.

Il Klimt, però adopera indifferentemente, oltre il nichelino, anche il bottone da mutande molto colorato, e le puglie da giuoco. E il gioco dei suoi colori dà così al suo quadro l'aspetto del tavoliere delle Puglie. Klimt, se volessimo paragonarlo a qualcuno dei nostri grandi passati, dovremmo metterlo tra Lippo Lippi e il Lippe Lappe.

Zandomeneghi — bel nome che ci ricorda quelli così intimamente familiari del quattrocento patronimico — è un macchiaiuolo di prima forza. Forse lo è anche troppo, e non gli guasterebbe un pò... di cavamacchie. Per la abbondanza di colore egli può chiamarsi discendente diretto di quella scuola veneziana, che va da Tirabucione da Comacchio a Gargarozzone da Conegliano, così spumante nelle sue marine, ed a Moccichino da Mestre, così caldo tutte le sue cose mirabili, specie nelle scatole di fiammiferi.

Ma dove la discendenza si rivela più palese è nel giovane scultore argentino Pedro Zonza, che con quei suoi tre filosofi greci che si voltano rispettivamente il pensiero ellenico, non nasconde di aver molto meditato nei capolavori lasciatici da Mosciarellone il vecchio. Arte preterita? Forse un poco, come un poco nostalgica, come un pò malinconica, come un pò sbrozzolosa...

E sempre nella scultura, fermiamoci davanti alle *Povere recluse* di Ernesto Biondi. Ognuna di esse ha il suo bravo numero di matricola sul braccio, e fa una smorfia. In tal modo tra numeri e smorfia viene fuori — volendo — anche il terno al lotto, così caro a fra Guittone da Nocchia, nei giorni della sua indigenza. Ciò che commuove in quel gruppo dolente è di non poterlo vedere tutto: già poichè certamente l'autore ne aveva composta una visione chilometrica, di cui ci ha mandato solo qualche metro, per ragioni di spazio. Speriamo, negli anni venturi, di averne le altre *puntate* alla Promotrice.

Questo, della scultura a *continuazione*, vedi numeri precedenti, era del resto anche il sistema di quel rimatore dello scalpello che fu Sifone da Sodi nel trecento lontano.

Oh! il Trecento!

La gentile accompagnatrice me ne rievoca dolcemente, in questa suasiva primavera, tutto il fulgore primaverile, con quei mirabili versi del Vichy, il più alcalino dei poeti *du temps de jadis*.

C'est le printemps qui vient après l'hiver
C'est le printemps qui nous précède l'été...

SBIEGO ANGELI

L'ARCHEOLOGICA

Inauguratasi la Mostra Archeologica alle Terme Diocleziane, immediatamente abbiamo inviato sul luogo il nostro *Gregorio Vius* munito di pieni poteri, in modo ch'egli ci ha riferito quanto segue:

Gli ambienti che si attraversano sono molti e tutti debitamente scrostati con rara sapienza, per mettere a nudo ciò che sotto o attraverso il binocolo della passata amministrazione capitolina, era stato permesso di ricoprire e adattare a scopo di osteria con cucina casalinga, stalla e rimessa e delegazione di P. S. — Gli oggetti già d'uso per tali botteghe o uffici sono stati collocati qua e là per le sale, come ornamento e per indicare un'epoca storica felicemente superata... dall'attuale Blocco.

Per andare con ordine, non disgiunto da una certa tendenza clerico sovversiva, comincierò coll'indicare all'attenzione del visitatore i calchi fedeli eseguiti dal Prof. Giolitti sulle orme di Luzzato I, governatore provvisorio di quella Tracia che lasciò dietro di sè, tanto che stanno a testimoniarne l'autenticità le epigrafi contenenti il suo testamento politico poscia riveduto, ampliato ma non *corretto* (secondo il « Corriere della Sera ») dal suo ante nonchè successore.

Altri calchi di minore importanza sono: quello del Salvatori, su originale della Figlia di Iorio, l'altro, mal riuscito, dell'antica *fugosa* ..., dono poco gradito del « Louvre » e un terno calco — o calcolo — della Dea Probabilità, andato a male per la troppa fretta dello speditore Bertolini.

Nella Sala della Dea Provincia sono esposti alla eterna ammirazione di tutti: i progetti preistorici della « Roma al mare » rimessi a nuovo dall' ing. Camminati, le statue in marmo palustre della Zona Malarica, della Zanzarea Anophelica e del Dio Latifondo.

Più avanti abbiamo: una collezione di lacrimatoi appartenenti all'on. Santini; i papiri Nathaniei ritrovati nel Canadà, dopo essere stati sepolti nella Breccia del Torrente dell' Indignazione; una pigna rarissima e costosissima donata ai cittadini romani da Carlo Magno... poco dopo l'avvento al potere di Lucrezio Caro-Viveri; la statua di Erricone trovata dall'Abate Maggio nel Tempio di Delo Atore e Temi, in quel di Viterbo.

Entrando nel *frigidarium*, dove si conservano le carni a prezzi popolari provenienti dall' Argentinia, si possono vedere ad occhio nudo — come le loro vittime, e non ancora rinchiusi in celle come meriterebbero — gli *spoliatoris*, o spogliatoi dei popoli Inquilini.

La Retrospettiva

Abbiamo visitato coscienziosamente la Mostra Retrospettiva inauguratasi giorni fa a Castel S. Angelo e fra i tanti oggetti esposti, richiamanti alla memoria persone e avvenimenti di epoche lontanissime, ci piace additarne qualcuno alla curiosità dei lettori.

Come è facile immaginare, la « Mostra del Costume » è quella che offre maggiore interesse per la infinita varietà di foggie ormai in disuso o abbandonate improvvisamente senza una ragione plausibile, come ad esempio, il vestiario completo da Segretario di Stato che non indossò mai il celebre condottiero del popolo Leonida il Bissolato. V'è una collezione di costumi innumerevoli facenti parte del guardaroba privato di Ras Tignac e una infinità di bretelle nuovissime del Cavagnaro.

Annessa a quella del Costume è la « Mostra delle stoffe e dei tessuti », e fra le prime notevoli alcune stoffe da uomini di Stato, che ora non si trovano più.

Nella « Ceramica » sono da notarsi specialmente delle urne elettorali infrante, una delle quali appartenne all'epoca Tittonia, trovata a Napoli nella Sezione Vicaria e rimessa a nuovo, durante le feste Cuocole a Viterbo, dal vasaio Ciccotto.

Ampolle varie, a soggetto mitico sono pure ammiratissime per la loro pesantezza, poichè lavorate da quel Faustolo Del Grano che fu detto appunto l' « Ampolloso ».

Numerosa la « Mostra Topografica romana » curata dal Bentivegno, dalla quale è facile studiare la natura geologica e il sottosoprassuolo di Roma senz'aiuto di disegni grafici.

Non meno importante appare la rievocazione dell' arte marmoraria, delle epoche in cui per le costruzioni temporanee a trattativa più o meno privata, si usava imitare col marmo il cemento armato, il gesso e la cartapesta, dandogli l' illusione perfetta del vero e il colore del tempo... perduto.

Lo stesso dicasi dall' industria dei Ferri battuti, Giacomo ed Enrico, i quali hanno tuttavia resistito e resisteranno alle ingiurie, forse — dicesi — perchè entrambi possiedono una buona lega d'oro...

Svariatissimi gli Istrumenti Musicali d' ogni epoca; dal fischietto Oddino di fabbrica russa, al triangolo usato dai popoli del Grand' Oriente, fino alla grancassa Sembenellica che reca visibili i segni dei colpi... di scena.

Accenniamo di passaggio al progetto di Riforma elettorale di cui non resta che la memoria lacrimata, e così pure a quello per l' Assestamento definitivo delle Ferrovie e per la Roma al mare, andati a... monte nella stessa epoca nella quale si ha notizia di una certa *Isabeau* e di un *Nerone* diventati proverbiali nella Storia delle indecisioni umane.

Passando alle Mostre dei mestieri troviamo una « Farmacia » dove si indoravano le pillole ai cittadini, si spacciava Acqua Nunzia per far cadere i capelli e le illusioni, e si applicavano cataplasmi finanziari alle parti malate dei comuni esangui.

Il « Barbiere » dove si usava farla in barba all' Erario col sistema anche oggi in uso in certi paesi di... Montagna.

Un apostolo in veste non serafica
Che passerà, malgrado ciò, alla storia
È il grande ordinator **Lamberto Loria**
Della Mostra magnifica Etnografica!

— Ricordatevi che, specialmente in queste feste del Cinquantenario, intendo che l'ordine pubblico non sia turbato. E mi raccomando specialmente per piazza Colonna, dove l'affluenza del pubblico è enorme, per entrare al Cinematografo sempre aperto a tutte le ore e per assistere ai magnifici spettacoli di quel Teatro di Varietà Fratèlli, che agisce sino alle più tarde ore della notte. Ma per fortuna è un pubblico di ben pensanti, mentre i sovversivi son finiti in soffitta a tener compagnia a Carlo Marx...

— Ah, quella Valle Giulia! e quello Zuloaga! e quell'arte serba! Ah, l'arte, amico mio! Io non desidero al mondo che due cose: un premio all' Esposizione e un pianoforte di quelli che vendono le Sorelle Venturini al Corso Umberto, angolo via di Pietra, con le migliori garanzie ai prezzi più miti... Pittura, musica, poesia... La vita è un sogno d'oro... una festa di colori, un inno di gioia, una musica squisita...

Per visitare tutti i padiglioni
Un buon pensante porta ognor con sè
Un pocolin di *Cordial Bottiloni*
Oppure l'*Elisir Crema-Caffè*.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egregio Signor cronista,

Ho ottenuto, come sol dirsi, una proroga, comechè la tenuta sia Filippa mi ha telegrafato che " causa molesto cicolino „ nun poteva rivare che nella settimana entrante, per cui ci confesso che ho avuto un momento di vera gioglia.

Nel quale me ti sono detto: Oronzo, la vita è breve e i tempi sono malvaggi; pigliamo il coraggio a due mano e precipitiamoci una volta tanto nel cusidetto turbine dell'esistenza.

Ariuniamo tutte le risorse del momento e rechiamoci a vedere l'esposizzione di Vigna Cartoni! Indovechè eccoti che sono escito di casa in arme e bagaglio.

Con cui lei deve consapere che io ci ho un amico il quale ci ha molte bone aderenze, quindi per mezzo di questo amico ho avuto un biglietto di presentazzione per un deputato che conosce un vitturino, e con la sua riccommandazzione ho potuto avere il consenso d'essere portato in vittura a l'esposizzione.

Lei si pole immagginare le chiacchiere che hanno fatto pel vicinato, indovechè dicheno che sono aritornato da l'America mezzo matto, che voglio ruvinare la famiglia e chi più ne ha più ne introduce, come diceva Madama Lucrezzia quando c'era ancora il vicolo omonimo.

Detto un fatto ti monto in vittura e con passo spezzante me ti reco a Vigna Cartoni, indove vado per pagare il vitturino.

Eccoti che lui tira fori la tavola pittagorica, il sestante, la bussola e il bollettino astronomico, con cui fa il conto e me ti dice: C'è tanto da pagare, più, il supplemento di aritorno.

Dico: Perchè?..

Dice lui: Prima di tutto, lei che è un cittadino qualunque, nun arivolga interrogazzioni intempestive a me che sono, e se l'aricordi bene, vitturino!!! Eppoi questa è la tariffa.

— Ma, ci feci io, vorei sapere perchè ci devo pagare l'aritorno, proprio da qui indove la gente fa a pipoli per pigliare la vittura.

— Dice, abbasta, paghi e faccia silenzio sinnò chiamo una guardia e ci fo levare la patente da pedone.

— Allora, arisposi io, si devo pagare l'aritorno, riportami addietro a me.

— Nemmeno per il formaggio. L'aritorno lo devo pagare per me, e non per lei. Sarebbe bella che per pochi baiocchi dovessi pure scarrozzare uno che nemmeno lo conosco!

Abbasta, mi toccò di pagare.

Con cui la prego di inficcare ne le sue colonne la seguente protesta.

Io nun dico che nun voglio essere pelato. Da che sto al mondo ho arifatto la pelle più volte d'un serpente perchè fra governo, Sor Bonaventura, famiglia e furnitori, fanno a chi mi pela di più.

Ma almeno, mannaggia i soliti cani, quando sono pelato, gli altri mi danno pure due baiocchi di rappezzamento convinente.

Laddovechè si tu me ti piazzi a l'entrata d'un teatro e di una Esposizzione e vuoi il supplemento l'aritorno senza farmi aritornare, così, solo per diritto di puzzico in testa, perchè ci hai il trombone e la vettura, tanto vale che buttiamo via il cravuse, il tassametro, la tassa di famiglia e la luce elettrica, ci mettiamo una foglia di rosmarino per zinale e andiamo all'acqua Acetosa a fare il selvaggio. Accusì nun si pole andare più avanti.

Facciamo piuttosto in un altro modo, andiamo a piedi. Lei mi dirà che questa sarebbe un'offesa a la classe dei vitturini, che ci ha tante benemerenze verso la cittadinanza, ma si poterebbe arimediare mettendo una tassa di pedonatico a beneficio dei vitturini stessi, accusì nun averebbero più l'umiliazzione di portare in carrozza la gente e la fatica di dire: I tuoi porversi defunti a chi nun si move presto.

Nun ci pare?..

Almeno accusì la stropicciatura ci averebbe un'apparenza di stropicciatura di Stato.

Altrimenti qui nun se ne pole più.

Si figuri che i generi di necessità sono rivati a un punto di carestia che a casa nostra de l'abbacchio se ne parla come dell' ittiosauro e del gatto mammone, e che la signora Geltrude al piano di sopra dice che lei e la figlia ce vole dare per dote un'ala di pollo. Ma quella lì ci ha avuto sempre la megalomania.

Io poi ho arischiato di comprarmi al primo

...ZIONI

...ltri calchi di minore importanza sono: quello ... Salvatori, su originale della Figlia di Jorio, ...tro, mal riuscito, dell'antica jupes culottes, ...o poco gradito del « Louvre » e un terzo calco ...o calcolo — della Dea Probabilità, andato e ...e per la troppa fretta della spedizione Bertolini. ...ella Sala della Dea Provincia sono esposti alla ...ma ammirazione di tutti: i progetti presentati ...a « Roma al mare » rimessi a nuovo dall'ing. ...aminati, le statue in marmo palustre della Zona ...arica, della Zanzara Anophelica e del Dio Leb...lo.

...iù avanti abbiamo: una collezione di lacrimatoi ...artenenti all'on. Santini; i papiri Nathaniei ri...ati nel Canadà, dopo essere stati sepolti nella ...ocia del Torrente dell'Indignazione; una pigna ...ssima e costosissima donata ai cittadini romani ...Carlo Magno... poco dopo l'avvento al potere di ...resio Caro-Viveri; la statua di Erricone trovata ...'Abate Maggio nel Tempio di Delo Atore e Te... in quel di Viterbo.

...ntrando nel *frigidarium*, dove si conservano ...arni a prezzi popolari provenienti dall'Argen...a, si possono vedere ad occhio nudo — come le ... vittime, e non ancora rinchiusi in celle come ...iterebbero — gli *spoliatores*, o spogliatoi dei ...gli Inquilini.

La Retrospettiva

...bbiamo visitato coscienziosamente la Mostra Re...spettiva inauguratasi giorni fa a Castel S. An...o e fra i tanti oggetti esposti, richiamanti alla ...moria persone e avvenimenti di epoche lontanis...e, ci piace additarne qualcuno alla curiosità dei ...ri.

...me è facile immaginare, la « Mostra del Co...me » è quella che offre maggiore interesse per ...nfinita varietà di foggie ormai in disuso o ab...donate improvvisamente senza una ragione plau...e, come ad esempio, il vestiario completo di ...retario di Stato che non indossò mai il celebre ...ottiero del popolo Leonida il Bissolato. V'è ... collezione di costumi innumerevoli facenti ...e del guardaroba privato di Ras Tignac e una ...ità di bretelle nuovissime del Cavagnaro.

...nnessa a quella del Costume è la « Mostra delle ...e e dei tessuti », e fra le prime notevoli al...e stoffe da uomini di Stato, che ora non si tro...o più.

...ella « Ceramica » sono da notarsi specialmente ...e urne elettorali infrante, una delle quali ap...tenne all'epoca Tittonia, trovata a Napoli nella ...ione Vicaria e rimessa a nuovo, durante le feste ...ole a Viterbo, dal vasaio Ciocotto.

...mpolle varie, a soggetto mitico sono pure am...tissime per la loro pesantezza, poichè lavorate ...uel Faustolo Del Grano che fu detto appunto ... Ampolloso ».

...umerosa la « Mostra Topografica romana » cu... dal Bentivegno, dalla quale è facile studiare ...atura geologica e il sottosoprassuolo di Roma ...'aiuto di disegni grafici.

...on meno importante appare la rievocazione del...e marmoraria, delle epoche in cui per le co...sioni temporanee a trattativa più o meno pri..., si usava imitare col marmo il cemento ar...o, il gesso e la cartapesta, dandogli l'illusione ...otta del vero e il colore del tempo... perduto.

... stesso dicasi dell'industria dei Ferri battuti, ...omo ed Enrico, i quali hanno tuttavia resistito ...isteranno alle ingiurie, forse — dicesi — per... entrambi possiedono una buona lega d'oro...

...ariatissimi gli Istrumenti Musicali d'ogni e...; dal fischietto Oddino di fabbrica russa, al ...golo usato dai popoli del Grand'Oriente, fino ...grancassa Sembenellica che reca visibili i segni ...olpi... di scena.

...cenniamo di passaggio al progetto di Riforma ...orale di cui non resta che la memoria lacri..., e così pure a quello per l'Assestamento de...vo delle Ferrovie e per la Roma al mare, en...a... monte nella stessa epoca nella quale si ha ...ia di una certa *Isabeau* e di un *Nerone* diven... proverbiali nella Storia delle indecisioni umane.

...ssando alle Mostre dei mestieri troviamo una ...rmacia » dove si indoravano le pillole ai cit...i, si spacciava Acqua Nunzia per far cadere i ...li e le illusioni, e si applicavano cataplasmi ...siari alle parti malate dei comuni esangui.

...« Barbiere » dove si usava farla in barba al...ario col sistema anche oggi in uso in certi ... di... Montagna.

Un apostolo in veste non serafica
Che passerà, malgrado ciò, alla storia
È il grande ordinator **Lamberto Loria**
Della Mostra magnifica Etnografica!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Ho ottenuto, come sol dirsi, una proroga, comechè la tenuta zia Filippa mi ha telegrafato che "causa molesto cicolino" non poteva rivare che nella settimana entrante, per cui ci confesso che ho avuto un momento di vera gioglia.

Nel quale me ti sono detto: Oronzo, la vita è breve e i tempi sono malvaggi; pigliamo il coraggio a due mano e precipitiamosi una volta tanto nel cosidetto turbine dell'esistenza.

Ariuniamo tutte le risorse del momento e rechiamosi a vedere l'esposizzione di Vigna Cartoni! Indovechè eccoti che sono escito di casa in arme e bagaglio.

Con cui lei deve consapere che io ci ho un amico il quale ci ha molte bone aderenze, quindi per mezzo di questo amico ho avuto un biglietto di presentazzione per un deputato che conosce un vitturino, e con la sua riccommandazzione ho potuto avere il mezzo d'essere portato in vittura a l'esposizzione.

Lei si pole immagginare le chiacchiere che hanno fatto pel vicinato, indovechè dicheno che sono aritornato da l'America mezzo motto, che voglio ruvinare la famiglia e chi più ne ha più ne introduca, come diceva Madama Lucrezzia quando c'era ancora il vicolo omonimo.

Detto un fatto ti monto in vittura e con passo sprezzante me ti reco a Vigna Cartoni, indove vado per pagare il vitturino.

Eccoti che lui tira fori la tavola pittagorica, il sestante, la bussola e il bollettino astronomico, con cui fa il conto e me ti dice: C'è tanto da pagare, più, il supplemento di aritorno.

Dico: Perchè?..

Dice lui: Prima di tutto, lei che è un cittadino qualunque, non arivolga interrogazzioni intempestive a me che sono, e se l'aricordi bene, vitturino!!! Eppoi questa è la tariffa.

— Ma, ci feci io, vorei sapere perchè ci devo pagare l'aritorno, proprio da qui indove la gente fa a cazzotti per pigliare la vittura.

— Dice, abbasta, paghi e faccia silenzio sinnò chiamo una guardia e ci fo levare la patente da pedone.

— Allora, arisposi io, si devo pagare l'aritorno, riportami addietro a me.

— Nemmeno per il formaggio. L'aritorno lo deve pagare per me, e non per lei. Sarebbe bella che per pochi baiocchi dovessi pure scarrozzare uno che nemmeno lo conosco!

Abbasta, mi toccò di pagare.

Con cui la prego di inficcare ne le sue colonne la seguente protesta.

Io non dico che non voglio essere pelato. Da che so al mondo ho arifatto la pelle più volte d'un serpente perchè fra governo, Sor Bonaventura, famiglia e fornitori, fanno a chi mi pela di più.

Ma almeno, mannaggia i soliti cani, quando sono pelato, gli altri mi danno puro due baiocchi di supplemento convincente.

Laddovechè si tu me ti pianti a l'entrata d'un teatro e di una Esposizzione e voi il supplemento d'aritorno senza farmi aritornare, così, solo per diritto di pizzico in testa, perchè ci hai il trombone e la vettura, tanto vale che buttiamo via il cravuce, il tassametro, la tassa di famiglia e la luce elettrica, ci mettiamo una foglia di rosmarino per sinale e andiamo all'acqua Acetosa a fare il selvaggio. Accusì non si pole andare più avanti.

Facciamo piuttosto in un altro modo, andiamo a piedi. Lei mi dirà che questa sarebbe un'offesa a la classe dei vitturini, che ci ha tante benemerenze verso la cittadinanza, ma si poterebbe arimediare mettendo una tassa di pedonatico a beneficio dei vitturini stessi, accusì non averebbero più l'umiliazzione di portare in carrozza la gente e la felicità di dire: I tuoi perversi defunti a chi non si move presto.

Non ci pare?..

Almeno accusì la stropicciatura ci averebbe un'apparenza di stropicciatura di Stato.

Altrimenti qui non se ne pole più.

Si figuri che i generi di necessità sono rivati a un punto di carestia che a casa nostra de l'abbacchio se ne parla come dell'ittiosauro e del gatto mammone, e che la signora Geltrude al piano di sopra dice che lei a la figlia ce vole dare per dote l'ale di pollo. Ma quella lì ci ha avuto sempre la ...mania.

Io poi ho ariscluto di comprarmi al primo barbier una braciola di gomma elastica. Accusì la lego con un filo, la fo magnare a una persona de la famiglia, poi tiro il filo, gli arlievo la braciola, la lavo, e la passo a un altro!

Abbasta, tralascio di scriverci perchè siamo invitati a casa di un conoscente che ha preso un pollo in affitto per farlo vedere a l'amici e ci ha invitato puro a noi per stasera, comechè domani matina lo deve aristituire al pollarolo che ci deve fare un affare sopre.

Col quale ci stringo la mano e mi creda di lei dev.mo

Oronzo E. Marginati
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

Un'ora di allegria sfrenata in Campidoglio

Fra le varie piaghe di redazione, oltre gli autori che vogliono soffietti e pupazzetti d'occasione, oltre a vari On. Cottafavi che ci fanno pressioni per veder pubblicati i loro versi, oltre gli svariati On. Mezzanotte che insistono per affidarci grossi capitali destinati alla beneficenza, un'altra se ne è aggiunta nel 1911: il cacciatore di tessere e di biglietti d'invito per le cerimonie del Cinquantenario.

E ieri ci siamo vendicati: al primo individuo che si è presentato alla caccia, abbiamo mollato fra capo e collo il biglietto d'invito per assistere in Campidoglio alla lettura solenne del Carme Latino premiato al concorso, presenti le autorità.

Siamo stati crudeli, lo riconosciamo: ma qualche volta è necessario, per l'esempio salutare.

L'individuo non è tornato in redazione, perchè trovasi ora all'ospedale, per un'enfiagione violenta che l'ha colpito verso il finire della cerimonia, e della quale lo stanno curando con impacchi di lattuga ed altri emollienti, ma ci ha mandato, come sua estrema volontà, per la pubblicazione, un brano saliente del carme latino, ch'egli è riuscito a stenografare.

Eccolo qua:

Nunc Roma sumus, Roma resteremus
Sic dixit Rex qui non canzonabat
et sic tu hospes, si restare vis:
resta servitus!

Hic habes colles, fontes et palatios
Vinum bonum et foeminas superbas
quare si hoc totus tibi non bastasset,
mori necatus!

Est verum; sic, auriga non garbatus,
cum taxametro aut sine, te stropicciat
et, si non scanzas subito te, dicit:
mortaziae tuos!

Est verum, sic, vehiculus tramviarius
te ad pedes laxat plusquam non convenit,
postum non habèt quia viaggiat solus
sine rimorchio.

Est verum, sic, si manducare vis,
constat abbacchius, pullus non canzonat
et vitella est luxus de signoribus!
Sunt bojeriae!

Sed, si aliquando palpas saccoccIam
in qua nulla pecunia tibi manet
(et quasi quasi tibi faciunt piscae)
Civis, abboza!

Abboza, civis, quare Italia nostra
Ex Monte Blanco ad Pizzum de Calabria
(Roma compresa) potest clamari:
Abbozatorium!

Habes expositionem, civitatem...
Quid caspium vis?.. Potes volere
(sicut proverbium) sponsam imbriacam
et bottem plenam?

Roma, cum totis istis bojareiis
est semper Roma et tenet vexillum
et gloriosa ibit in futurum
ut in praeteritum!

Una fausta ricorrenza

Venerdì 21 corrente, ricorrendo il genetliaco della Signora Dea Roma, nata Urbe, ebbe luogo un ricevimento famigliare, reso più attraente dalla temporanea presenza in questa città dello Zio della gentildonna, Sig. Cinquantenario.

Troppo lungo sarebbe enumerare tutti i personaggi che vollero recarsi ad ossequiarla in questa fausta occasione. La signora Roma evidentemente commossa, sedeva dignitosamente drappeggiata nel suo peplo d'oro basso e sopra il capo erano appesi con gentil pensiero i due ingrandimenti fotografici di Romolo e Remo suoi avi.

Faceva gli onori di casa il Maggiordomo Bentivegna che aveva pure curato personalmente l'addobbo dei locali con quella competenza e solerzia che lo distingue. Notevoli fra gli intervenuti che si degnarono onorare la signora Roma di una loro visita i rappresentanti del Corpo Diplomatico accreditato presso il Consolato Generale dei Padroncini di vetture, nelle loro smaglianti uniformi in cotonina sfilacciata con sfregi e patacche e decorazioni varie, fra cui la croce dei Cavalieri del Tassametro e il... gran cordone del Cliente.

Alla festeggiata vennero offerti doni, graditissimi fra cui quello del « Pio Ricovero Rimorchi Abbandonati » di cui la Signora è benemerita protettrice; un elegante mazzo di verdura con cavolfiori rarissimi, legato con nastri a nodo scorsoio, alcune cartelle di rendita miniate in pergamena, dono delle Società monopolizzatrici delle Industrie cittadine e finalmente una *corbeille* di Stato con 5 milioni di... auguri.

Fu servito un rinfresco al burro, alici e provature, che vanne molto gustate da coloro che ne fecero l'esaci e chiusero la memorabile giornata i soliti quattro salti... nel buio.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Due spettacoli superbi, uno dopo l'altro. *Don Sebastiano* e *Barbiere*, Lisbona e Siviglia, Portogallo e Spagna, repubblica e monarchia! Fuori i lumi! Evviva Battistini l'insuperabile, Titta Ruffo il poderosissimo, lo squillante Ferrari-Fontana, il rimbombante De Angelis, il grande Kaschmann, la deliziosa Graziella Pareto e la ve-

lentissima Virginia Guerrini, che vi offriamo in costume di *Zaida*, che sarebbe il *mannequin* del tempo in cui la *jupe-culotte* fu introdotta in Portogallo. Evviva tutti, ma specialmente coloro che andando al Costanzi, godranno di spettacoli che non vedranno mai più.

All'Argentina: Grande dimostrazione dannunziana alla luce dorata del *Tramonto d'autunno* sognato da Gabriele molti anni fa, quando la Capponcina e Del Gusso erano ancora un sogno di là da venire.

Al Valle: Il capitano Cassetta che assisteva allo spettacolo in rappresentanza del questore, ci ha assicurato che con la *Giovane Italia* di Domenico Tumiati non si corre alcun pericolo. Quando i poliziotti austriaci sono simpatici come Gandusio... viva la triplice alleanza! Lo direbbe anche Flavio Andò vestito da Giuseppe Mazzini.

Al Nazionale: A furia di sognare waltzerando è venuto fuori anche un *Valzer d'amore*, che terrà certo per molte sere il cartellone insieme con quella *Primavera scapigliata*, dove figura la signora Vita qui delineata, col suo magnifico collo lungo, come una lira fuori corso.

Al Quirino: Vincenzino Scarpetta con tutti i suoi valenti partenopei si espone ogni sera drammaticamente a scopo di 1911.

All'Apollo e al **Salone Margherita**: Spettacoli variatissimi con celebrità mondiali della voce, delle gambe, delle braccia e di... tutto il resto.

IL PIEROFICLEIDONE

E' questo il nome — e se non è, fa lo stesso — del nuovo istrumento musicale inventato dal Maestro Mascagni e che farà echeggiare le sue note nell'*Isabeau* al « Coliseo » di Buenos-Aires.

Una descrizione esatta di esso è un po' difficile, essendo destinato dare l'illusione precisa del suono delle campane con accompagnamento di spari di mortai, rumore di carrozze, tintinnio di bicchieri, miagolii di gatto ed altre armonie assortite. Se ne può avere un'idea soltanto prendendo tutti assieme i liuti, flicorni, spinette, lire e mezze lire che si trovano alla Mostra di Castel Sant'Angelo e facendole suonare, spizzicare, toccare da un reggimento di capi tamburi.

Ciò essendo impossibile, vi basti sapere che l'istrumento è di ottone con cassa armonica di pelle di ippopotamo, corde vocali e bicchieri di guttaperca, cosicchè avrà il timbro dell'Ufficio del Giudice Istruttore e toccando certi tasti si potrà anche ottenere un mandato d'arresto nelle vibrazioni.

Il *Pieroficleidone* o *Mascagnephon* è insomma un istrumento diremmo quasi notarile, col quale non è possibile ottenere degli accordi completi che tendendo molto le corde e le relazioni, ma in questo caso è facile rompere diverse parti nascoste e sensibilissime, rendendo inutile ogni accomodamento fra le parti lese.

L'Urbe
(Idea travasata)

Giammai l'Urbe ebbe in sua esistenza un Natale che sti'a a paro di questo che si manopra in millenovecentoundici, dappoichè essa f-steggia nascimento in ragione filata di *solennità duplice*. Ricorrenza di nascita in universo, e consimile in Italia nuova, qual *capo della medesima*. Roma in tal guisa rinasce due volte: il *fico ruminale* sorride alla quercia della *libertà laicata*. Da questa nascita doppia or *venga la nascita triplice*. Dall'*anima nuova* coppiata con l'*anima antica*, venga in luce l'anima futura e *cominci da oggi*. Dalla spada e dal cuore nasca la *mente operatrice di Roma* e sia spada e cuore tra le signore del mondo.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spisini, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

L'apertura dell'Esposizione di Torino.

Parla S. E. Nitti.

Udite: io non darò, com'è mio solito,
frecciate ai capi del governo, oh no!
or che al governo sono anch'io, scusatemi,
l'arguzia mia lascio da canto un pò.
Posso satireggiar Luzzatti? Eh diamine,
contro i caduti ora infierir non so!
Punger Giolitti? Ah no, morder non voglio
chi m'ha dato pel primo un portafoglio!

Io parlerò nella Torino eroica
un linguaggio legal, ma socialista,
come conviensi a me ch'ebbi il mio sòggolo
quale supplente di tendenza mista:
e inizio col lagnarmi che in quest'abile
stupenda mostra (che non ho ancor vista)
una soffitta manchi entro la quale
esporre Carlo Marx e il *Capitale!*

Non già ch'io m'interessi ora moltissimo
a Carlo Marx, oh no, ma in questo loco
se oggi vi parlo in uniforme e fèluca,
lo debbo un poco a lui, come anche un poco
lo debbo al frak ed ai diversi ciondoli
che a portarli così sembrano un gioco,
e son, da molti, assai desiderati,
ma andateli a proporre a Bissolati!

Udite dunque: io non starò a discorrere
da questo posto, sul carbone bianco,
o su l'emigrazione, o la statistica,
o il nord e il sud, o tutto l'altro branco
di mie specialità, che nella Camera,
con i colleghi dell' Estrema a fianco,
è bene ricordar, ma a dire il vero
si trascurano, stando al ministero!

Anzi, mi pento qui d'aver spessissimo
usato frecce contro questi o quelli,
amareggiato il buon Gigione affabile,
lanciato botte ai semi-confratelli
socialisti, e toccato in modo ironico
Giolitti... Io non pensavo che i tranelli
del Fato mi potean tradurre in lista
con lui, per far da quasi socialista!

Inauguriamo dunque la magnifica
Esposizione, che fra i suoi palagi
ha quello dei Trasporti, il quale è un indice

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11 f. 4.
B 661 Sig. Guerrier. Raoul Via Principe Umberto 243 Roma

583 … 00 … 7.50

…gua e cartolina-vaglia agli … del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Grandi, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL LAVORO: Dono omaggio al *Colosso* di *prosperità e di pace* che si festeggia in Torino. Dico Colosso e sottintendo *Lavoro*, il quale nobilita l'uomo di *ambesessi*. Ma prosperità e pace spettano soltanto a chi è manoprato di forza e sa *guadagnarsele. L'umanità è guerra*: il Lavoro *deve pugnare per assicurarsi*, e cioè procedere *armato di spada*. Non esiste fratellanza; ma forza. *La fratellanza verrà*: non è venuta. Il debole è schiacciato: *il forte stringe la mano al forte, come al fratello*. Il Lavoro d'Italia si faccia largo nel mondo, con la *mente*, con *l'opra e con la spada*: allora lo diremo nobile di *nobiltà riconosciuta*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma, 30 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 583

L'apertura dell'Esposizione di Torino.

Parla S. E. Nitti.

Udite: io non darò, com'è mio solito,
frecciate ai capi del governo, oh no!
or che al governo sono anch'io, scusatemi,
l'arguzia mia lascio da canto un pò.
Posso satireggiar Luzzatti? Eh diamine,
contro i caduti ora infierir non so!
Punger Giolitti? Ah no, morder non voglio
chi m'ha dato pel primo un portafoglio!

Io parlerò nella Torino eroica
un linguaggio legal, ma socialista,
come conviensi a me ch'ebbi il mio sòggolo
quale supplente di tendenza mista:
e inizio col lagnarmi che in quest'abile
stupenda mostra (che non ho ancor vista)
una soffitta manchi entro la quale
esporre Carlo Marx e il *Capitale*!

Non già ch'io m'interessi ora moltissimo
a Carlo Marx, oh no, ma in questo loco
se oggi vi parlo in uniforme e fèluca,
lo debbo un poco a lui, come anche un poco
lo debbo al frak ed ai diversi ciondoli
che a portarli così sembrano un gioco,
e son, da molti, assai desiderati,
ma andateli a proporre a Bissolati!

Udite dunque: io non starò a discorrere
da questo posto, sul carbone bianco,
o su l'emigrazione, o la statistica,
o il nord e il sud, o tutto l'altro branco
di mie specialità, che nella Camera,
con i colleghi dell' Estrema a fianco,
è bene ricordar, ma a dire il vero
si trascurano, stando al ministero!

Anzi, mi pento qui d'aver spessissimo
usato frecce contro questi o quelli,
amareggiato il buon Gigione affabile,
lanciato botte ai semi-confratelli
socialisti, e toccato in modo ironico
Giolitti... Io non pensavo che i tranelli
del Fato mi potean tradurre in lista
con lui, per far da quasi socialista!

Inauguriamo dunque la magnifica
Esposizione, che fra i suoi palagi
ha quello dei Trasporti, il quale è un indice
del trasporto sincero e senza ambagi
che abbiam per le nazioni che qui espongono
le proprie industrie, gli usi, l'arte e gli agi:
perfino il Siam ha qui messo radici,
mostrando che col Siam... siam tanto amici!

Inauguriamo il bel palagio artistico
del giornale (così mi daran lode
Stampa, Momento e *Gazzetta del Popolo*);
ed il vasto palagio delle Mode,
e la Cascata (che non sia già il simbolo
d'altre cascate...) e il ponte onde si gode
la vista di Giolitti il quale, ratto,
transita e passa all'altra riva, a un tratto!

Questo è il trionfo del lavoro italico,
ch'ogni lavoro per grandezza avanza!
Or bisogna, su base più economica,
far trionfare pure la Finanza!
Viva il lavoro di cui siamo apostoli
quando ci lavoriam la Maggioranza!
Ahi quanto faticò pure Giolitti
per lavorarsi i socialisti... e Nitti!

E basta! io chiudo sùbito, incitandovi
a metter la soffitta, pel motivo
che su vi dissi, e un sottoscala o un àndito
qualunque per un tale ch'ancor vivo,
ma che a morir del tutto ora s'appressima:
dico Cavour! ormai non ha in attivo
altra gloria che i sigari!.. Oh, il consumo
manda anche quelli, al par di Lui, in fumo!..

Cronaca rosea

Le bene auspicate nozze: Lupa-Toro

E' ancor fresca l'impressione di giubilo — anzi, di giubileo — destata in tutta Italia dalla cerimonia nuziale che unì la gentil giovane (non tanto) Signorina Lupa coll'egregio Signor Toro. La coppia felice ricevette molte congratulazioni da tutti gli intervenuti che fecero a gara per testimoniare la loro incompleta soddisfazione per l'avvenuto riavvicinamento fra le due famiglie, mercè l'entusiasmo provvisorio derivato dalla fausta ricorrenza.

Molti furono i doni offerti alla sposa, notevoli fra cui quello, molto vago, del Sig. Governo Italiano, valutato a parecchi milioni, e un paio di *corbeilles* d'ignota provenienza.

La cerimonia si svolse alla meglio fra due ali di forestieri a tariffa differenziale, e furono distribuiti biglietti d'augurio inneggianti alla felicità dei..... vincitori della Lotteria Nazionale; dopo di che la coppia gentile partì in viaggio di nozze munita dei conforti degli azionisti, nonchè di un biglietto di andata-ritorno e viceversa Roma-Torino con diritto di fermata in una stazione intermedia. Sembra certo che gli sposi novelli preferiranno Firenze, allo scopo di farsi ritrattare retrospettivamente da qualche autore di grido.

LE FRASI STORICHE ILLUSTRATE

TORINO FU LA CULLA...

e il Sindaco Rossi.. la balia.

Per l'occasione vennero lanciati in mezzo al pubblico dei foglietti molto volanti, con su stampata la seguente poesia in dialetto romanesco, che par quasi una favola:

Nuptialia

C'era 'na Lupa mezzo spelacchiata
(bella però de 'na bellezza antica)
ch'un Toro je faceva er cascamorto,
e doppo avella un pezzo corteggiata
je disse: « Senti, amica:
io ciò un'idea, ma proprio... capitale;
dunque tajamo corto:
io te lo dico chiaro (ossia « papale »):
Abbasso er celibbato!...
Di, lo volemo fa 'sto pangrattato?»
Detto e fatto, aspettarono er momento
che tutt' e due ciavèvono er coredo
quasi pronto e compreto;
e dissero fra loro:
L'Italia è unita, ce volemo unì?

Er 29 de' sto mese qui
andiedero dar Sinnico
(senza manco er permesso der curato).
La Lupa messe in Mostra *un ber* Costume
tutto in cemento armato
co' li merletti stile « rococò »;
er Toro un « tudemème » de Torino
colore « fiume Po »
bell'e fatto dar sarto Valentino.
Appena uniti presero er diretto
e fecero un viaggetto
che durò più d'un giorno;
e infine er Toro, ch'era competente,
strillò: « Credete, gente;
chi nun pija moje nun s'avanza un corno!»

QUADRILUSSA

Servizio telegrafico particolare del "Travaso"

Torino 27. — Ricorrendo oggi la data fatidica della riscossione dello stipendio, gl'impiegati governativi sono stati passati in rivista alla Tesoreria. Essi hanno salutato con entusiasmo l'effigie del sovrano così sulle monete come sui biglietti di stato.

Torino 28. — La vigilia del gran giorno di domani è stata solennizzata da una grande distribuzione gratuita di vermouth fatta dal sindaco Rossi alla cittadinanza. Svegliato in tal modo l'appetito generale, si può esser certi che anche i discorsi d'occasione saranno facilmente digeriti. Si crede che in segno di pace anche l'Emanuel Filiberto del Marocchetti, si deciderà a rimettere definitivamente la spada nel fodero.

Un laconico biglietto a firma Vittorio Emanuele II prega il comando dei vigili di prestargli una scala per discendere dalla sua altolocata posizione e partecipare alle feste.

Torino 28 (*sera*). — Una sartina è stata avvicinata nel pomeriggio da un allievo dell' Accademia Militare sotto i portici di piazza Castello, ma alle galanterie del giovanotto — caso stranissimo — non ha dato risposta. Probabilmente si tratta della... Muta di Portici.

Stasera si è sparsa la voce che domattina la Cassa Mutua Pensioni prenderà parte ufficialmente alle feste, distribuendo agli azionisti un primo dividendo in francobolli usati da due centesimi.

Torino 29. — La città è festante. Bandiere sventolano dappertutto e basta cercare una camera negli alberghi per vederne di tutti i colori. Tra le prime notabilità arrivate segnalansi: Gabriele D'Annunzio che viene all'esposizione per spirito di solidarietà avendone una anch'egli e non indifferente; l'on. Galimberti rappresentante brevettato di Cavour e l'on. Cavagnari che pronunzierà il discorso inaugurale del Palazzo della Moda.

Quarto Potere

In un apposito padiglione dell' Esposizione torinese ha trovato luogo la mostra del giornale, quant'altro mai interessante ed istruttiva.

Appena entrati, voltando a destra... conservatrice, si trova la sala del *Corriere della sera*. Quivi in bell' ordine è esposta la collezione delle pantofole, gloria e vanto del gran foglio lombardo, insieme ai barattoli della morfina.

Su di un artistico catafalco centrale sono disposti gli scritti antichi e recenti di Gigione collaboratore, ancora grondanti di lacrime.

Il *Secolo* ci manda un modello di puntello ministeriale alquanto... pontremulo, ed un sottoportafoglio prematuro in tela ciraolata.

La *Stampa* di Torino ha anch' essa una salotta, guardata alla porta da una *Sentinella.... delle Alpi* a baionetta terribilmente inastata, con all' interno disposti in bell'ordine, un'infinità di articoli fantasia.... molto accesa, di provenienza galimbertiana. Decora la parete di fondo il ritratto dell' uomo di Dronero, in atto di levarsi un Cuneo fastidioso che tentava incastrarglisi tra la destra e la sinistra.

Il *Resto del Carlino* espone il Carlino ed il resto eziandio.

La sezione romana è largamente rappresentata.

Inizia la mostra il *Giornale d' Italia*, che nella rotonda centrale espone al naturale un' articolo di fondo dell'on. Sonnino, sostenuto da quattro robuste colonne rinforzate e incatenate. Torno torno fanno bella mostra alcuni preziosi cimeli di redazione. Sotto campana di vetro, per esempio, si ammira la famosa palla che l'altr'anno salì nientedimeno che al quarto piano per comodo del cronista.

Accanto a quella, si ammira un cannoncino alla crema, facente parte delle artiglierie del gruppo nazionalista, insieme alla coperta che Giulio De Frenzi tolse dal lago di Garda per... scoprirlo. Più in là, sulla parete, sta attaccato il calendario di gabinetto... Sonnino, da cui sono staccati solo i primi cento fogli.

In un reparto separato, poi, a pagamento pei soli adulti, mettendo gli occhi a due buchi nel muro, si scorge l'esposizione degli avvisetti Tajani in quarta pagina.

La *Tribuna* ha mandato alla mostra una marsina celeste di *Rastignac*, e una collezione completa di preziosità mondane, come l'*ombra nera dei velluti* della Duchessa X, il *piede arguto e poliglotta* della principessa Y, l'*indulgenza bionda* e la *bontà verdognola* della baronessa Z, lo *sguardo tricolore* della principessa R, il *sorriso con patate* della contessa Q, preziosità storiche, rimontanti all' epoca di.... Giulio Secondo,

Il *Messaggero* ha suddiviso la propria mostra in vari reparti, portanti ciascuno un motto augurale, di questo genere: *Come bevono! S'allunga; Il solito sbaglio; Incertarelli dei vetturini; Le carezze del geloso; Fochetto a vicolo delle Palline; Case! Case! Case!* ecc. Nelle varie sale, poi, espone cose interessantissime, e cioè: lo stock di articoli in gloria di Gigione, rimasti sul marmo di tipografia per fine immatura del glorificando; le torcie a vento.. di fronda per le dimostrazioni bloccarde; la *valigia* al completo, con relativa sezione poetica, ove figurano un'ode dell'on. Cottafavi e la lauda della trattativa privata, di autore che ama serbare l' incognito, nonchè il ricavato.

L' *Avanti* ha una piccola mostra retrospettiva, nell'alto del padiglione, anzi addirittura in soffitta, dove si ammirano l' ultimo ritratto di Carlo Marx in costume di cacciatore... di porci, il cappello floscio dell' on. Bissolati insieme alla giacchetta delle grandi occasioni, nonchè alcuni Ferri arrugginiti oltre all' epistolario amoroso di Fra Giovanni e Santa Sinistra, epistolario estremo quanto mai.

Insomma, l' esposizione del giornale a Torino è al completo: nè ci manca la parte decorativa, chè l' ingresso d'onore si apre su di una grandiosa vasca in cui diguazza, vivo e vegeto quanto mai, il serpente di mare delle stagioni tropicali...

Brani salienti di storia piemontese

(Riesumazione di circostanza)
ad uso della gioventù.

Durante le guerre di successione, così dette perchè vi succedevano le cose più strane di questo mondo, la storia registra l'eroismo di Pietro Micca, così chiamato perchè era tutt'altro che... micco, essendo nativo di Dronero e deputato del luogo.

Avvenne adunque che, un bel giorno, mentre Pietro Micca Giolitti, dopo aver disfatto l'esercito del grande Elettore di Baviera e paesi limitrofi, Gigione il Pappaficoso, se ne stava tutto intento a preparare una galleria sotterranea che doveva condurre i suoi fedeli alla cittadella dell'unanimità, sentì sul suo capo dei passi sospetti. Dotato di fine intuito, non tardò a riconoscere in quelli le orme sonore delle bande nemiche, condotte dal feroce Tancredi da Cuneo, uomo capace di qualunque cosa, anche di aspirare alla presidenza del Consiglio.

Pietro Micca Giolitti non mise tempo in mezzo, anche, perchè, in quel momento, aveva tanta altra gente da mettere in mezzo, a destra e sinistra, ma sopratutto da quest'ultima parte e, chiamati i suoi fidi a raccolta espose loro il proprio piano eroico, consistente nel dar fuoco alle mine, per saltare in aria insieme ai nemici Prima però impose ai suoi di allontanarsi, e, a scanso di ogni pericolo imprevisto, fece loro l'assicurazine sulla vita secondo i canoni del monopolio di Stato.

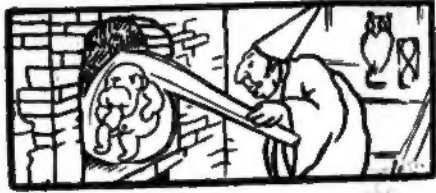
Rimasto solo accese la miccia al suffragio universale e... pan!

Il fragore fu immenso. Le pietre volarono fino alle stelle, e un' infinità di persone schizzarono dritte dritte a Montecitorio, senza nemmeno aspettarselo.

Ma qual fu la meraviglia di Pietro Micca Giolitti, quando, rinvenuto dallo stordimento, invece di trovarsi in una galleria piena di rottami, si trovò in una spaziosissima Camera, circondato da cinquecento dei suoi più cari amici, pronti a dirgli di sì, a qualunque cosa avesse domandato o proposto.

Fu allora che il Poeta disse l' Italia *il bel paese à, dove il sì suona*....

Bambini, ricordate sempre il nome di Pietro Micca con un fremito di santa riconoscenza, ma quando sarete grandi e andrete a votare, guardatevi dalla scheda colorata. Dicono che ne faccia di tutti i colori.

PIETRO THOUAR.

LO STADIUM

Lo *stadium* è il luogo dove gli antichi ragazzi passavano buona parte della loro giornata; adesso lo *stadium* si è trasformato in *studium*, come il *Gymnasium*, in cui si faceva della ginnastica, si è trasformato in un locale angusto, sporco, sens'aria nè luce in cui si studiano il latino, l'aritmetica, la storia ed altre cose inutili. Effetti della civiltà.

Lo *stadium* che si inaugura oggi a Torino ci farà assistere a svariati giuochi e gare ginniche di cui diamo il programma insieme con le iscrizioni pervenute.

Gara sollevamento pesi: L' atleta Bissolati solleverà... la generale indignazione dei sindacalisti; l'atleta Palamidone solleverà un coro di proteste dei conservatori camminando sul filo di rasoio del suffragio universale; ma il *record* sarà certamente battuto dall'atleta Bergamini che sosterrà a braccio teso un fascio di cartelle manoscritte con le firme di Antonio Salandra, Benedetto Croce, Goffredo Bellonci, Culbello Memmoli, ed altri.

Gara di salto in alto: Il saltatore Enrico Ferri passerà sopra a una infinità di cose, pur di arrivare alla più alta notorietà; Gabriele D'Annunzio salterà a piè pari le Alpi per andare ad insegnare ai francesi la loro lingua dopo aver insegnato l'italiano agli italiani, fatta eccezione per il sindaco Nathan; F. S. Nitti afferrerà con un riuscitissimo salto il portafoglio dell'Agricoltura, e Don Romolo Murri a piè pari raggiungerà la medaglietta.

Gara di corsa: I corridori Turati, Treves, Cabrini e Bonomi faranno a gara a chi arriva primo al traguardo del Potere; si prevede una lotta accanita ed un probabile arrivo in gruppo serrato di bellissimo effetto.

Gara di salto con l'asta: Unico iscritto Diego Tajeni, *recordman* del mondo.

Gara agli anelli: Il capitano Fabbroni farà dei meravigliosi esercizi con l'anello Cuocolo.

Gara di salto a cavallo e alla cavallina: Iscritti: Enrico De Marinis, detto il *Mandriere* e Maria Stendardo.

Gara di tiro: I campioni Abbatemaggio e Ascrittore faranno a chi le spara più grosse.

Alla sbarra: Lavoreranno i migliori campioni... della malavita, quale Erricone, Rapi, Morra, Sortino con tutta la *troupe* attualmente scritturata al Circo di Viterbo.

Il Primo Maggio ufficiale

Data la nuova situazione politica creata dalla simpatica iniziativa dell'on. Giolitti, il primo maggio assumerà quest'anno un carattere tutto speciale. Oltre alla solita festa del lavoro, svolgentesi, com'è noto, a base d' ozio assoluto, sarà anche la festa dell' avvenuto connubio dei partiti popolari, il governo e la corona. Ed è bene che la festa a questo connubio sia fatta senza perdere tempo, prima che glie la faccia l'on. Giolitti colle sue stesse mani.

La mattina alle nove, dunque, in Piazza dell'Indipendenza, l'onorevole Ciccotti coadiuvato dal collega Bodino Morgari, passerà in rivista i funzionari dello Stato, dal più alto direttore generale al più umile applicato di terza, cessione del quinto compresa.

Alla Casa del Popolo, gentilmente concessa da Casa Reale, si svolgerà la festa indetta dall'*Avanti!* col seguente programma: Canzonette popolari, cantate dal Conte Gianotti — *I due Sordi*, farsa per famiglie, in cui agiranno il presidente del Senato e quello della Camera, che gentilmente si prestano — Pesca reale, nonchè... rivoluzionaria.

Al Palazzo di Giustizia, presenti le autorità e la Camera del Lavoro, si avrà la solenne commerazione di Francisco Ferrer, con un discorso del senatore Oronzo Quarta e un altro del compagno Romolo Sabatini. L'onorevole Paglierini parlerà del tassametro, come forma di governo assoluto.

Nella giornata tutto il Gabinetto Giolitti si recherà fuori porta S. Giovanni all' osteria di « *Menimpippo* » in una giardiniera guidata dallo stesso Presidente, che ha invitato alla bicchierata anche tutti gli aspiranti a portafogli rimasti fuori della combinazione per pura... medesima.

Il ritorno di questa scampagnata sarà però attivamente sorvegliato dai partiti popolari, consegnati in caserma dalla mattina, per evitare i soliti eccessi. Così il villino dell'on. Santini sarà circondato dalla forza popolare. Anche a Via Veneto numerosi agenti della Camera del Lavoro sorveglieranno l' abitazione dell' on. Luzzatti, cui si rimprovera, nel giorno dedicato al riposo, una certa intenzione di lavorare, magari come Presidente del Consiglio.

Per la tutela dell'ordine la questura aveva fatto già qualche arresto preventivo, tra cui quello dell'on. Galimberti e di alcuni corazzieri che avevano manifestato l' intenzione di tirar sassi al *Corriere d' Italia*. L'on. Galimberti è stato rilasciato in serata, avendo l'on. Giolitti dichiarato di conoscerlo personalmente molto bene.

Sarà mantenuto, pel primo maggio, il sequestro del *Giornale d'Italia*, per misura d'ordine pubblico.

Come chiusa della giornata, infine, il Re d'Italia si recherà a restituire la visita all' on. Bissolati, secondo il cerimoniale che verrà fissato dal maggiordomo di casa dell'on. deputato del 1° collegio.

Cinquant' anni fa

1 Maggio. — Re Leopoldo del Belgio trovandosi a Parigi vede per la prima volta la bellissima danzatrice Cléo de Merode e se ne innamora perdutamente.

2 Maggio — Un decreto granducale proibisce ai fiorentini di mangiare i fagioli al forno, per evitare torbidi intestini.

3 Maggio. — Il celebre egittologo Prof. Mace scopre nella piramide di Ceope una mummia che viene riconosciuta per un antenato dell'On. Sonnino.

4 Maggio. — I cittadini di Roma si sollevano contro i padroni di casa e ne impiccano una mezza dozzina, che più degli altri si erano distinti nel rincarare i fitti arrivando fino all'aumento del 5 o|o.

5 Maggio. — Anniversario della morte di Napoleone. Alessandro Manzoni scrive la celebre ode e la manda al *Travaso* che la cestina dietro il parere del critico letterario di redazione Trapanese.

6 Maggio. — Inaugurazione ufficiale della tuba del Senatore Finali.

7 Maggio. — Prima apparizione in Italia della macchina per volare. Ne è inventore un cassiere della Banca Romana.

8 Maggio. — Il Dottor Felice Santini scopre la cura dei calli mercè l'applicazione alternata di una sola scarpa.

9 Maggio. — Il Prof. Rapi e il Senatore Tittoni fanno saltare il banco a Montecarlo.

10 Maggio. — Il Conte Bennicelli acquista il primo tiro a otto e lo guida per le vie di Roma mettendo sotto non meno di dodici persone d'ambo i sessi.

11 Maggio. — Filippo Chiocca espone il primo progetto di sistemazione di piazza Colonna.

12 Maggio. — Il Conte Angelo De Gubernatis festeggia il suo primo giubileo universitario pubblicando la prima edizione del suo *Dizionario degli Uomini Illustri*.

13 Maggio. — Gladstone e Romolo Ruspoli intavolano un interessante carteggio sulla questione romana.

Dal Mar Adriatico al Mar... tirologio.

Una impressionante intervista a Parigi, con Gabriele d'Annunzio, gira pei giornali.

In essa l'Imaginifico, parlando del suo *San Sebastiano*, così lo comenta (con un emme solo):

« Non v'è una parola, un gesto, che non convengano a un vero dramma liturgico, da rappresentarsi nella navata di una cattedrale. Qualche sacerdote, della cui amicizia illuminata mi onoro, prevede che molti brani del mio poema saranno introdotti nelle antologie cattoliche... »

E ci pare che basti: nella terra di Francia, celebre per la separazione della Chiesa dalla Stato, il Divo Capponcineo ha trovato la formula per la bene auspicata conciliazione tra Gabriele e il Papato ...

Come se non bastasse, Gabriel scrive poi, anche da Parigi, a Paolo Orano, manifestandogli la necessità di *creare una teoria nuova della Santità*. In poche parole, possiamo dire addio al D'Annunzio che abbiamo fino ad oggi conosciuto, e prepararci a venerarlo quanto prima tra le candele di un altare, magari in San Pietro.

Chi ha avvicinato il Poeta in questi ultimi tempi, dice di avere notato in lui effettivamente dei segni tali di ravvedimento, da non lasciare alcun dubbio sulla sua propria beatificazione.

Egli sembra preso da una vera mania religiosa. Tutto il giorno non fa che biascicare *avemmarie* e *paternostri*. Del *pater noster* si compiace ripetere a preferenza il passo che dice: *rimetti a noi i nostri debiti come noi non li rimettiamo ai debitori nostri*...

Inoltre non tralascia occasione per infliggersi le più severe mortificazioni del corpo e da oltre un mese non veste che il saio. Inutile aggiungere che si è anche completamente rasato la testa, cospargendola di molta cenere di sigarette.

In Vaticano si pensa già a prepararegli un posticino fra i santi del Calendario, col nome di San Gabriele Incestuoso e Martire.

Intanto, mentre a Parigi il coccimuffeo compie la propria ascesa spirituale, notizie altrettanto confortanti ci pervengono sulle identiche trasformazioni, che si stanno operando nelle sue creature.

Da Venezia ci giunge la lieta novella dell'entrata definitiva di Basiliola in un convento di carmelitane, più che scalze, nude addirittura. Dall'Abruzzi viene segnalato come il vecchio genitore di Aligi sia andato a raggiungere nell'eremo, San Maurizio, col quale ha fondato, in accomandita, l'ordine dei Santi Maurizio e... Lazzaro di Roio.

Donna Angizia pure si è data alle opere di carità, istituendo un ricovero per i poveri catorcelli stercorari, con annesso bagno e sapone gratuito.

Mila di Codra è tornata in cima alla Maiella, a insegnare la dottrinella cristiana ed altre cosette del nuovo testamento al pastore Aligi, che per l'occasione si è fatto ancor più vergine del consueto, ma non dorme più e vuol venire a Roma col ribasso a vedere l'esposizione.

Infine, mentre a Roma si segnala, nei pressi della città leonina, l'apertura dello studio di Virginio Vesta, ingegnere delle acque... benedette, dal centro dell'Africa ci si informa come fra Corrado Brando, missionario cappuccino, sia andato alla ricerca dell'Omo, per convertirto alla religione cattolica.

Insomma, è tutto l'Imaginifico che, una buona volta si spoglia del paganesimo, mentre il Signor Del Guzzo, meno serafico, gli spoglia... la Capponcina.

Io son dei ferrovier signore e donno
E ne dirigo ognor le agitazioni
E un dì sarò delle comunicazioni
Il Ministro **Nicola Trevisonno.**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Fui. C'era una volta un certo Oronzo, omo piuttosto intemerato, con fede inconcussa, intusiasmi ancora giuvanili e altri articoli per fumatori. Adesso è passato all'uffizio defunti e nun se ne parla più. Uccisolo — *dirà un giorno il storico* — la zia Filippa indimenticabbile su le soglie del Cinquantenario, Scala A, interno 27.

Dice: I parenti!.. Stropicciali! Come diceva Cesare Borgia al passo di Calè!

Abbasta, ciononpertanto ci voglio ariccontare le piripizzie di come andette il fatto, che fu robba da mozzicarsi le deta.

Eccoti che giuveddì, all'ora che ti doveva rivare il treno faccio a Terresina: Intanto che il treno aritarda consultiamo le regole di tichetta viggenti per il ricevimento dell'ospiti, indovechè dice: Ai Re ci toccano un collega, due ministri e un sottosegretario. Ai principi, un ministro, un sottosegretario e tre capidivisione. A le zie Filippe fu convenuto che ci toccaveno: Oronzi uno, pupi uno e Sori Filippi uno, in piccola tenuta.

Con la quale riviamo a la ferrovia, indovechè prima d'entrare ti fermai un vitturino e riuscii a impegnarlo per il trasporto col dirci che si m'aspettava, mi sarei aricordato di lui nel rediggere il testamento delle mie ultime volontà.

Detto un fatto eccoti che il treno riva e ti vedo discendere: la zia Filippa in toalette verde molle con cappello a closcia, la quale appena scesa me ti si precipita fra le braccia e me ti dice: « Tu mi perdonerai se ho portato con me alcuni amichi » e me te li presenta, indovechè c' era quel solito omo con la barba a la Tibburzi che venne l'altra volta il quale si mangiava puro l'anima dei poveri defunti e la di lui fidanzata, la quale dice che è una signorina americana coi capelli corti che dice che dipinge e fa l'anima francescana perchè ci ha l'anemia, la teosofia e certe altre malattie dei signori.

Quando io te la viddi accusì magra che pareva l'ombra d'un moccoletto d'un soldo, feci fra me e me: Almeno questa nun magnerà molto e quando nun averà gnente da fare, giocherà a l'ideale infronte con Terresina.

Doppo dei quali c'erano due burrini coi chiodi a le scarpe, moglie e marito, che la zia Filippa dice che sono figli del popolo.

Abbasta, Terresina aveva preparato tutta la casa con certi festoni di raponzoli che erano una bellezza e perfino un' iscrizione su la porta che diceva: Evviva i l'ospiti!

Viceversa quello che è successo poi, è robba che si ci aripenso me ti venghena i brividi.

Appena entrarono Terresina ci arecitò un sonetto che era un biggiù, e loro la stettero a sentire, ma me ti accorsi che l'omo con la barba a la Tibburzi nun aveva perso nè il pelo nè il vizzio, comechè intanto che ascoltava si magnò mezzo festone di raponsoli.

Ma quando fussimo a pranzo perdetti puro quei tre baglioschi di illusioni che m'erano arimasti. Ci abbasti dire che quela signorina che ci ha la teosofia si vede che in un momento di distrazzione deve aver bevuto un lupo il quale gli è arimasto ne la panza, perchè a confronto suo un leone che ha digiunato tutta la quaresima, è come si soffrisse d'inappetenza.

Ci abbasti dire, che lei e quello con la barba a la Tibburzi facevano un gioco da fidanzati che sarebbe di pigliare una fetta di presciutto e magnare uno da un capo e una dall'altra, e quando si pigliavano di petto col naso si daveno un bacio.

E lo la prima sera si dettero due libbre e mezza di baci coi quali me ti hanno ruvinato il bilancio per un mese, senza contare la morale domestica lad dovechè poi il pupo voleva rifare il gioco con la serva e ci curse il pignolo.

Inoltre siccome dice lei che l'America è un paese libbero, te si è bevuto un fiasco di vino di Tran intero e poi doppo ha perfino dato quattro o cinque pizzichi al Sor Filippo che è diventato tutto rosso in faccia e al posto del pizzico.

Abbasta, i due fidanzati magneno tutto il giorno e la famiglia burina puzza con un accordo feroce Vi aggiunga che il rigazzino ci ha un naso ch Funtan di Trevi diventa al confronto un arido de serto, col quale io nun so come faccia, ma è ariu scito perfino a soffiarselo nel patocco del portone senza pretermettere i vestiti miei e di Terresina, i capelli del pupo che l'abbiamo dovuti pettinar con la perforatrice tanto erano diventati un mal leppo.

L'omo con la barba sarà senza dubbio un bo marito, perchè nun vede gnente, ma in compens sono rivato a un punto tale che quando nun ved il pupo sto sempre col batticore che se lo sia man giato.

Vi aggiunga che questa signorina mericana è qu che cosa che levati.

L'ho portata a l'Esposizzione, indovechè ogni gura un po' degoltè che vedeva abbisognava darg la martinicchia come a una carrozza scappata e faceva l'occhi grossi perfino a quei tre vecchi d Pensiero Greco con la pelle che gli sta larga: e cusì per calmarla l'ho fatta camminare su que brecciola patriottica che c' è per i viali di Vig Cartoni, per cui adesso soppica e pare più tra quilla.

Tralascio di scriverle perchè sento che il pupo burini ha trovato il fiocco de la cipria di Terres e è ariuscito a soffiarcesi il naso, col quale ci strin la mano e la prego di credermi

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario ex candidato, ecc.

Un incidente Nathan-Bernadotte.

L'incontro tra il Re di Svezia e il nostro S daco è stato naturalmente assai cordiale, ma un momento si è creduto alla possibilità di co plicazioni internazionali, poichè Ernesto Nath fermo come sempre nella sua vecchia idea, mandava al Re Gustavo notizie della sua ca tale... Cristiania.

L'autorevole intervento del prof. Dalla Ved ha posto fine al colloquio, dal quale il Sind è uscito finalmente persuaso, che Stocolma capitale... della Norvegia.

La mostra fotografica

Abbiamo visitato istantaneamente — in 1|10 di condo — l'esposizione delle fotografie, testè i ratasi a Castel S. Angelo, coll'obbiettivo Goer dare ai lettori un sunto delle nostre... impressi Eccole:

Notevoli anzitutto: il ritratto dell'on. Agu eseguito con una lente rettolineare, un Maso ingrandito mediante diversi processi, un grupp ferrovieri organizzati, con effetti disastrosi nuti attraverso una falsa esposizione di lent rosse, e una mezza figura di Enrico Ferri d' nazione calma e grigia, perchè virata al brun d'Argent...ina.

L'on. Sonnino espone due pose brevissime, guite stando alla finestra; il Bissolati ha dispositiva-negativa formato visita... al Quiri il Tajani una studio privato di nudo biblico, -- per quanto eseguito in camera oscura - preso la luce e si è rovinato.

Degni d'attenzione sono: Cavagnari che pre alcuni ordini del giorno su carta straccia bagno alcuno; Targioni, al contrario, ha lav molto col bagno d'oro... altrui; Luzzatti si r con un autoritratto molto, immensamente in dito, in cornice floreale, e il Caruso con dell ve di ritratti di signorine americane, rito benissimo.

In seconda linea rimarchiamo il Trilussa sue vedute a volo d'occello e i panorami pr grandi altezze, nonchè il Picarelli colle sue

propria ascesa spirituale, notizie altrettanto ...rtanti ci pervengono sulle identiche trasforma...oni, che si stanno operando nelle sue creature.

Da Venezia ci giunge la lieta novella dell'entrata ...finitiva di Basiliola in un convento di carmeli...ne, più che scalze, nude addirittura. Dall'Abruz... viene segnalato come il vecchio genitore di Aligi ...a andato a raggiungere nell'eremo, San Maurizio, ...l quale ha fondato, in accomandita, l'ordine dei ...anti Maurizio e... Lazzaro di Roio.

Donna Angizia pure si è data alle opere di ca...tà, istituendo un ricovero per i poveri catorcelli ...ercorari, con annesso bagno e sapone gratuito.

Mila di Codra è tornata in cima alla Maiella, a ...nsegnare la dottrinella cristiana ed altre cosette ...el nuovo testamento al pastore Aligi, che per ...occasione si è fatto ancor più vergine del con...sueto, ma non dorme più e vuol venire a Roma ...ol ribasso a vedere l'esposizione.

Infine, mentre a Roma si segnala, nei pressi ...ella città leonina, l'apertura dello studio di Vir...ginio Vesta, ingegnere delle acque.. benedette, ...al centro dell'Africa ci si informa come fra Cor...rado Brando, missionario cappuccino, sia andato ...lla ricerca dell'Omo, per convertirlo alla religione ...attolica.

Insomma, è tutto l'Imaginifico che, una buona ...volta si spoglia del paganesimo, mentre il Signor Del Gusso, meno serafico, gli spoglia... la Cap...poncina.

Io son dei ferrovier signore e donno
E ne dirigo ognor le agitazioni
E un dì sarò delle comunicazioni
Il Ministro **Nicola Trevisonno.**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Fui. C'era una volta un certo Oronzo, omo giu...tosto intemerato, con fede inconcussa, intusiasmi ancora giuvanili e altri articoli per fumatori. Adesso è passato all'uffizio defunti e nun se ne parla più. Uccicelo — *dirà un giorno il sto*rico — la zia Filippa indimenticabbile su le soglie del Cinquantenario, Scala A, interno 27.

Dice: I parenti!.. Siropicioli! Come diceva Cesare Borgia al passo di Calè!

Abbasta, ciononpertanto ci voglio ariccontare le piripizzie di come andette il fatto, che fu robba da mozzicarsi le deta.

Eccoti che giuveddì, all'ora che ti doveva riaro il treno faccio a Terresina: Intanto che il treno aritarda consultiamo le regole di tichetta viggenti per il ricevimento dell'ospiti, indovechè dice: Ai Re ci toccano un collega, due ministri e un sottosegre...tario. Ai principi, un ministro, un sottosegretario e tre capidivisione. A le zie Filippe fu convenuto che ci toccaveno: Oronzi uno, pupi uno e Sori Filippi uno, in piccola tenuta.

Con la quale riviamo a la ferrovia, indove... prima d'entrare ti fermai un vitturino e riuscii a impegnarlo per il trasporto col dirci che si m'aspet...tava, mi sarei aricordato di lui nel rediggere il testa...delle mia ultime volontà.

Detto un fatto eccoti che il treno riva e ti vedo discendere: la zia Filippa in toalette verde ... con cappello a closcia, la quale appena scesa ... si precipita fra le braccia e me ti dice: "Tu ... perdonerai se ho portato con me alcuni amichi", ... me te li presenta, indovechè c'era quel solito ... con la barba a la Tibbursi che venne l'altra volta il quale si mangiava puro l'anima dei poveri de...funti e la di lui fidanzata, la quale dice che è una signorina americana coi capelli corti che dice ch... dipinge e fa l'anima francescana perchè ci ha l'anemia, la teosofia e certe altre malattie dei signori.

Quando io te la viddi accusì magra che pareva l'ombra d'un moccoletto d'un soldo, feci fra me e me: Almeno questa nun magnerà molto e quando nun avrà gnente da fare, giocherà a l'ideale infronto con Terresina.

Doppo dei quali c'erano due burrini coi chiodi a le scarpe, moglie e marito, che la zia Filippa dice che sono figli del popolo.

Abbasta, Terresina aveva preparato tutta la casa con certi festoni di raponzoli che erano una bellezza e perfino un' iscrizzione su la porta che diceva: Evviva i l'ospiti!

Viceversa quello che è successo poi, è robba che si ci aripenso me ti vengheno i brividi.

Appena entrareno Terresina ci arecitò un sonetto che era un biggiù, e loro la stettero a sentire, ma me ti accorsi che l'omo con la barba a la Tibbursi nun aveva perso nè il pelo nè il vizzio, comechè intanto che ascoltava si magnò mezzo festone di raponzoli.

Ma quando fussimo a pranzo perdetti puro quei tre baglicochi di illusioni che m'erano arimasti. Ci abbasti dire che quela signorina che ci ha la teosofia si vede che in un momento di distrazzione deve aver bevuto un lupo il quale gli è arimasto ne la panza, perchè a confronto suo un leone che ha diggiunato tutta la quaresima, è come si soffrisse d'inappetenza.

Ci abbasti dire, che lei e quello con la barba a la Tibbursi facevano un gioco da fidanzati che sarebbe di pigliare una fetta di presciutto e magnare uno da un capo e una dall'altra, e quando si pigliavano di petto col naso si daveno un basio.

E lo la prima sera si dettero due libbre e mezza di baci coi quali me ti hanno rovinato il bilancio per un mese, senza contare la morale domestica lad dovechè poi il pupo voleva rifare il gioco con la serva e ci curse il pignolo.

Inoltre siccome dice lei che l'America è un paese libbero, te si è bevuto un fiasco di vino di Trani intero e poi doppo ha perfino dato quattro o cinque pizzichi al Sor Filippo che è diventato tutto rosso in faccia e al posto del pizzico.

Abbasta, i due fidanzati magneno tutto il giorno, e la famiglia burina pussa con un accordo feroce. Vi aggiunga che il rigazzino ci ha un naso che Funtan di Trevi diventa al confronto un arido deserto, col quale io nun so come faccia, ma è ariuscito perfino a soffiarselo nel patocco del portone, senza pretermettere i vestiti miei e di Terresina, e i capelli del pupo che l'abbiamo dovuti pettinare con la perforatrice tanto erano diventati un malloppo.

L'omo con la barba sarà senza dubbio un ben marito, perchè nun vede gnente, ma in compenso sono rivato a un punto tale che quando nun vedo il pupo sto sempre col batticore che se lo sia mangiato.

Vi aggiunga che questa signorina mericana è qualche cosa che levati.

L'ho portata a l'Esposizzione, indovechè ogni figura un po' degoltè che vedeva abbisognava dargli la martinicchia come a una carrozza scoppata e ti faceva l'occhi grossi perfino a quei tre vecchi del Pensiero Greco con la pelle che gli sta larga: e accusì per calmarla l'ho fatta camminare su quella brecciola patriottica che c'è per i viali di Vigna Cartoni, per cui adesso zoppica e pare più tranquilla.

Tralascio di scriverle perchè sento che il pupo dei burini ha trovato il fiocco de la cipria di Terresina e è ariuscito a soffiarcesi il naso, col quale ci stringo la mano e la prego di credermi

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

Un incidente Nathan-Bernadotte.

L'incontro tra il Re di Svezia e il nostro Sindaco è stato naturalmente assai cordiale, ma per un momento si è creduto alla possibilità di complicazioni internazionali, poichè Ernesto Nathan, fermo come sempre nella sua vecchia idea, domandava al Re Gustavo notizie della sua capitale... Cristiania.

L'autorevole intervento del prof. Dalla Vedova ha posto fine al colloquio, dal quale il Sindaco è uscito finalmente persuaso, che Stocolma è la capitale... della Norvegia.

La mostra fotografica

Abbiamo visitato istantaneamente — in 1|10 di secondo — l'esposizione delle fotografie, testè inauguratasi a Castel S. Angelo, coll'obbiettivo Goerz di dare ai lettori un sunto delle nostre... impressioni. Eccole:

Notevoli anzitutto: il ritratto dell'on. Aguglia, eseguito con una lente rettolineare, un Mascagni ingrandito mediante diversi processi, un gruppo di ferrovieri organizzati, con effetti disastrosi ottenuti attraverso una falsa esposizione di lanterne rosse, e una mezza figura di Enrico Ferri d'intonazione calma e grigia, perchè virata al brumuro d'Argent...ina.

L'on. Sonnino espone due pose brevissime, eseguite stando alla finestra; il Bissolati ha una diapositiva-negativa formato visita... al Quirinale; il Tajani una studio privato di nudo biblico, che — per quanto eseguito in camera oscura — ha preso la luce e si è rovinato.

Degni d'attenzione sono: Cavagnari che presenta alcuni ordini del giorno su carta straccia senza bagno alcuno; Targioni, al contrario, ha lavorato molto col bagno d'oro... altrui; Luzzatti si rivela con un autoritratto molto, immensamente ingrandito, in cornice floreale, e il Caruso con delle prove di ritratti di signorine americane, ritoccate benissimo.

In seconda linea rimarchiamo il *Trilussa* per le sue vedute a volo d'occello e i panorami presi da grandi altezze, nonchè il Picarelli colle sue stereoscopiche nelle quali ha ottenuto qualche rilievo, esponendo inutilmente la lastra a due « secondi » di pose.

Fra gli espositori stranieri notiamo un Francese che ha alcuni gruppi di campagnoli (o Champagnoli) i quali rilevano una buona pratica nella messa a fuoco; uno Spagnolo che sviluppa le sue ultime prove col solfato di.. Ferrer, e la Svizzera con una serie... ridicola di bacilli, messi in cattiva luce e ingranditi con molta arte, per quanto il sistema sia ormai troppo conosciuto.

Ben le sta!

Quella donna che giorni sono s'è ritrovata col padiglione d'un orecchio staccato, ci scrive informandoci che ciò le è accaduto per averlo prestato troppo leggermente alle voci calunniose sparse sulla stabilità dei padiglioni regionali di Piazza D'Armi.

Una leggenda della Svezia.

Questa breve ma graziosa leggenda è stata raccontata dal Re della Svezia al Quirinale a un ristretto crocchio di intimi. In Isvezia c'era un Re vecchio e malandato che aveva ancora delle velleità e che potè infatti ringiovanirsi il giorno che nel fondo del bosco una maga italiana gli regalò una bottiglia di Cordial Bettitoni.

Teste coronate.

Ogni giorno una. Le teste coronate giungono a Roma una dopo l'altra, per coronare con la loro presenza il successo della mostra cinquantenaria. E tutti si recano in lieto pellegrinaggio a Valle Giulia, a Castel S. Angelo, a piazza d'Armi e a piazza Colonna a vedere il celebre Cinematografo e l'impareggiabile Teatro di Varietà Frattini, aperto a tutte le ore.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: L'ufficio forestieri, dopo quello dei Reali di Svezia ha annunciato l'arrivo dei coniugi... divorziati Gianciotto e *Francesca* con relativo *Paolo*.

Scandalo grave che tuttavia non solo è stato messo in tacere, ma è stato applauditissimo a causa del valore eccezionale dimostrato da Luigi Mancinelli, arbitro fra le parti.

La direzione del teatro si è poi provveduta di una buona *Falce*, evidentemente per mietere allori,

come ne ha mietuti nel *Barbiere* Graziella Pareto che rievochiamo qui graficamente con rispettoso ossequio.

All'Argentina: L'esposizione drammatica continua e si vedono le cose più straordinarie: la *dogaressa Gradeniga* del sogno autunnale dannunziano che

diventa nientemeno che una *Moglie ideale*. Miracoli dell'arte drammatica anzi, Gramatica

Al Valle: La compagnia di Flavio Andò passa di gloria in gloria, compiendo tutti i suoi doveri, compreso il *Dovere* di Saverio Kambo che ha conquistato il diritto agli applausi.

Al Nazionale: Altro arrivo importante: la *Principessa dei dollari* ossia la signora Anita Niksen, aspettat estima come principessa. Quanto ai dollari ci pensa il botteghino.

Al Quirino: Don Vincenzino sta quasi offuscando le glorie paterne. Ormai don Eduardo può riposare tranquillo sugli allori e sulla commenda.

All'Apollo: Dopo l'inesauribile Bernardi il celebre comico parigino Mayol!

Al Salone Margherita: I consueti adoratori delle dive di passaggio si sono divisi in due campi parteggiando per Anita di Landa e per la Tarragona amica dell'ex-reuccio portoghese.

Noi per mantenere la neutralità dedichiamo un pupazzo ammirativo ai *Brother Berg* ciclisti inarrivabili.

Il Grande Torneo di lotta

Sono state completate le eliminatorie del grande torneo di lotta che si è svolto all'Olympia. Interessantissimi oltre ogni dire furono gli ultimi incontri perchè ricchi d'insidenti e di bei colpi dati e ricevuti.

Ecco i particolari dei vari assalti:

Ruspoli-Mancini.

Alla prima ripresa Mancini dà una terribile stoccata al Ruspoli che tentenna e non riesce a pararla messo com'è, con le spalle al muro; ma poi si rialza e corre al contr'attacco con un colpo di testa.

Interviene il giudice e i combattenti si riposano. Alla 2. ripresa i due avversari si tastano a vicenda e mentre il Ruspoli fa mostra di infinite risorse, il Mancini che stava sopra l'avversario lo lascia improvvisamente, ritirando la cintura che gli aveva girato tra i fischi e le proteste del pubblico, che non ci vede chiaro.

Interviene una seconda volta il giudice a calmare gli animi e stabilisce *la bella* per un altro giorno. Tempo: un paio d'anni.

Galimberti-Palamidone.

Il primo attacca furiosamente una prima ed una seconda volta preferendo i bracci girati di destra e le cinture a rovescio: ma il forte campione di Dronero s'icarca nel suo classico ponte e si limita a scrollare le spalle poderose senza entrare in azione. Alla 3. ripresa il giudice Frassati è costretto a interrompere la lotta perchè il pubblico dà manifesti segni di stanchezza. Tempo... perso!

Giangio-Targioni.

Alla prima ripresa Giangio sta bene in gamba e mostra riserve inesauribili, malgrado i colpi a fondo che gli mena il secondo, evidentemente più abile ed astuto. Alla seconda ripresa s'incominciano a vedere gli effetti della tattica Targioniana, effetti innumerevoli e in bianco che incominciano ad esaurire il Giangio. All'ultimo il giudice è costretto ad intervenire per limitare le poderose cravatte che strozzano il povero Giangio, che messo con le spalle al tappeto non vuol dichiararsi vinto e chiede una proroga al tempo massimo, proroga che naturalmente non gli viene accordata. Il Targioni però viene squalificato.

Gigione-Palamidone.

Ed eccoci al *clou* della serata. I due classici lottatori si misurano a vicenda ed in primo tempo si esercitano in cortesi schermaglie accademiche.

Alla 2. ripresa Palamidone tira a Gigione un riuscito colpo di convenzioni marittime che mette il 2. in grave imbarazzo; ma riavutosi Gigione passa all'avversario una cintura di riforma elettorale che non ha presa, perchè l'altro se ne libera con un colpo spettacoloso di suffragio universale che manda a gambe all'aria Gigione. Questi si dichiara vinto ma rimane ancora in piedi qualche tempo per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Tempo: un anno scarso.

Verdesi-Bricarelli.

Verdesi, giovane ed irrequieto, preso alla vita ecclesiastica dal Bricarelli, vuol liberarsene mediante il jiù-tsu modernistico; ma il Bricarelli tien fermo e il Verdesi deve confessarsi.. vinto.

Di tale confessione sembra valersi troppo Bricarelli che ricorre all'arbitro supremo. Verdesi protesta, urla, minaccia querele e scandali; il pubblico si annoia e lancia le sedie ed i cuscini sul palcoscenico. La lotta è dichiarata nulla perchè i colpi non sono leali e corretti.

Del Gazzo *il colono* **e Gabriele** *il cantastorie.*

Lotta elegantissima, fatta di *ruses* e di finezze che fanno andare in estasi i competenti.

Il primo s'accorge ben presto che ha un osso duro da rodere e mena colpi di cravatta a più non posso; ma Gabriele gli sfugge sempre e risponde... per telegramma senza filo invitando l'avversario a nuovi (a) fondi.

Il colono, stanco alla fine di essere preso in giro dalle meravigliose cinture di Gabriele si decide ad andare a fondo perduto con un colpo di testa che va a cadere nel vuoto come il solito e lo manda sul tappeto giudiziario e lo fa battere sui mobili della Capponcina. Il pubblico applaude perchè effettivamente la lotta è un incanto.

La fotografia
(idea travasata)

La fotografia è la *Documentaggine figurata* dell'attimo che va, siccome il *fonografo* è quella vocalizzata. Il postero *ci vedrà* e *ci sentirà* nel gesto e nel verbo fino alli più tardi nepoti. Onore alla fotografia di che si manopra mostra, a scopo di *cinquantenarie romane*. Il fonografo e l'obbiettivo ci seguono di *tergo* e di *avanti* per consegnarci all'uomo venturo: questo potrà giudicarci non da quanto *si dirà di noi*; ma da quanto noi diremo e faremo in persona *pellicolata*. L'uomo moderno si *rifletterà nell'avvenire*, come non mai accadde all'*uomo del passato*. Stia dunque sempre *in presenza di se medesimo*, impoichè egli *non è mai solo*, e non gli sarà concessa la mistificazione *per chi verrà dopo di lui*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *Gerente Responsabile*

Roma Tip I Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

Il nuovo Ministero delle comunicazioni

L'indiscrezione, naturalmente, è stata commessa dal *Giornale d'Italia*: l'on. Giolitti ha incaricato un deputato suo amico di preparare il disegno di legge che istituisce il nuovo ministero dei trasporti e delle comunicazioni.... per poi chiamare a questo ufficio un altro suo amico!

Sono nequizie che fanno venire la pelle d'oca soltanto a raccontarle.

La cosa doveva restare segreta: ma poichè il livore di parte ha divulgato la tremenda notizia, ogni nostro riserbo sarebbe inutile: diamo, pertanto, sfogo alle nostre inedite quanto ineccepibili informazioni.

* * *

Il ministero dei trasporti avrà la sua sede all'antico palazzo Marignoli ove è la *Società nazionale dei Trasporti a domicilio*—e, naturalmente il comm. Gondrand sarà nominato direttore generale della nuova azienda.

L'on. Bertolini, chiamato a reggere il nuovo dicastero, farà subito pubblicare la storia documentata del trasporto.... della Capitale a Roma. Saranno 84 volumi in-folio, senza tener conto della prefazione del comm. Camillo Montalcini.

Internamente, il ministero sarà ordinato in quattro divisioni.

Divisione I. Trasporto dei deputati nella nuova aula: direttore generale il comm. ing. prof. Basile; capo servizio, pel fregio che prende tutt'in giro, il prof. Sartorio.

Divisione II. Trasporto dell'estrema sinistra alla maggioranza e dei deputati clericali all'opposizione: a questa divisione presiederanno tre ispettori generali per controllo e sorveglianza, nelle persone degli on. Cornaggia, Colajanni e Agnini.

Divisione III. Servizii marittimi — alla diretta dipendenza del ministro.

Commissione parlamentare di vigilanza: senatore Erasmo Piaggio, deputato Paratore. Segretario con voto consultivo, comm. Ignazio Florio.

Divisione IV. Trasporti dei ministeri caduti. Specialità del servizio funebre municipale.

* * *

Il ministero avrà anche il ramo comunicazioni le quali debbono correre più rapide e spedite.

Una geniale innovazione è la istituzione del *Consiglio Superiore della velocità* presieduto dall'on. Antonino Di San Giuliano (servizi internazionali) e composto dagli on. De Marinis, Cesaroni, Lacava, Mezzanotte e Valle Gregorio.

Naturalmente, l'on. Bertolini ne sarà membro di diritto.

Saranno sottratte alla competenza del nuovo ministero delle comunicazioni:

1° Le Comunicazioni del Governo (che l'on. Giolitti pel momento, almeno, riserva alla Presidenza del Consiglio).

2° Le comunicazioni ai giornali indipendenti... che ogni ministro fa a comodo proprio.

* * *

Come primo atto di governo, l'on. Bertolini ha comunicato alla *Nuova Antologia* le sue idee sul suffragio universale.

Il neo ministro ha anche rassegnato nelle mani dell'on. Barzilai le dimissioni dall'ufficio di Kronprinz.

I debiti di Gigione

« Ognuno ha la croce che si merita », dice il proverbio; e la croce può essere rappresentata al giorno d'oggi da un qualunque Dal Guzzo cui venga in mente l'inopportuna idea di richiamare l'attenzione altrui sui crediti ch'egli vanta verso una terza persona o dalle promesse più o meno scritte che ne ha ricevuto.

Così è accaduto all'on. Luzzatti che ha trovato la sua croce nei varii Dal Guzzo che compongono il Sindacato ferrovieri italiani, i quali sono andati spargendo ai quattro venti che l'ex grande uomo di Stato è uno sfacciato mancatore di promesse e